ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 97 - Numero 35

STAMPA SERA

Giovedì 11 - Venerdì 12 Febbraio 1965

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. 57.78 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57.78 (15 linee) Milano, via Borgonuovo 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 3, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 188/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

VIETNAM: l'attentato al plastico contro gli americani

Una ventina di sepolti nella caserma distrutta: qualcuno è ancora vivo

Si stanno tentando disperati soccorsi - L'assalto dei sabotatori è stato preceduto da alcune azioni di disturbo presso la cittadina di Qui Nhon per distogliere il servizio di sorveglianza - Forse i guerriglieri hanno sferrato l'annunciata offensiva generale

Nostro servizio particolare

Saigon, giovedì sera.

Per tutta la notte le squadre di soccorso hanno febbrilmente lavorato attorno al cumulo di macerie, alto quanto un edificio ad un piano, sotto il quale si trovano ventisei militari americani dei sessanta circa che alloggiavano nell'accasermamento distrutto con il plastico da incursori del Vietcong. Di essi la maggior parte sono certamente morti, altri gravemente feriti. Qualcuno però — dice un comunicato dell'alto Comando militare — è «vivo e quasi incolume, ma intrappolato».

Sette ore dopo l'esplosione le squadre di soccorso erano riuscite ad estrarre dalle macerie il cadavere di un militare e tredici feriti che sono stati subito avviati all'ospedale per mezzo di elicotteri appositamente attrezzati. Dei tredici militari estratti feriti uno, purtroppo, è deceduto poco dopo il ricovero in ospedale nonostante fosse stato subito sottoposto ad intervento chirurgico e a trasfusioni di sangue.

Nelle prime ore di stamani gli uomini delle squadre di soccorso hanno stabilito il contatto a voce con sei militari quasi del tutto indenni. Pertanto il direttore delle operazioni ha fatto fermare i martelli pneumatici ed ha allontanato i bulldozer, ordinando che il lavoro proseguisse a mano e con tutta la cautela necessaria per evitare il crollo della cavità entro la quale, nel mucchio delle macerie di quello che era un edificio di quattro piani, si trovano i sei sepolti vivi.

Questi ultimi, nelle loro conversazioni con i soccorritori, hanno espresso l'opinione che sotto il cumulo di macerie vi siano altri uomini ancora vivi, anche se più o meno gravemente feriti.

Questa opinione è condivisa anche dagli specialisti del corpo del Genio dell'esercito americano i quali ritengono che nonostante la violenza delle esplosioni e la perfetta tecnica seguita dai terroristi almeno qualche parete dell'edificio possa essere rimasta parzialmente in piedi. Si sarebbero così create delle sacche e delle caverne entro le quali potrebbero essere sfuggiti alla morte alcuni dei ventisei militari mancanti all'appello.

Come è stato confermato dal comando delle forze americane nel Vietnam, l'accasermamento ospitava sessanta militari, venti dei quali però non erano presenti quando gli attentatori Vietcong hanno sferrato il loro attacco.

Lo stesso comando ha confermato che due degli attentatori comunisti sono morti durante l'impresa, ma un portavoce ha dichiarato di non essere in grado di precisare se i due Vietcong siano stati uccisi dalle loro stesse cariche esplosive o dai militari americani.

Una più accurata inchiesta sulle operazioni dei terroristi comunisti a Qui Nhon ha permesso di stabilire i fatti nel seguente ordine:

— allo scopo di divergere l'attenzione dei servizi di sicurezza americani e vietnamiti, i comunisti avevano attaccato un posto fortificato vietnamita alla periferia di Qui Nhon e, dal lato opposto della città, il piccolo campo d'aviazione provvisorio. Gli elicotteri americani che si trovavano sulla pista hanno preso il volo non appena i Vietcong hanno aperto il fuoco con mitragliatrici leggere;

— mentre una squadra di sabotatori distruggeva una caserma americana, altre due squadre prendevano di mira la caserma di polizia di Qui Nhon ed una centrale elettrica che, quasi totalmente distrutta, non ha più potuto fornire energia elettrica alla rete cittadina;

— in conseguenza dell'attacco alla centrale elettrica, anche la caserma americana è rimasta al buio.

Va ancora precisato che Qui Nhon è un centro logistico per i rifornimenti destinati alle forze governative impegnate dalla guerriglia del Vietcong. La cittadina portuale si trova a circa 190 chilometri da Pleiku, dove si svolse sabato l'attacco dei guerriglieri che indusse gli americani alla rappresaglia aerea sul Vietnam del Nord.

Questa terribile guerra viene ormai condotta con la regola del «contrappasso».

Negli ambienti diplomatici e militari americani a Saigon si ritiene infatti che l'attentato al plastico contro la caserma di Qui Nhon sia stato deciso per «controrappresaglia» dopo le incursioni aeree americane sul Vietnam del Nord domenica e lunedì scorsi.

Ora però osservatori ritengono che il Vietcong abbia scatenato quell'«offensiva generale» di cui si andava parlando già dallo scorso dicembre.

Nelle ultime ore — com'è noto — due battaglioni governativi sono stati praticamente annientati e un'altra compagnia decimata a seguito di attacchi coordinati da parte dei Vietcong della provincia di Binh Dinh, 460 chilometri a nord-est di Saigon.

Stamane alle 10 è divampata una nuova battaglia nel golfo di Qui Nhon a circa 300 metri dall'accasermamento americano demolito.

I partigiani si sono spinti, con una cinquantina di giunche, attraverso i canali della città e sono stati respinti soltanto dal fuoco degli elicotteri. Sembra che elementi del Vietcong si fossero infiltrati fra gli equipaggi delle giunche, costringendoli a navigare attraverso la baia. Ora i guerriglieri si sono attestati su alcune colline dietro la zona periferica. I combattimenti continuano.

La città di Qui Nhon ha assunto un aspetto di guerra. Soldati americani hanno installato nidi di mitragliatrici sui tetti, sbarramenti di filo spinato sono stati collocati in diversi punti e autocarri armati con mitragliatrici hanno preso posizione nelle principali strade.

Secondo le ultime informazioni delle autorità americane il bilancio dell'attentato contro la caserma è di due americani morti, 18 feriti e 23 ancora sepolti sotto le macerie. Sei di questi sarebbero ancora vivi. Undici vietnamiti che si trovavano in un locale vicino all'edificio distrutto sarebbero rimasti uccisi. u. p.

Stamane una rappresaglia

Incursione aerea sul Nord Vietnam con aerei americani

Per la terza volta colpita la base di Dong Hoi

SAIGON, giovedì sera.

Ventotto caccia-bombardieri del Vietnam meridionale, scortati da venti caccia a reazione americani, si sono levati in volo stamane dalla base di Danang e si sono diretti verso il Nord, per attaccare basi comuniste nel Vietnam del Nord. L'incursione, la terza in cinque giorni, ha avuto per obiettivo baraccamenti, concentramenti d'automezzi e opere militari a Nord del villaggio di Dong Hoi, duramente bersagliate lunedì scorso.

Si ritiene che gli attacchi odierni siano stati più violenti di quelli precedenti e che le difese contraeree comuniste siano state totalmente paralizzate. Tutti gli apparecchi hanno fatto ritorno a Danang.

Il comandante dell'aviazione vietnamita, generale Ky, ha dichiarato che l'operazione è stata compiuta come rappresaglia per l'attacco terroristico compiuto ieri dai Vietcong contro l'albergo di Qui Nhon che ospitava militari americani.

I giornalisti hanno chiesto al generale Ky se vi saranno altre incursioni aeree sul territorio comunista. Questi ha risposto: «Non lo so. Spero di no». Gli osservatori interpretano queste poche parole del generale nel senso che gli Stati Uniti ed il governo di Saigon mantengono il proposito di non estendere il conflitto, limitandosi a rispondere con rappresaglie «giuste ed adeguate» agli attacchi terroristici dei guerriglieri comunisti.

Le decisioni della Casa Bianca attese con ansia negli Stati Uniti

Il Presidente non ha ancora reso note le deliberazioni del Consiglio Nazionale per la Sicurezza, riunito stanotte - La stampa manifesta perplessità per le proposte di De Gaulle

Nostro servizio particolare

Washington, giovedì sera.

L'opinione pubblica americana attende, perplessa e inquieta, di conoscere l'esito della riunione del Consiglio Nazionale per la Sicurezza, massimo organo di difesa degli Stati Uniti, convocato ieri dal presidente Johnson.

Per quasi due ore, Johnson coi suoi collaboratori — fra cui erano il segretario della Difesa, McNamara, e il capo del Servizio informazioni, McCone — ha esaminato gli ultimi sviluppi della situazione nella penisola indocinese, tanto sotto il punto di vista militare quanto sotto quello diplomatico.

L'azione di rappresaglia aerea compiuta stamane per l'attentato alla caserma di Qui Nhon, dove una trentina di militari americani sono rimasti uccisi, non viene ritenuta provvedimento definitivo.

Altri sottolineano tuttavia che la tattica di rispondere colpo per colpo non può dare buoni risultati per varie ragioni. Anzitutto i comunisti del Nord Vietnam sono preparati da tempo alla prospettiva d'azioni aeronavali americane. D'altra parte, il fatto che queste rappresaglie vengano compiute solo quando il Vietcong colpisce gli americani non può che demoralizzare ulteriormente i soldati sudvietnamiti la cui efficienza come combattenti era già assai scarsa.

D'altro canto non si può sostenere che abbia tutti i torti il deputato repubblicano Byrnes, del Wisconsin, il quale ha detto ieri: «*Decidiamo alla svelta se siamo in guerra, oppure no, col Nord Vietnam. E se siamo in guerra, facciamola per davvero*».

Secondo l'autorevole commentatore Walter Lippmann, il principale difetto della politica americana nei confronti dell'Asia sud orientale è proprio l'indecisione. Tanto sotto Eisenhower, quanto sotto Kennedy e Johnson, il governo degli Stati Uniti, dopo essersi lasciato impegolare nel Vietnam del Sud, non ha mai trovato una soluzione valida. L'idea d'estendere i bombardamenti all'intero Vietnam settentrionale, sino alla Cina comunista, implica una dichiarazione di guerra in perfetta regola a questi due Paesi. Nessuno può prevedere quali ne sarebbero le conseguenze.

A questo riguardo, il New York Times dice nel suo articolo di fondo di stamani: «*Il presidente De Gaulle ha rinnovato ieri la sua proposta di convocare nuovamente la conferenza di Ginevra e di ricercare una soluzione negoziata. Egli ha ragione quando sostiene che la guerra non può essere vinta né con tutta la potenza aerea e navale degli Stati Uniti, né col peso di tutte le rappresaglie che la Cina può compiere. La guerra nel Vietnam non può essere vinta da alcuna straniera: né americana né cinese.*

L'elemento chiave della proposta di De Gaulle (ed è il principale ostacolo per gli Stati Uniti) è che nessuna conferenza e nessun regolamento sono possibili nel Vietnam senza la partecipazione della Cina. Che ci piaccia o no (e a noi non piace) la Cina comunista è parte direttamente interessata». n. s.

Kossighin stamane giunto nel Nord Corea

Prima di partire da Pechino è stato ricevuto da Mao

MOSCA, giovedì sera.

Il primo ministro sovietico Alexei Kossighin è giunto stamane a Pyongyang, capitale della Corea del Nord, nel quadro del suo viaggio in Estremo Oriente, che secondo gli osservatori stranieri a Mosca mirerebbe a controbilanciare l'influenza di Pechino sui suoi alleati asiatici.

Prima di partire da Pechino, Kossighin ha avuto stamane un colloquio di circa due ore con il primo ministro Ciu En-lai, che lo ha poi salutato all'aeroporto. Accomiatandosi da Kossighin ai piedi della scaletta dell'aereo, Ciu En-lai ha pregato il capo del governo sovietico di trasmettere i suoi saluti al primo segretario del pcus Leonid Breznev, al presidente Anastas Mikoyan e a Nikolai Podgorni.

Kossighin ha dichiarato da parte sua di essere convinto che l'Urss e la Cina «possono cooperare in tutti i settori». «Noi — ha aggiunto — faremo tutto ciò che è in nostro potere per risolvere tutti i problemi». Ciu En-lai non ha risposto a queste parole di Kossighin. Risulta che prima di lasciare la Cina il "premier" russo è stato pure ricevuto da Mao Tse-tung.

Annunciati da Mosca aiuti al Nord Vietnam

Mosca, giovedì sera.

(a.p.) La «Tass» ha annunciato in nottata che i governi dell'Unione Sovietica e del Vietnam del Nord si sono accordati per l'adozione di «misure dirette al rafforzamento del potenziale difensivo del paese comunista fratello del Sud-est asiatico» a conclusione del viaggio del primo ministro sovietico Alexey Kossighin ad Hanoi.

Sembra dunque accertato che l'Urss fornirà aiuti militari al Vietnam del Nord, proprio mentre più acuta è la tensione fra questo Stato ed i governi di Saigon e Washington.

L'esodo affannoso dei civili statunitensi

Prosegue a ritmo accelerato, in seguito agli ultimi drammatici avvenimenti, l'esodo dal Sud Vietnam dei funzionari civili americani e dei familiari dei militari. Nella foto: un ufficiale sta spiegando alla sua figliola le ragioni per cui essa deve partire d'urgenza con la madre e i fratellini dal settore di Da Nayn (Tel.)

Durante un trasbordo a Hong Kong, una bimba americana, reduce dal Vietnam, viene sollevata da un militare

Stamane in Vaticano parlando a migliaia di fedeli

Un appello di Paolo VI perché sia mantenuta la pace

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, giov. sera.

I gravi fatti del Vietnam ed il progressivo peggiorare della situazione internazionale hanno indotto Paolo VI a lanciare stamane un nuovo urgente appello per la pace mondiale. Il Papa si è rivolto agli uomini responsabili «di qualsiasi parte», intendendo cioè tanto gli uomini politici americani ed occidentali quanto quelli del mondo comunista. Paolo VI ha indirizzato il suo appello parlando alle migliaia di fedeli che a mezzogiorno hanno partecipato all'udienza generale in Vaticano in rappresentanza di una dozzina di nazioni diverse.

Sua Santità ha rilevato che «ancora una volta l'umanità deve trepidare per le sorti della pace», ed ha proseguito: «Rappresentanti in terra del Principe della pace, chiamati a compiere la nostra missione in giorni in cui il mondo, dopo un promettente sopimento di contrasti, sembra voler tornare alle discordie ed ai conflitti, ci rivolgiamo a tutti gli uomini interessati, di qualsiasi parte essi siano, affinché si risparmino a popolazioni innocenti nuove prove e nuove lacrime». Il Papa ha ricordato le inenarrabili sofferenze imposte all'umanità dall'ultimo conflitto, ed ha esclamato:

«Nulla possono, sulla mente dei responsabili, la considerazione del tormento impotente di tante famiglie, dei corpi straziati, delle città devastate? Il nostro cuore di padre non regge all'immagine delle sofferenze di una guerra moderna, per la terribile potenza dei mezzi ai quali è da temere si porrebbe mano se gli uomini, dimenticando di essere fratelli e figli di Dio, intendessero fare ricorso non più alla forza della ragione ma a quella della violenza. Ci rivolgiamo perciò di nuovo, in nome dell'umanità intera, a coloro che rischiano di sospingere gli avvenimenti verso sentieri estremamente pericolosi; ci rivolgiamo a quanti hanno alla memoria presente la responsabilità della salvezza e del benessere dei popoli. Si rafforzino le istituzioni internazionali capaci di prevenire gli sviluppi della forza: si adoperino queste, circondate dal generale rispetto, ad assicurare il reale adempimento e la reale osservanza degli accordi».

Il Papa ha concluso invitando i fedeli a pregare «in immenso coro che salga al cielo da tutta la terra» ed infine ha dichiarato: «L'ora è grave. Faccia la Maestà divina che, estinti gli odi, dissipate le diffidenze, confusi gli orgogli, a base delle umane relazioni siano la giustizia e l'amore». f. p.

Le Borse di oggi a pagina 13

CRONACA CITTADINA

Presso il ministero del Lavoro

E' in corso a Roma l'incontro per la Riv

I colloqui del sottosegretario Calvi con i rappresentanti dell'azienda e i sindacalisti, ripresi stamane, proseguono oggi

Ci telefonano da Roma: La delegazione sindacale della Riv ed i dirigenti dell'azienda sono stati nuovamente ricevuti stamane dal sottosegretario al Lavoro on. Calvi. I colloqui, che hanno carattere informativo e si svolgono separatamente, si sono iniziati alle 9,30 e sono in corso. I sindacalisti della Riv sono accompagnati da dirigenti delle organizzazioni dei lavoratori.

La Riv è rappresentata dal direttore del personale avv. Honorati, accompagnato dal vice direttore dell'Unione Industriale di Torino dott. Baro e dal dott. Bardoscia della Confindustria.

Dall'andamento dei colloqui si ha l'impressione che soltanto in serata il ministero potrà essere in grado di diramare un comunicato. Come è noto i lavoratori hanno fatto le seguenti richieste: «1) ritiro delle sospensioni e rientro nella produzione di tutti i sospesi; 2) incontro con l'azienda promosso dal governo per esaminare i programmi di produzione e di investimento attuali e futuri ed i riflessi che questi hanno sulla capacità produttiva e sui livelli di occupazione della Riv; 3) il governo compia una verifica degli accordi Riv-Skf ed imponga eventualmente una revisione, qualora si dimostrino incompatibili con il mantenimento della piena occupazione».

I sindacalisti hanno richiesto anche la revoca dei 44 licenziamenti decisi dall'azienda a carico di 12 operai sospesi (ed entrati nello stabilimento dopo la sospensione) e di altri 32 per «ripetute e gravi violazioni della disciplina sindacale».

Ieri l'avv. Honorati nel colloquio con l'on. Calvi aveva esposto la situazione negli stabilimenti Riv di Torino e di Villar Perosa ed aveva manifestato la disposizione dell'azienda a sviluppare un colloquio con i sindacati per il componimento della vertenza purché sia ripristinata la normalità del lavoro nelle due fabbriche.

A Torino: sciopero e ancora disordini

Forte picchettaggio davanti allo stabilimento di via Nizza - Lavoro normale a Villar Perosa

Manifestazioni di protesta e di violenza si sono ripetute stamane dinanzi allo stabilimento Riv di via Nizza. Gli scioperanti, fra i quali erano molti attivisti, hanno iniziato il picchettaggio verso le 5. In tutto erano 500-600 persone, che hanno cercato di impedire agli operai che non aderivano allo sciopero di entrare nella fabbrica. La situazione si è mantenuta abbastanza tranquilla fin verso le 7,30. A quell'ora la folla si è infittita: davanti alla fabbrica e nei pressi sostavano circa tremila scioperanti.

I picchetti hanno cercato di sbarrare il passaggio con urla e fischi a chi voleva entrare in fabbrica e negli uffici, formando blocchi dinanzi alla Riv, in piazza Carducci, corso Spezia e altre strade vicine. Il servizio d'ordine disposto dalla polizia era, come ieri mattina, assai intenso. Tuttavia gli agenti non sempre sono riusciti ad intervenire in tempo per impedire che qualche persona (anche donne) venisse malamente sospinta dai dimostranti lontano dagli ingressi dello stabilimento.

Un paio di auto di dipendenti della Riv sono state danneggiate. Sono volati schiaffi e pugni e la polizia ha dovuto intervenire decisamente.

A un certo momento gruppi di scioperanti hanno bloccato via Nizza. Dapprima il traffico è stato rallentato, poi ha dovuto essere sospeso nel tratto compreso fra piazza Carducci e corso Spezia: non passavano più auto, nè tram nè pullman. La viabilità è stata ripristinata soltanto dopo un'ora. Verso le 9 gli scioperanti hanno cominciato a sfollare. Più tardi dinanzi allo stabilimento sostavano soltanto gruppetti di attivisti.

Oggi pomeriggio alle tre si svolgerà al cinema Italia, indetta dai sindacati, un'assemblea dei dipendenti della Riv.

Nello stabilimento di Villar Perosa le maestranze si sono recate regolarmente al lavoro; è stato registrato il conto per conto di presenze.

Arriva il mite Peynet autore di «les amoureux»

Raymond Peynet è il cantore degli innamorati

Il famoso disegnatore a Torino per firmare i suoi libri - Sabato a St. Vincent riceve il premio S. Valentino

Raymond Peynet, celeberrimo umorista francese, sarà domani a Torino. Doveva arrivare già oggi, ma ha rinviato d'un giorno il viaggio «per un lieve raffreddore che s'è buscato pattinando controvento in Olanda». Nella nostra città si fermerà in alcune librerie a disposizione degli ammiratori che vorranno il suo autografo sui volumi delle sue vignette. Sabato andrà a Saint Vincent. Il Casinò de la Vallée gli ha infatti attribuito il «premio San Valentino», destinato all'«autore di un'opera dell'ingegno dedicata all'amore».

E chi meglio di Peynet meritava questo riconoscimento? Da quasi trent'anni egli va illustrando nei suoi disegni il tema dell'amore, con tocchi garbati di poesia, con sensualità piena di candore, e con malizia così sottile da far sorridere divertito anche il puritano. Egli dipinge soprattutto coppie di innamorati, un poco romantici un poco libertini, in un mondo irreale che ignora la violenza. Nella stanza dei suoi amanti, che dormono sotto grandi baldacchini, la tappezzeria a fiori sboccia a primavera, e farfalle variopinte vengon dalla finestra a posarsi sui muri. In autunno il poeta dal cappello a bombetta, redingote e colletto duro, raccoglierà sorridendo una foglia caduta ai piedi della statua di Eva.

Poeti e musicisti sono i personaggi di Peynet che hanno fatto il giro del mondo, e sempre in compagnia di ragazze trasognate dai capelli lunghi raccolti sulla nuca a «coda di cavallo», ragazze che si conquistano non con atti vistosi ma con la grazia d'un verso o con un gesto gentile. Molti libri di Peynet sono stati dei best sellers anche in Italia: come il «Codice dei fidanzati» o il «Viaggio degli amanti» o la serie dedicata alle Sirenette e ai problemi che esse creano ai marinai.

Raymond Peynet è nato a Parigi nel 1908 e ha cominciato a lavorare come disegnatore pubblicitario, attività che svolge ancora saltuariamente, prestando i suoi personaggi a qualche réclame adeguata al loro temperamento. E' sposato, sua moglie si chiama Denise, e si vuole che sia la sua ispiratrice. In effetti nella loro casa abbondano le tappezzerie a fiori, i mobili stile liberty, letti moderni ma sormontati da baldacchini. Hanno una figlia, Annie, che ha vent'anni e s'è incamminata sulla strada del padre, come disegnatrice pubblicitaria.

Peynet non dimostra i suoi anni: si è conservato giovane nel fisico e soprattutto nello spirito. Il poeta che raccatta la foglia accanto alla statua di Eva, l'innamorato che coglie fiori nel corsetto della fidanzata, è lui. Il Premio San Valentino gli sarà consegnato nel corso di una serata di gala al Casinò.

Un bimbo di nove anni

Attraversa di corsa: una moto lo travolge

Ricoverato in gravi condizioni - Durante la notte è notevolmente migliorato

Serafino Garro, di 9 anni

Uno scolaro di 9 anni è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Venaria per un incidente stradale. Si chiama Serafino Garro, ha 9 anni ed abita con i genitori in via Nazario Sauro 133. Frequenta la terza elementare e ieri pomeriggio è uscito dal doposcuola pochi minuti prima delle quattro. Con dei compagni ha fatto un tratto di strada in comune, poi si è incamminato da solo per viale Buridani. All'altezza del numero 14 ha visto un suo compagno di giuochi dall'altra parte della via. Lo ha chiamato, ma l'amico non lo sentiva.

Serafino Garro ha allora attraversato di corsa il viale. Non si è accorto che stava arrivando dalla sua sinistra una motocicletta, guidata dall'operaio Pietro Massa di 23 anni abitante a Cafasse. «Ho visto il bambino — ha spiegato l'uomo ai carabinieri di Venaria — scendere improvvisamente dal marciapiede ed attraversare di corsa».

Il bambino è caduto a terra battendo la testa sull'asfalto. All'ospedale i medici lo hanno ricoverato con riserva di prognosi per grave stato di choc e trauma cranico. Durante la notte le sue condizioni sono migliorate ed è possibile che in giornata i sanitari sciolgano la prognosi.

Due alloggi svaligiati nello stesso stabile

Una banda di ladri ha preso di mira uno stabile del centro, in via Ozanam 13 (traversale di via Fei). Due alloggi, al quinto ed al sesto piano, sono stati svaligiati, mentre gli inquilini, entrambi impiegati, erano al lavoro. Dall'appartamento di Enzo Ella sono scomparsi oggetti d'oro, una macchina fotografica e contanti per un totale di 300 mila lire; da quello di Secondina Fiore preziosi e buoni fruttiferi per 150 mila lire.

Tutti gli inquilini mobilitati per la caccia al ladro

Con un pugno spedì all'ospedale la portinaia che lo tratteneva

Paola Fiscante fu colpita dal ladro Manfredo Zampieri

Il fuggiasco, sottratto al linciaggio, si scusa: «Avevo visto un orologio sul balcone; volevo portarlo nella stanza, al sicuro» - Condannato a 3 anni e 4 mesi

Nel corso del processo, discusso alla quarta sezione del Tribunale, contro Manfredo Zampieri da Rovigo, ventisei anni, via Cuneo 18, imputato di tentata rapina, si è rievocato un clamoroso e drammatico episodio avvenuto il 10 settembre scorso.

Quella mattina la signora Lina Borgogno da una finestra del suo alloggio, al secondo piano di via Petitti 7, vede un giovane scavalcare la ringhiera di un appartamento sottostante e più vicino al cortile. L'inquilino è il droghiere Giuseppe Bezzo, di 34 anni, che in quel momento si trova nel negozio in via Nizza 78. Il ladro solleva la serranda, rompe il vetro, apre la finestra ed entra.

Il droghiere, avvertito per telefono dalla Bezzo, accorre senza indugio. Nell'androne incontra Pietro Cerval che abita nello stesso stabile. Informato di quanto sta accadendo, quest'ultimo si apposta sotto il balcone mentre il Bezzo infila la chiave nella toppa dell'uscio di casa con lo scopo di costringere il ladro a scappare. Così avviene: appena si precipita fuori dall'alloggio, lo sconosciuto viene afferrato alle spalle dal Bezzo e dal Cerval. Ma è un giovane agile, robusto, esperto, che non si lascia prendere tanto facilmente. Si libera con uno strattone e riesce a fuggire.

I due lo inseguono. Appena fuori del cortile s'infila nel garage Stella la cui seconda entrata si apre in via Nizza 76. Il proprietario dell'autorimessa Guglielmo Cornaglia e il meccanico Silvano Leo partecipano alla caccia al ladro che, varcando il portone di via Nizza 76, s'imbatte nella custode Paolina Fiscante. La donna lo trattiene, gli ostacola il passaggio e riceve un pugno alla tempia vibrato con tale forza da mandarla stesa a terra.

Finalmente in via Nizza il fuggiasco è raggiunto e immobilizzato. La Volante lo sottrae a stento all'ira della folla. La portinaia, ricoverata alle Molinette, per circa un'ora rimane stordita e non se rende conto di ciò che le è capitato. I medici la giudicano guaribile in pochi giorni.

Il ladro, identificato per Manfredo Zampieri, si era già impadronito, rovistando nell'alloggio del droghiere, di un braccialetto e di un orologio d'oro che gli furono trovati in tasca. Addosso aveva pure altri oggetti preziosi di provenienza furtiva, ma non di proprietà del Bezzo: un portafogli, un braccialetto, ai ciondoli tre catenelle con medagliette d'oro.

Interrogato all'udienza ha detto: «Ero capitato per caso nel cortile di quella casa: ho visto appesi alla corda della biancheria, l'orologio d'oro e il braccialetto. Poiché il vetro della finestra era rotto, pensai di entrare nell'alloggio a depositare quegli oggetti che potevano attirare l'attenzione di qualche malintenzionato».

Spiritoso, ma colpevole: il Tribunale (pres. Pieri, p. m. Amore, canc. Bardi) ha ritenuto lo Zampieri colpevole condannandolo a 3 anni e 4 mesi di carcere. Difensore lo avv. Minni.

L'epidemia d'influenza non sembra preoccupante

Torna ad aprirsi lunedì la scuola chiusa a Chieri

Il provvedimento accolto con favore dalla popolazione - La situazione sanitaria nelle elementari viene considerata «buona» - Oggi disinfezione in tutte le aule

L'epidemia di influenza ha costretto l'ufficiale sanitario di Chieri ad ordinare la chiusura di una scuola. Circa il quaranta per cento degli allievi era assente e così la quasi totalità degli insegnanti e dei bidelli.

Oggi, festa della Conciliazione, è giorno di vacanza ed i ragazzi sarebbero comunque rimasti a casa. Il provvedimento riguarda domani e sabato, quindi la situazione sarà riesaminata.

La scuola media «Angelo Mosso» conta 580 allievi. Nel giro di pochi giorni 280 di essi si sono ammalati di influenza. L'ufficiale sanitario dottor Galottino ha quindi emesso il decreto di chiusura, che è stato firmato dal sindaco Secondo Casetta ed inviato a tutti gli interessati.

La misura ha soltanto un carattere prudenziale, perchè il decorso della malattia è benigno. Il provvedimento è stato accolto favorevolmente da tutta la popolazione: i genitori dei ragazzi ammalati erano preoccupati per le lezioni che i figli avrebbero perso, quelli degli allievi ancora immuni temevano il contagio.

Si tratta di preoccupazioni fondate perchè il corso delle lezioni, con la preside, il corpo insegnante e i bidelli ammalati, avrebbe forzatamente avuto uno svolgimento irregolare.

Il dott. Galottino ha intanto deciso la disinfezione delle aule nelle scuole elementari. In questo settore, che negli anni scorsi aveva subito le più gravi conseguenze delle epidemie di influenza, fino ad oggi la situazione è normale e la percentuale degli assenti non desta preoccupazioni.

◆ Al «Piemonte Artistico» stasera alle 21,15 per iniziativa dell'Associazione «G. Bruno» il dott. Mario Barutti parlerà su «Stato e Chiesa: il conflitto dopo il Concordato».

◆ La «Lectura Dantis» non avrà luogo oggi, perchè giorno di vacanza nelle scuole.

Si riuniscono sabato i segretari politici

Per la Giunta manca solo la ripartizione dei seggi

Previsto un nuovo assessorato comunale per lo sviluppo delle manifestazioni culturali - Programma di spese per migliorare la situazione ospedaliera

Sabato le segreterie dei tre partiti — dc, psdi, pli — impegnati nella formazione delle nuove Giunte del Comune e della Provincia di Torino si incontreranno nuovamente. Dopo che è stato raggiunto dalle delegazioni un piano accordo sui futuri programmi delle due amministrazioni, si tratta ora di scegliere gli uomini che dovranno realizzarli sulla base dei documenti preparati dal prof. Grosso e dall'avv. Oberto.

Nell'incontro delle segreterie dovrà prima di tutto essere fissato il numero di assessorati assegnato in ogni amministrazione a ciascun partito; l'accordo non dovrebbe essere difficile, anche se al momento attuale le richieste presentate superano leggermente il numero dei posti disponibili. Successivamente verrà discusso quali assessorati toccheranno ad ogni partito; il «terzo tempo» sarà occupato dalla scelta, in base agli accordi precedentemente raggiunti, degli uomini che dovranno essere prescelti.

Nel nuovo Consiglio non mancano elementi preparati che hanno già dato valide prove di competenza, impegno e serietà nel campo professionale ed in quello della pubbliche amministrazioni; vi è quindi la possibilità, mettendo la persona giusta al posto giusto, di costituire Giunte di amministratori esperti che possano realizzare completamente i programmi preparati dal Sindaco e dal Presidente della Provincia designati.

Intanto l'intesa di carattere amministrativo raggiunta dalle delegazioni sarà oggetto, come precisa il comunicato emesso ieri sera al termine della riunione, di ratifica da parte degli organi deliberanti dei tre partiti. E' possibile che la Giunta comunale uscente, tuttora in carica per la normale amministrazione, nella sua abituale seduta di martedì possa decidere la convocazione del nuovo Consiglio comunale; questa, considerato anche il fatto che debbono trascorrere tre giorni fra convocazione e seduta, potrebbe aver luogo nel pomeriggio di sabato 20 febbraio.

E' allo studio dei partiti anche la possibilità che, nella nuova ripartizione degli assessorati, possano avvenire alcune modifiche rispetto alle precedenti amministrazioni: per il Comune si parla di affidare lo sviluppo delle iniziative culturali della città ad un nuovo assessorato, separato da quello all'istruzione. Anche per quanto riguarda la viabilità e la polizia si parla di una diversa divisione degli incarichi. In Provincia vi è pure la possibilità che alcuni assessorati particolarmente impegnativi possano venir sdoppiati, ed altri unificati. Il numero totale non dovrebbe comunque cambiare: 16 assessorati in Comune, 10 in Provincia.

◆ All'Enpi avrà luogo lunedì alle 16 un incontro sulla sicurezza del lavoro; saranno discussi gli aspetti della prevenzione nel momento attuale. Relatori: ing. A. Patta; ing. B. Ferrucci; prof. G. Scansetti; dott.ssa L. Guaschi.

Spara due colpi di rivoltella fa fuggire i ladri dal negozio

L'episodio questa notte a Grugliasco - Gli sconosciuti avevano già aperto la saracinesca - Sono scomparsi a bordo di una «Giulietta»

Stanotte alle 2 una guardia di vigilanza notturna ha sparato due colpi di pistola, sventando un furto che tre ladri stavano per compiere in un negozio-laboratorio di fotografia in via Gramsci 30, a Grugliasco.

Gli sconosciuti sono arrivati in «Giulietta», probabilmente rubata. Hanno lasciato il motore acceso, sono scesi sul marciapiede in tre ed hanno cominciato ad armeggiare intorno alla serratura della saracinesca che protegge la porta d'ingresso.

Quando la guardia dell'«Argus» Gennaro Ammodolini li ha notati, erano già riusciti a sollevare la saracinesca e ad entrare nel negozio.

L'agente si è avvicinato ed ha sparato un colpo di pistola in aria. I ladri sono usciti ed hanno raggiunto di corsa la macchina. Gennaro Ammodolini ha intimato loro l'alt, quindi ha sparato un altro colpo. Ma gli [illegible] sciuti sono fuggiti sulla loro «Giulietta».

Il proprietario del negozio, Innocenzo Parisi, è giunto poco dopo ed ha constatato che i ladri non erano riusciti a rubare niente.

◆ Una pattuglia della «Stradale», dopo un movimentato inseguimento, stanotte ha bloccato sull'autostrada Torino-Milano due ladri d'auto che cercavano di portare in città una partita di penne stilografiche che avevano rubato a Stresa.

La «1100» dei malfattori aveva un fanalino spento e un agente della pattuglia, in sosta al casello di Rondissone, ha fatto segno al pilota di fermarsi. Questi ha accelerato provocando l'immediato inseguimento. A bordo c'era un altro giovanotto.

Ben presto l'autista si è reso conto che non poteva reggere al confronto con la velocissima auto della polizia. Quando aveva ormai pochi metri di vantaggio, con una brusca frenata, si è arrestato.

Spalancate le portiere i due hanno cercato di raggiungere i prati oltre la strada, ma hanno trovato un non facile ostacolo in un'alta rete metallica di recinzione.

Con insospettata agilità uno di essi è riuscito, aggrappandosi ad un paletto, a superare la rete. L'altro, malgrado gli sforzi, è sempre ricaduto sull'autostrada. Gli agenti l'hanno catturato senza sforzi. E' il ventenne Giovanni Del Monte, piazza Sofia 5.

Il ladro arrestato è stato consegnato agli agenti della Squadra Mobile. Anche il complice dovrebbe essere catturato in giornata. Nella fuga ha infatti perso la patente.

TEMPERATURA DI IERI	
Massima	+ 3,8
Minima	— 3,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) — 2,1; ore 8: — 2; pressione 742,2; umidità 80%. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono. Temperatura a Caselle: massima + 2,2; minima — 5,0; ore 8: — 0,8.

Una casa vecchia

Avevo un gatto grande e nero con gli occhi fosforescenti ora grigi e ora verdi, qualche volta bianchi. Quando gli occhi gli diventavano bianchi fissava l'angolo tra l'uscio e la finestra. Guardava e ascoltava qualche cosa. Nella casa c'era solo il silenzio e mi si apriva intorno in cerchi sempre più larghi. La luce negli occhi del gatto diventava più bianca.

Il gatto aveva portato nella casa il silenzio. Quando i grandi topi che salivano dal canale diventarono tanto arditi da entrare nel mio studio — ghiacciata di paura li guardavo attraversare la stanza — decisi che un gatto avrebbe potuto salvarmi dall'ossessione degli occhietti maligni che mi guardavano anche nel buio. Era difficile trovare un gatto: lo domandavo a tutti, dovunque andassi.

Una notte mi parve di sentire i topi passeggiare anche sul mio letto: non potevo più vivere con quell'angoscia. Il giorno dopo entrai in un negozio di colori per comperare dell'altro veleno che non serviva; domandai alla signora che me lo dava se per caso sapesse dove avrei potuto trovare un gatto. La giovane donna vestita di nero, con gli occhi cerchiati da profonde [illegible] mi guardò seria, come volesse sapere di me oltre il mio aspetto: «Un gatto?» domandò assorta.

«Se non lo troverò, che mi salvi dai topi, finirò in manicomio».

Disse, ed era evidente che si decideva con riluttanza a parlare: «Ci sarebbe il gatto di mio padre. Se lei promette di volergli bene, di curarlo, potrei forse darle il gatto di mio padre».

Continuò: «Mio padre è morto e i gatti scappano dalla casa dove è passata la morte. Mi dispiace molto darlo via, ma se lei mi assicura che gli vorrà bene, da lei se resterà in casa, non continuerà a scappare come da me».

Così il bel gatto nero entrò nella mia casa. Solamente i primi giorni si nascondeva, ma subito si abituò a me. Gli piacevano i pesciolini che gli comperavo e gli facevo mangiare accarezzandolo. I topi scomparvero. Scomparvero anche i misteriosi rumori che di notte mi facevano sussultare di spavento. Lavoravo fino a notte alta. Il gatto si metteva a dormire sul mio letto e mi piaceva sentire il suo calmo respiro. Si svegliava e con uno scatto balzava giù, la testa dritta e le orecchie tese stava un attimo immobile in agguato e poi si lanciava a pazza corsa nella camera saltando e soffiando. Senza respirare seguivo le sue girandole velocissime, i suoi balzi, i salti, le improvvise immobilità che preludevano un salto più lungo. Si calmava di colpo: veniva ad accovacciarsi sulla mia scrivania, sotto alla lampada. Aveva il pelo irto, arruffato, mi guardava con gli occhi enormi pieni di buio e di scintille. Con soddisfazione giravo gli occhi negli angoli tenebrosi della camera, ma non le toccavo. Altre sere invece si svegliava stirandosi con movimenti lunghissimi e morbidi e gli occhi chiusi: li spalancava enormi ed erano bianchi e fissavano un angolo della camera. Camminando con quei movimenti che gli tiravano tutto il corpo, si avvicinava a quell'angolo, stava immobile a fissarlo, poi tornava indietro, saltava sulla mia scrivania, si metteva sui fogli, faceva le fusa e mi guardava con gli occhi socchiusi.

Una sera di gennaio dovetti andare a letto presto. Non riuscivo a lavorare, mi sentivo male. Il gatto non venne, come sempre, a dormire sul mio letto. Stava acciambellato sulla poltrona, mi guardava con gli occhi quasi chiusi: due lame verdissime. La mattina dopo avevo la febbre alta. Il dottore disse che era grave, avevo la polmonite. Intontita dalla febbre ogni tanto mi rendevo conto che il gatto non veniva mai sul mio letto. Me lo facevo portare: si acciambellava ma non si metteva a dormire, continuava a scrutarmi con quelle due lame verdissime e lucenti. Stava aspettando che mi distraessi da lui per andarsene. Infatti, appena chiudevo gli occhi, il gatto sgusciava via dalla camera. Ogni tanto lo sentivo rientrare, si metteva sulla scrivania e mi guardava diffidente. Una sera mi resi conto che non lo avevo visto in tutto il giorno e domandai che me lo portassero. Allungai le braccia per prenderlo, si divincolò, lo riafferrai e tentai di accarezzarlo, ma continuava a dibattersi, a sgusciarmi via. Lo strinsi, offesa dalla sua resistenza incomprensibile. A un tratto si rilassò nelle mie mani, mi spalancò in faccia gli occhi carichi e cupi di una luce intensa e misteriosa: per difendermene chiusi i miei. Ne approfittò per sfuggirmi, ma la mia mano lo teneva stretto: sulla mia mano piantò le unghie con forza, scivolò via correndo e miagolando come se lo avessi picchiato. La mia mano sanguinava. Mi succhiavo il sangue e risentivo in me le parole della donna che me lo aveva dato: «I gatti sentono la morte e scappano». Mi abbandonai: era una fatica inutile continuare a lottare col male. Per tre giorni non vidi più il gatto e non lo cercai. Ogni tanto mi pareva di sentire su me quei suoi occhi misteriosi e nemici.

Era un inverno grigio, i giorni nascevano senza alba e morivano senza tramonto. Dalle finestre entrava la stessa luce spenta. Pensavo: forse sono già morta, per questo il gatto se n'è andato. Gli occhi del gatto, sotto ai miei chiusi, diventarono bianchi: non era più con quell'inerte terrore che li guardavo, ma con rabbia. Mi aveva lasciata sola: dovevo lottare da sola, punirlo della sua crudeltà. Il medico disse: «Mi pare che si riprenda dal collasso che ha avuto, se riesce a non abbandonarsi, come ha fatto per tre giorni, la salviamo».

Una mattina mi svegliai con un senso di leggerezza nelle membra. Sentivo il ron-ron del gatto vicino a me. Era sul mio letto e aspettava che aprissi gli occhi. Venne fino al mio braccio, cominciò a leccarmi una mano. Il suo corpo tremava, tanto le sue fusa erano forti.

Ero dunque guarita. Lo accarezzavo con un senso di gioia che mi commoveva. Si acciambellò sul cuscino vicino alla mia testa e, quando tacque il suo soddisfatto ron-ron, si era addormentato.

Guarita dovetti partire per la riviera. Quando tornai mi dissero che il gatto era scomparso, non erano riusciti a ritrovarlo. Se il gatto se n'era andato, in qualche angolo della casa era rimasta in agguato la mia morte? Senza il gatto una paura irragionevole mi impediva di dormire la notte. Quel silenzio col quale lui la sera lottava mi pareva un'insidia nella quale sarei caduta. Decisi di cambiare casa. Cercavo una casa nuova, chiara, dove entrasse tanto sole.

Lea Quarotti

Bellini, Donizetti, Rossini e Verdi musicarono i suoi versi

L'uomo che scrisse cento libretti d'opera

E' passato sotto silenzio il centenario della morte di Felice Romani che fu popolarissimo ai suoi tempi, amico di Foscolo, di Monti, ricercato dai più noti musicisti - Come Bellini venne rivestito a nuovo con i panni del suo librettista per la prima di «Il pirata» - Un giudizio della cantante Giuditta Pasta: «I suoi versi sono così fluidi che cantandoli i lineamenti della faccia si compongono in modo che par fino di sentirsi belli»

E' passato sotto silenzio, lo scorso gennaio, il centenario della morte di Felice Romani, quasi a beffarda conferma del brutto servizio resogli da un reputato Dizionario biografico degli Autori, che ha voluto ignorarlo completamente. Fosse ancora vissuto, povero Romani, ne sarebbe morto dal dolore. Non vogliamo qui tirare in ballo la troppo encomiastica biografia che la moglie Emilia Branca pubblicò (Felice Romani e i più riputati maestri di musica del suo tempo - Torino, Loescher, 1882); ma se non per i suoi carmi come egli sperava, avrebbe dovuto figurarvi come giornalista, critico e poeta di teatro dal fine intuito musicale, abile nel taglio delle scene e nell'armonia del verso. Lo stesso Bellini disse un giorno che la sua musica «non potea andare disgiunta dalla poesia di F. Romani».

Nato a Genova il 31 gennaio 1788, si era laureato in legge a Pisa, a soli 17 anni, poi in lettere, occupando per qualche tempo questa cattedra in qualità di supplente all'Università di Genova. Quindi, spinto dalle necessità della vita (doveva badare all'educazione di dieci fratelli) aveva girato per tutta l'Europa. Rientrato in patria, si era legato d'amicizia con Ugo Foscolo e Vincenzo Monti.

Probabilmente si sarebbe dedicato anch'egli alla poesia pura se, di ritorno da un viaggio in Grecia, non si fosse imbattuto nel maestro Simone Mayr. Questi non soltanto lo ospitò nella sua casa di Bergamo, ma gli affidò anche la rielaborazione di un libretto e, in seguito, lo incaricò di scrivergliene uno originale: Medea in Corinto, che si può considerare la prima fatica importante del Romani in questo campo. Ha [illegible] anni, il nostro vate, e — data la sua solida preparazione culturale — si impone subito all'attenzione del pubblico e della critica che non esita a definirlo il degno erede di Metastasio. Anzi, la Corte di Vienna gli offre il posto di poeta cesareo rimasto vacante dopo la morte di Metastasio. Ma Romani rifiuta perchè tale carica comporterebbe l'obbligo di farsi suddito austriaco.

Che ottenesse subito fama di buon poeta teatrale lo dimostra il fatto che, un mese dopo l'andata in scena di Medea in Corinto, si presentava alla Scala con Aureliano in Palmira, su musica di Rossini. Il Cigno pesarese aveva fiutato odore di buon poeta e, da quel furbacchione ch'egli era, aveva individuato il suo punto debole. «Sommo vate», «Celebre amico», «Mio immenso Romani»: queste ed altre le espressioni più ricorrenti nelle lettere che gli indirizzava. E il Romani andava letteralmente in brodo di giuggiole, mai più sospettando che sotto queste lodi sperticate si celasse una punta di ironia. Giacchè questo era il suo unico difetto: una smodata stima di se stesso. Ma è facilmente perdonabile, se si considera la grande opera di rinnovamento che egli esercitò nel nostro melodramma. Quando si pensi ai vari Giordani, Gherardini, Tottola che imperversavano nel nostro melodramma, il Romani diventa un Dante Alighieri. Inoltre gli va dato atto dell'indubbia [illegible] che egli aveva nel tracciare le trame e nel caratterizzare i personaggi, verso fluido e «musicabile»; infine — pregio non trascurabile — scriveva in ottimo italiano (si rileggano i versi della Sonnambula, della Norma: sono semplici, piani e, quel che più conta, «cantabili»).

Con tante frecce al suo arco, non era certo il lavoro, che gli mancava! Per rendersene conto basta dare un'occhiata alla sua produzione: circa cento libretti scritti per i compositori più noti del suo tempo, dal Mayr al Mercadante, da Rossini a Bellini, a Donizetti, a Meyerbeer. Fu l'anello di congiunzione fra l'Arcadia ed il Romanticismo, di cui egli seppe mitigare l'enfasi e la retorica con la sua naturale sensibilità e dignità poetica. Di ciò, tuttavia, va dato merito anche al Bellini che lo influenzò non poco in questo senso, esigendo da lui «sincerità di emozione e verità delle parole».

Quando Saverio Mercadante aveva presentato al Romani il giovane musicista giunto fresco fresco da Catania con mille sogni ma nessun nome, mai avrebbe immaginato che per opera sua si sarebbe realizzato quel felicissimo connubio fra musica e poesia dal quale dovevano nascere gioielli come la Sonnambula e la Norma. Il poeta era subito rimasto preso da viva simpatia per questo giovane compositore e, avendone intuito l'ingegno vivace, si era adoperato in ogni modo per dischiudergli le porte della Scala, il cui ingresso era riservato soltanto a compositori di chiara fama e di provato valore. Ben presto divennero amici inseparabili: dove era Romani era Bellini, e dovunque il poeta approfittava di ogni occasione per esaltare e magnificare le grandi qualità del giovane compositore. Giunse persino — allo scopo di superare le ultime resistenze — a offrirsi di scrivere gratuitamente il libretto per Bellini. Tanta fede e tanta costanza finirono per essere premiate, e la Scala annunciò, per la sera del 27 ottobre 1827, la prima rappresentazione dell'opera Il pirata.

Bellini era fuor di sé dalla gioia; ed anche il Romani, se pure in misura minore giacchè — superati tanti ostacoli — [illegible] che sembravano insormontabili. Bellini, si è detto, era agli inizi di carriera e, come tutti i principianti, non nuotava nell'oro. Possedeva un unico vestito, non certo il più adatto per comparire fra l'elegante pubblico della Scala. Era infatti consuetudine che, per le prime tre sere, l'autore sedesse al cembalo in orchestra. Ma come affrontare l'argomento, senza urtare la suscettibilità del maestro?

L'occasione propizia si presentò proprio alla vigilia dell'andata in scena. Romani e Bellini erano stati invitati in casa di un comune amico. Si brindò all'immancabile successo, quindi si bevve alle future glorie, poi si levarono i calici alla giovane promessa della lirica italiana. Per farla breve, al quarto o quinto bicchiere Bellini era in preda a una piacevole euforia. Fu allora che il Romani mosse all'attacco e, squadrando l'amico, gli disse:

— Toh, non ho mai fatto caso che sei di taglia uguale alla mia.

— Sembrate due gemelli! — interloquì l'ospite stappando un'altra bottiglia.

Bellini rise, e Romani incalzò:

— Scommetto che la mia giacca ti sta a pennello...

Nel dir questo se la tolse mentre i presenti, assecondandolo nel gioco, aiutavano Bellini a fare altrettanto. Poi fu la volta del panciotto; quindi dei calzoni. In conclusione, il Romani rimase in camicia e mutandoni mentre Bellini si pavoneggiava nell'elegantissimo abito nuovo. A questo punto Romani recitò la scena-madre di questa sua farsa improvvisata:

— Sai che ti dico? Sta meglio a te che a me. Tienilo, ti spetta di diritto!

L'indomani non tutti i binocoli delle dame presenti alla Scala erano puntati su Vincenzo Bellini, seduto al cembalo. Nei palchetti si intrecciavano commenti di questo genere:

— E' giovanissimo... e bello!

— Biondo come un angelo!

— E poi, che eleganza! Ha un abito dal taglio perfetto... E con quale disinvoltura lo indossa!

* *

Collaborò con una trentina di maestri: due volte con Rossini, due con Meyerbeer, quattro volte con Donizetti (Anna Bolena, Elisir d'amore, Parisina, Lucrezia Borgia) e persino col giovane Giuseppe Verdi; senza contare che vari suoi libretti vennero musicati da più di un compositore; per esempio, sei autori musicarono la sua Francesca da Rimini. Tuttavia, quando si pensa a Felice Romani, il suo nome si associa automaticamente a quello di Vincenzo Bellini. Perchè questo binomio rappresentò nell'opera italiana il raggiungimento massimo della perfezione. Non si limitarono a dividersi i compiti (io il libretto, e tu la musica): la loro fu vera e propria collaborazione, totale e spesso sofferta. Basti ricordare che la romanza «Casta Diva» fu rifatta, nei versi e nella musica, ben otto volte prima che entrambi si dichiarassero soddisfatti. Con altri autori il poeta non avrebbe avuto tanta pazienza. Altro esempio: per il carnevale del [illegible] erano stati scritturati al Carcano di Milano tanto Donizetti quanto Bellini; librettista per entrambi, Felice Romani. Bellini era già molto avanti nella composizione di Ernani; ma quando il pubblico del Carcano decretò un successo delirante all'Anna Bolena di Donizetti, cominciò a dubitare che un analogo soggetto drammatico potesse riscuotere analoghi consensi.

— Dopo questo trionfo, credi che il pubblico farà buon viso a uno spartito dello stesso tipo? — domandava dubbioso al Romani. — Io penso che ci convenga cambiare soggetto completamente.

C'era, alla base di tutto questo, una punta di gelosia del Bellini, il quale mal sopportava che il poeta collaborasse con altri, particolarmente con Donizetti. Ad ogni buon conto, di fronte alla precisa volontà dell'amico, Romani accondiscese, e insieme stabilirono di... uccidere Ernani per sostituirlo con un idillio campestre tratto da un balletto dell'Aumer. Lo avrebbero intitolato La Sonnambula. Nel cambio, chi ci rimise fu Romani. Dal momento che gran parte della musica era già pronta e il tempo stringeva, egli fu costretto a compiere acrobazie di vero e proprio adattamento ritmico. E mai fusione fra versi e musica fu più perfetta, tanto che Giuditta Pasta — prima interprete dell'opera — ebbe a dire:

— Quando si canta coi versi del Romani, così fluidi, così scorrevoli, così espressivi, la bocca e i lineamenti della faccia si compongono in modo che par fino di sentirsi belli.

Egli aveva una chiara e simpatica voce da tenore: e di essa si serviva per istruire i cantanti, durante la regia dei lavori che curava egli stesso. Inoltre, afferma la moglie, «era prestante della persona, la fronte aveva spaziosa e liscia, regolari i lineamenti, la carnagione bianca, castano-oscuri i capelli; portava baffi lunghi e folti e fedine; gli occhi aveva cerulei, dolci, espressivi, vivaci sempre; aristocraticamente piccoli il piede e la mano e se ne compiaceva. Accurato, lindo ed elegante, vestiva abitualmente con molto decoro; distinto nelle maniere, amabilissimo in ispecie nella familiarità, era assai beneviso alle signore, dalle quali veniva ricercato e accolto sempre con giubilo».

* *

Viene spontanea la domanda: perchè il Romani abbandonò il teatro proprio quando gli arridevano i migliori successi? Per ventun anni aveva spadroneggiato nel mondo del melodramma e, dal 1820 al 1833, aveva sfornato i libretti migliori, legati ai nomi dei due massimi musicisti del tempo: Bellini e Donizetti. Con la Lucrezia Borgia di Donizetti, andata in scena alla Scala il 26 dicembre 1833, Romani dà l'addio al teatro.

Ormai ha detto tutto. Il «bardo del melodramma» si ritira tra le quinte con perfetta scelta di tempo. Lo attende un'altra attività: il giornalismo. Per volere esplicito di re Carlo Alberto, è chiamato a Torino (1834) a dirigere la «Gazzetta Ufficiale Piemontese». Questa nuova sistemazione potrebbe costituire una sinecura, e invece — seguendo il suo impulso battagliero — il poeta non tarda ad incrociare la penna in aspre polemiche letterarie con Angelo Brofferio. Ma più che questo, a determinare il suo allontanamento dalla direzione della «Gazzetta» (da lui tenuta per quindici anni) sono discorsi e scritti di carattere politico. Insomma, mille guai, noie e grattacapi che sembrano una congiura organizzata per farlo ritornare alle scene. Ma l'età reclama le sue crudeli esigenze, la vena si è inaridita; inoltre, l'ultimo contatto con il teatro non ha avuto esito favorevole: l'opera Un giorno di regno, musicata dal giovane Giuseppe Verdi, ha tenuto fede al titolo... A parte ciò, egli si sente ormai fuori dal mondo teatrale, dove imperversa la nuova moda wagneriana «assordante e clamorosa».

Si ritirò a Moneglia, e qui si diede ad ultimare il poema Colombo ed a ritoccare i suoi versi per la stampa definitiva. Di tanto in tanto gli giungevano inviti, soprattutto da Torino, funestata da sommosse provocate dal trasferimento della capitale a Firenze. Scuoteva il capo, e diceva addolorato:

— Non voglio più andare a Torino: quella generosa città mi farebbe male.

Morì di colpo apoplettico la sera del 28 gennaio 1865, e la sua salma fu tumulata con grande pompa nel cimitero di Staglieno.

Riccardo Morbelli

Il partner mansueto di Juliet Mills

L'ultimo rampollo della celebre dinastia di attori Mills, la bionda Juliet, avrà come partner del suo prossimo film questo mansueto vitellino, ricevuto in dono dai suoi ammiratori texani (Tel. a «Stampa Sera»)

Clamorosa vicenda alla luce a Dronero

Giovane e bellissima dilapida il patrimonio del marito ottantenne

Ventidue milioni nel giro di un anno in viaggi, amicizie maschili, stravaganze, dolce vita - La donna, sino a qualche tempo fa residente a Caraglio, è sparita dopo avere truffato anche la sua padrona di casa - Il marito non l'ha denunciata: vive ora in un ospizio e non ha i soldi per pagarsi un avvocato

Dal nostro corrispondente

Dronero, giovedì sera.

Bruna, alta, bellissima, Ester Bergamini a trent'anni sposava, nel maggio 1962, in un paesino dei colli astigiani, l'ottantenne Giuseppe Leverone, ricco possidente. Per lui fu il classico colpo di fulmine, una dolce follia che né amici né parenti riuscirono a fermare. Per lei, ovviamente, il desiderio di una sicurezza economica di cui fino allora non aveva goduto. Questo singolare matrimonio non era tuttavia destinato a durare, soprattutto per il carattere di lei, che amava i viaggi, le località alla moda, la compagnia di amici. Fin qui niente di male, o meglio una faccenda privata, da vedersi fra marito e moglie. In breve tempo, però, il patrimonio del povero vecchio innamorato fu dilapidato fino all'ultimo centesimo. Si calcola che la bella Ester in poco più di un anno abbia consumato nella dolce vita qualcosa come ventidue milioni in terreni, titoli azionari e conti bancari, tutto quanto, cioè, possedeva il marito, che ora si trova ricoverato in un ospedale per vecchi indigenti di Asti, in malferme condizioni di salute, deluso, amareggiato.

Questa singolare vicenda matrimoniale è venuta alla luce in seguito alle pazienti indagini di due penalisti cuneesi, gli avvocati Leonardo Manneschi e Gianni Vercellotti, i quali lo scorso anno si erano visti costretti a denunciare Ester Bergamini per truffa aggravata ai danni di una signora caragliese crudelmente imbrogliata dalla bella ed intraprendente sposina. Cos'era avvenuto? Poiché l'amore del marito ad un certo punto le era venuto a noia, Ester aveva cominciato a disertare sempre più di frequente il talamo coniugale, spostandosi nella nostra provincia. La presenza di questa graziosa donna al volante di una nuovissima «Giulia» venne segnalata più volte nell'autunno del 1962, cioè quattro mesi dopo le nozze, in quel di Peveragno, ove Ester, circondata da una vera corte di amici, tutti maschili, sostava nei migliori alberghi, appagando anche i più futili capricci. Raccontano, ad esempio, che una sera abbia acquistato per cinquantamila lire specialità presso una salumeria del luogo perché non aveva voglia di cenare al ristorante. Anche le sue mance erano principesche. Da Peveragno, alternando i ritorni a casa con viaggi in riviera e sulla Costa Azzurra, Ester Bergamini si trasferiva nella primavera del '63 a Caraglio.

Questa volta aveva un accompagnatore fisso, un capitano dell'esercito che con molta faccia tosta Ester presentava a tutti come suo legittimo consorte. A Caraglio affittava una villetta alla periferia della cittadina, dove si tratteneva con l'amico ogni qualvolta abbandonava il marito. Anche qui il suo tenore di vita era particolarmente dispendioso. Nell'estate dello stesso anno il falso marito era però trasferito al Centro addestramento reclute di Bari, in seguito alla soppressione del Car di Cuneo. Un giorno Ester Bergamini avvicinò la padrona di casa, la signora T. C., e dopo averle raccontato che il «marito» l'indomani doveva partire alla volta della città pugliese, le chiedeva un prestito di 200 mila lire, spiegando che in quel momento si trovava in temporanee difficoltà finanziarie. Anzi la Ester proponeva anche un contratto: cessione di tutti i suoi mobili, per il modico prezzo di 150 mila lire. «A Bari me ne comprerò degli altri più belli», fu la giustificazione.

La signora T. C. abboccò all'amo e versò in una sola volta 400 mila lire. L'indomani dovette assentarsi da Caraglio, ma quando tornò a casa i mobili che aveva acquistati e la bella proprietaria erano misteriosamente scomparsi. Attesa qualche settimana; poi, convintasi di essere rimasta vittima di una truffa, la signora T. C. sporgeva denuncia e affidava agli avvocati Manneschi e Vercellotti il compito di rintracciare la fuggitiva e obbligarla a pagare il dovuto.

I legali naturalmente si rivolsero dapprima al vero marito e così scoprirono l'ignobile raggiro della moglie, che non s'era fatta più vedere a casa dopo averlo ridotto nella più nera miseria. Rintracciato a Bari, il capitano dell'esercito si affrettò a far sapere che la sua relazione con Ester era terminata poco dopo il suo trasferimento.

Dalle ultime notizie pervenute alla pretura di Dronero, pare che la donna abiti attualmente a Milano, ma il suo domicilio è sconosciuto. Per poter celebrare il processo, gli avvocati Manneschi e Vercellotti hanno ora chiesto al magistrato di notificare il mandato di comparizione all'albo pretorio del comune di residenza dell'imputata, secondo quanto prescrive l'articolo 170 del codice di procedura penale. Nessun procedimento sembra invece sia in corso per la spoliazione del patrimonio del maturo ex possidente astigiano. Il Leverone avrebbe infatti scritto al suo legale cuneese: «Denunciare mia moglie? Sono in miseria, non potrei nemmeno più pagarmi un avvocato».

Gianni De Matteis

In pieno centro ad Alba

S'arrampica su un albero per «vincere la noia»

Alba, giovedì sera.

(f.) Malgrado il freddo intenso e il vento gelido che soffia senza sosta da alcuni giorni, il girovago Virgilio Cagno di 35 anni ha voluto trascorrere un po' del suo tempo sopra un albero. L'insolito fatto è avvenuto verso le 17 in corso Torino, ed ha attirato la curiosità di molti passanti.

Il Cagno, arrampicatosi su un pioppo del viale, alto più di dieci metri, attirava l'attenzione dei passanti che, preoccupati e credendolo in preda ad una crisi di pazzia, avvisavano i pompieri di Alba. I vigili del fuoco si recavano sul posto con le scale, ma al loro avvicinarsi il girovago si arrampicava sempre più in alto fino a raggiungere l'estremità dell'albero. Dopo un po' di tempo, tuttavia, i vigili riuscivano a raggiungerlo e, assicuratolo con le corde, lo facevano ridiscendere a terra.

Interrogato successivamente dai carabinieri il Cagno rispondeva di essere salito sulla pianta per rompere la monotonia della serata. I militi lo hanno denunciato avendolo trovato in stato di semi-ubriachezza.

Sole e aria limpida sull'Italia del nord

Il benefico «fohn» ha portato il bel tempo

Come si verifica il fenomeno che una corrente d'aria fredda, incontrando catene montuose, si riscaldi e si asciughi - I pericoli connessi: disgelo improvviso e inondazioni

Roma, giovedì sera.

I profani sono rimasti sbalorditi nel leggere sui giornali e nel vedere sui teleschermi che mentre Roma si risvegliava l'altra mattina sotto una coltre di neve quale non s'era mai veduta in questo secolo (e raramente «ab Urbe condita»), Milano era illuminata da un sole meraviglioso. La cosa era dovuta a un fenomeno interessante: il «fohn».

Che cosa è il «fohn»? Semplicissimo: è una corrente di aria calda ed asciutta discendente; è per questo che si è dato il nome di «fohn» anche allo strumento usato dai parrucchieri per asciugare i capelli, appunto perché è capace di generare per mezzo dell'elettricità una corrente d'aria calda ed asciutta.

A voler essere pignoli, si potrebbe ricordare che con il nome di *fohn* si voleva indicare una volta, e ancor oggi secondo una terminologia ortodossa, un vento locale spirante su alcune regioni della Svizzera: ma ormai tale nome è stato universalmente adottato per indicare, come si diceva, una corrente discendente dovuta alla presenza (perpendicolarmente, o quasi, alla direttrice di marcia di un vento piuttosto impetuoso) di una catena montuosa di rilevante estensione sia in altezza che in lunghezza. Insomma, con tale nome si indica un particolare fenomeno meteorologico che si verifica nelle regioni sottovento ad una catena montuosa investita da masse d'aria in movimento, e in conseguenza delle modificazioni meccaniche e fisiche che la presenza di quel rilievo determina in quelle masse.

Accade così in una situazione generale di cattivo tempo con circolazione di aria fredda, su quelle regioni il cielo appaia sereno e l'aria mite. Perché? Risponderemo a questa domanda, ricordando che il vapor d'acqua contenuto nell'atmosfera tende a condensarsi in goccioline quando l'aria sale, perché salendo si espande ed espandendosi si raffredda a spese dell'energia termica contenuta nella massa d'aria stessa. Viceversa, quando l'aria discende, si contrae, e nel contrarsi si riscalda, sicché le goccioline d'acqua in essa contenute evaporano. In altre parole, quando un vento soffia perpendicolarmente o quasi ad una catena montuosa, l'aria, incontrando l'ostacolo della montagna è costretta a salire e ad espandersi ma, una volta raggiunto il culmine del sistema orografico, stramazza dall'altra parte e poiché, come abbiamo detto, scendendo si contrae e si riscalda con distruzione delle goccioline d'acqua componenti le nubi, il cielo diventa sereno e la temperatura relativamente mite.

Resta da dire che le correnti calde ed asciutte che vanno sotto il nome di *fohn* sono state classificate dai meteorologi, per ciò che riguarda le regioni alpine, in due tipi, uguali negli effetti ma sostanzialmente diversi per ciò che riguarda la loro genesi: il *fohn* meridionale e il *fohn* settentrionale. Il primo è un vento proveniente da sud, che interessa il versante settentrionale delle Alpi e alcune regioni della Svizzera; il secondo è, al contrario, un vento spirante da nord, che interessa le Alpi italiane e le valli del Ticino e del Po.

Il *fohn* meridionale (paragonabile sotto certi aspetti al chinook americano) porta aumenti sovente sensibilissimi della temperatura; mentre dalla parte sopravvento della catena contro la quale batte il vento da sud si formano nubi dense e piove abbondantemente, sull'altro versante si ha un cielo terso e temperature che, anche in pieno inverno, possono salire molto al disopra dello zero, anche se fino allora erano rimaste assai al disotto. Di questo fenomeno beneficiano, in tal caso, la Svizzera e perfino una parte della Germania meridionale; è un beneficio non esente di pericoli inquantoché il *fohn* può provocare disgeli improvvisi e conseguenti inondazioni.

Parimenti, il *fohn* settentrionale porta il sereno in Valpadana essendo originato da correnti provenienti da nord-est come quelle di questi giorni; correnti, si noti, che in inverno sono assai fredde in quanto trascinando con sé aria polare o artica proveniente dalle regioni siberiane che però, in seguito al fenomeno descritto, si trasformano in correnti relativamente calde.

Le stesse correnti da nord-est, incontrando successivamente sul loro cammino la catena appenninica, possono dar luogo a schiarite e innalzamento della temperatura in Liguria e sull'alto e medio Tirreno, quando vi sia, in concomitanza, una depressione che si allontana verso sud-est. E' ciò che si è verificato in questi giorni e che ha portato un anticipo di primavera sulla riviera ligure, e, sulla Valpadana, un sole da «miracolo a Milano».

Gilberto Severi

La neve ha fatto danni ingenti

Desolante l'aspetto dei parchi di Roma

Oltre duemila alberi, molti centenari e di alto fusto, irrimediabilmente perduti - Riattivati i servizi pubblici - Le condizioni meteorologiche in Liguria e Piemonte

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Roma, giovedì sera.

(g. fr.) *La situazione, dopo la nevicata di martedì mattina, va gradatamente normalizzandosi nella capitale. Il traffico ha ripreso regolarmente a fluire anche nelle zone periferiche. I servizi pubblici sono stati riattivati così come nella giornata di oggi dovrebbe essere completamente normalizzato — secondo le assicurazioni del Comune — il ritiro dei rifiuti a domicilio, sospeso per permettere ai netturbini di spalare la neve dalle strade. Per accelerare le operazioni si è lavorato anche di notte con notevoli aggravi di spesa che il Comune avrebbe certamente in gran parte risparmiato se l'altro ieri avesse agito con la necessaria tempestività.*

Il «servizio giardini» prosegue l'opera di sgombero dei rami degli alberi schiantatisi sotto il peso della neve. Il traffico a Villa Borghese è stato riaperto così come nelle altre zone alberate le cui sedi stradali erano rimaste ostruite da rami e tronchi. Dopo lo sgombero di tutto il materiale, il «servizio giardini» dovrà dedicarsi alla sistemazione del patrimonio arboreo quasi interamente devastato.

L'aspetto più desolante è proprio quello fornito dai parchi, dalle ville, dai viali i quali hanno subìto gravi mutilazioni. Occorreranno decenni per sanare le ferite inferte dalla neve al patrimonio arboreo. Si calcola che siano stati distrutti o gravemente danneggiati oltre duemila alberi di alto fusto.

Il dott. Valerio Benvenuti, capo-servizio presso il Corpo forestale del Ministero dell'Agricoltura, ha sottolineato che la perdita non è solo di natura finanziaria, ma soprattutto estetica. Grandi alberi dell'età di ottanta o cento anni hanno perduto non solo i loro rami più robusti ma anche le loro cime, il che significa che non potranno più germogliare e che perciò, fatalmente, prima o poi dovranno essere abbattuti. La perdita, è insomma irreparabile: se oggi, per esempio, verranno sostituiti con giovani piante i pini marittimi di corso Trieste o quelli di Villa Borghese, si dovranno aspettare circa un secolo prima che i nuovi fusti raggiungano le dimensioni di quelli sostituiti.

Le due specie arboree più gravemente colpite sono state il pino mediterraneo ed il leccio.

L'assessore ai giardini, dott. Luigi Sapio, ha dichiarato che il lavoro da compiere è immenso e che soltanto quando saranno stati portati via i rami caduti e tagliati quelli pericolanti sarà possibile fare un bilancio preciso. «Non è difficile capire — egli ha aggiunto — il perché di tanto scempio: è stato un evento eccezionale». Il prof. Valerio Giacomini, ordinario di botanica all'Università di Roma, ha osservato che le piante maggiormente colpite sono state quelle «sempreverdi». «Si tratta cioè delle piante — ha detto — meno adatte a sopportare le avversità che è sopraggiunta.

Sestriere, giovedì sera.

Anche questa mattina il cielo è azzurro e la visibilità perfetta. Si procede per oggi un buon afflusso di sciatori. Gli skilifts e le funivie funzioneranno fino alle ore diciotto. Il freddo non accenna a diminuire: —10 gradi alle ore otto.

Cesana, giovedì sera.

«Bello stabile» anche oggi sui Monti della Luna; il termometro segnava alle 8,30 — 12° mentre a Claviere raggiungeva i — 17°. Gli impianti funzionano sui due versanti, l'afflusso di sciatori è notevole, in particolare francesi, tedeschi ed inglesi. Rilevante il traffico di vetture al valico del Monginevro.

Cuneo, giovedì sera.

Anche stamane il cielo è completamente sgombro di nuvole e il sole splendente. In leggero aumento rispetto a ieri la temperatura, che era di —2 gradi alle ore otto.

Genova, giovedì sera.

Ancora una giornata di sole e cielo completamente sereno, di un azzurro intenso. Venti sempre freddi da nord, localmente rafforzati, e temperatura ancora molto bassa anche sulle riviere, dove di primo mattino la colonnina del mercurio segnava punte che oscillavano da minime di 2 a massime di 6 gradi nelle zone più calde.

Alassio, giovedì sera.

Condizioni atmosferiche magnifiche con sole, cielo sereno e mare leggermente mosso. La temperatura oscilla fra i 9 e i 15 gradi.

Sanremo, giovedì sera.

Giornata splendida, cielo terso, visibilità perfetta. La temperatura rigida delle prime ore del mattino si fa più mite a mano a mano che il sole sale all'orizzonte. Il termometro alle 7 segnava +5; alle 8,30 la colonnina del mercurio era già salita a +8.

Con un penny vince 339 milioni

L'imprenditore inglese Arthur Trembleed e la signora Olive Nixon, con un solo penny (otto lire), hanno realizzato 339 milioni alla lotteria. I due vincitori si recano ad incassare la somma in compagnia della attrice Susan Hampshire (al centro) ostentando felici i biglietti della fortuna (Telefoto a «Stampa Sera»)

DOMANI LA PARTE PIU' SCABROSA DELL'INTERROGATORIO

Cento contestazioni sono pronte per fare cadere Claire Bebawi

Le domande sono state formulate dal Pubblico Ministero, dai patroni di parte civile e dagli avvocati di Youssef - «Non mi piacciono questi improvvisi alleati dell'Accusa» è il commento del prof. Sabatini, difensore dell'imputata, convinto che i maggiori pericoli per la sua cliente possono provenire soprattutto dal marito - L'egiziana è triste e depressa nella sua gelida cella del carcere di Rebibbia; si dice che non tocchi cibo in questa spasmodica vigilia di un'udienza forse decisiva per il suo disperato tentativo di salvarsi

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Per Claire Bebawi sono giorni terribili, colmi di angoscia: è facile comprenderlo. Ha ancora ventiquattro ore di riposo dinanzi a sé, ma domani tornerà nella fossa dei leoni. E non le è difficile intuire che saranno in molti ad attenderla: primi fra gli altri i difensori di suo marito, Youssef.

«Non mi piacciono questi improvvisati alleati della parte civile» ha commentato l'altro ieri il prof. Giuseppe Sabatini ed ora facile rendersi conto a chi alludesse. I pericoli maggiori per Claire possono provenire soprattutto da quel lato: e, d'altro canto, era da prevedersi. La lotta fra moglie e marito è appena agli inizi, può dirsi.

L'ansia per quello che può accadere in questo stato d'animo non consente davvero un giudizio preventivo sulla sua colpevolezza o sulla sua innocenza), la preoccupazione, la tensione nervosa, la stanchezza sono tutti elementi che concorrono a porre Claire Bebawi Ghobrial in una condizione di facile vulnerabilità. A tutto si aggiunge il freddo di questi giorni. E soltanto chi ama il calore del sole, chi è abituato alle temperature torride può comprendere che cosa significhino per Claire questi giorni di gelo.

«Sognavo l'Egitto — ha confidato ai giudici, riferendosi ai motivi per cui a Losanna si sentiva oppressa dalla tristezza e dallo sconforto — e non potevo abituarmi alla Svizzera». La situazione, ora, anche per altri motivi, non deve sembrarle molto migliore che allora.

Si dice che non riesca a riposare nella sua cella a Rebibbia, si dice che non riesca a mangiare. Sono notizie difficilmente controllabili ma sono attendibili. Sul suo volto da quando è cominciato il processo sono aumentate le tracce di questa insonnia, di questa inappetenza. E tutti sono pronti per approfittare di ogni sua eventuale, possibile «defaillance». Questa fra marito e moglie è una guerra senza quartiere; soltanto il più forte dei due può avere una speranza minima di salvarsi.

Domani si riprende. Sarà una giornata presumibilmente importante, la più importante fra tutte. Il P. M. dottor Ciampani, gli avvocati di parte civile Filippo Ungaro, Gabriella Nicolai, Nicola Manfredi e Ottavio Morotta, i difensori di Youssef prof. Giuliano Vassalli e avvocato Pietro Lia hanno, nel loro bagaglio, cento domande complessivamente. E i chiarimenti che Claire ha finora fornito, in verità, sono stati insufficienti, contraddittori, quanto meno lacunosi.

D'altro canto Claire non può dimenticare che dinanzi a sé ha due obiettivi da raggiungere. Il primo è quello più ambizioso, quello più importante: convincere i giudici che ad uccidere è stato lui, il marito, mentre lei ha assunto soltanto il doloroso ruolo di una testimone occasionale e passiva. Il secondo non è meno interessante dell'altro: è quello di sfrondare il terreno da ogni possibile ostacolo per evitare, nella peggiore delle ipotesi, la condanna più grave. E muoversi su queste due direzioni non è, francamente, una impresa facile.

Le circostanze che Claire deve ancora chiarire sono all'incirca le stesse che apparivano oscure e complesse all'inizio del dibattimento. E sono numerose. Per esempio: perché, pur essendo l'amante, ma non entusiasta di Farouk, non appena il giovanotto l'aveva convocata a Roma in seguito alla telefonata occasionale di lei da Losanna la mattina del 17 gennaio 1964, partì immediatamente, cambiando il mezzo più lento (treno) per quello più rapido (aereo) non appena le si presentò l'occasione buona?

Per esempio: perché non si preoccupò di assicurarsi che il marito non l'aveva seguita quando, con un pretesto futile e banale quale quello di andare dalla sarta decise di salire le scale per raggiungere Farouk? Per esempio: qual era il motivo reale per cui Farouk decise di incontrarla, quel pomeriggio, nel suo ufficio e non nel suo appartamento che, obiettivamente, era di gran lunga più confortevole se quello fra loro avesse dovuto essere un convegno d'amore? (Come è probabile, dato che mancavano tutti i presupposti perché fosse, invece, un convegno di affari). Per esempio: perché non si assicurò, come sarebbe stato logico, che la porta dell'appartamento fosse ben chiusa non appena si trovò sola con Farouk?

E' fra tutte, questa, la circostanza che a taluni appare sconcertante nella versione fornita da Claire. Se quella porta fosse stata ben chiusa, quella sera, presumibilmente — se il racconto che i giudici hanno ascoltato in questi giorni è attendibile — non sarebbe accaduto nulla: Youssef non avrebbe avuto la possibilità di sorprendere i due amanti e quanto meno non avrebbe avuto la possibilità di trovarsi di fronte al rivale che, con la sua esuberanza, gli aveva praticamente distrutto la pace familiare.

Ma se queste sono le circostanze di maggior rilievo, la sincerità di Claire va controllata in molti altri modi: prendendola in castagna anche su dettagli assolutamente marginali. Ed è per questo che per Claire Bebawi la fatica, dopo sei udienze è appena all'inizio, si può dire che ha percorso appena un terzo del suo lungo cammino.

v. g.

Nella sala del Broletto

Un momento dell'acceso dibattito sulla ragazza di Cossato ieri sera a Novara, nella grande sala medievale del Broletto gremita di folla

Ancora discussioni sul tema di Novara

Il caso della studentessa stasera al Consiglio comunale

Il sindaco risponde alle interrogazioni - E' noto che egli ha compiuto un passo presso il Provveditore agli Studi perché sia usata clemenza a Mara Martin

Dal nostro corrispondente

Novara, giovedì sera.

Al Consiglio comunale di Novara si discute questa sera della studentessa dell'Istituto «Galileo Ferraris», sospesa per quindici giorni a causa di alcune parole irriguardose, scritte in un tema, nei confronti di una insegnante. I consiglieri comunisti, infatti, hanno presentato nei giorni scorsi sul «caso» un'interrogazione al sindaco prof. Masciadri e questi, stasera, risponderà. E' facile prevedere che cosa dirà il prof. Masciadri. Avvicinato l'altro giorno, dopo un suo incontro con il Provveditore agli studi, ha dichiarato di aver chiesto clemenza per la ragazza, ma che gli è stato risposto che il provvedimento del Consiglio di classe (dodici professori) è intangibile sia nel merito che nella legittimità.

Non è neppure difficile prevedere che cosa replicheranno i comunisti per bocca del loro capogruppo Sanlorenzo. Proprio questi, ieri sera, nel corso di un dibattito al «Broletto», al quale sono intervenuti numerosi studenti e anche qualche insegnante, ha sostenuto che il provvedimento adottato nei confronti della ragazza è stato ingiusto ed è diseducativo. Mara Martin, egli ha detto, ha scritto ciò che pensava, senza abdicare alla propria personalità e quindi non andava punita.

Si credeva ieri che il clamore sulla vicenda stesse placandosi, ma dibattiti ed interrogazioni (quella dell'on. Jacometti è pendente alla Camera dei deputati) non fanno che rinfocolare la polemica. La ragazza al centro della vicenda ha lasciato ieri sera la casa «Protezione della giovane» di viale Ferrucci. E' venuto il padre a prenderla per portarla lontano dalla città, a Pont Saint-Martin.

p. b.

Per sposare l'amica avrebbe fatto uccidere la giovane moglie

Il processo al presunto uxoricida alle Assise di Cagliari - Accusati anche il padre, la donna ed un contadino

Dal nostro corrispondente

Cagliari, giovedì sera.

Davanti alla nostra Corte d'Assise si è iniziato ieri mattina il processo per il «giallo» di Borore. L'udienza è stata interamente dedicata alle formalità di rito e alla presentazione delle eccezioni da parte degli avvocati. I difensori degli imputati hanno presentato una richiesta di nullità della sentenza istruttoria con la quale Francesco ed Antonio Luizu, Margherita Sequi e Costantino Putzolu vennero rinviati a giudizio per rispondere di omicidio aggravato e di tentato omicidio nei confronti di Domenicangela Atzas, moglie di Francesco Luizu.

I fatti dei quali i giudici si occupano risalgono all'estate del 1961. Nella notte tra il 19 ed il 20 luglio di quell'anno un giovane ragioniere, Francesco Luizu, viaggiava alla volta di Noragugume alla guida di una «1100»; con lui era la moglie Domenicangela Atzas, una giovane di Sedilo che era stata domestica in casa dei Luizu e che Francesco aveva sposato contro la volontà del padre, il colonnello Antonio Luizu. Ci fu un'imboscata, [illegible] e Domenicangela fu uccisa. Alcuni giorni dopo, però, la magistratura ritenne che si fosse stata semplicemente la messinscena dell'imboscata: che cioè Domenicangela Atzas fosse stata uccisa altrove e che poi l'avessero deposta a fianco della macchina perforata da proiettili, per simulare un'aggressione da parte di malviventi sconosciuti.

Il ragioniere fu arrestato: fra l'altro fu accertato che aveva una relazione con l'insegnante elementare Margherita Sequi. L'accusa gli addebitò l'uccisione della moglie per poter «regolarizzare» i suoi rapporti con la Sequi che ora in attesa di un bambino.

Ma chi era stato l'esecutore materiale del delitto? Nel corso dell'istruttoria, durata due anni, il magistrato inquirente giunse alla conclusione che Francesco si era valso di due complici: il padre e Costantino Putzolu. I quattro sono attualmente nelle carceri cagliaritane di Buon Cammino. Per tutta la durata dell'istruttoria il maggior imputato si è rifiutato di rispondere alle domande del giudice.

L'udienza di ieri mattina ha avuto inizio alle 9,35. Un'ora prima erano giunti al Palazzo di giustizia di Cagliari i quattro accusati: Francesco Luizu, marito della vittima, indossava un impermeabile grigio, portava gli occhiali neri e nascondeva il volto sotto l'ampia tesa del cappello; Antonio Luizu era invece a capo scoperto e camminava a testa bassa; Costantino Putzolu, l'uomo che si sarebbe prestato ad uccidere Domenicangela Atzas per scontare un grosso debito che aveva con il rag. Luizu, indossava il tradizionale abito di velluto dei contadini sardi ed aveva il cappello a visiera. Margherita Sequi è comparsa per ultima: la giovane appariva pallidissima; indossava un cappottino scuro sopra una maglietta nera e una gonna grigia.

Il processo è stato aggiornato a domani mattina.

m. g.

Il bacio dopo la lunga assenza

Jean Simmons riceve all'aeroporto di Londra il caloroso abbraccio del marito. L'attrice ha soggiornato a lungo a Hollywood, impegnata nel film «Lord Jim»

Nigrisoli fu tradito dalle apparenze?

«Si oppose all'autopsia sospettando il suicidio»

L'avv. Perroux, nel concludere la sua arringa a favore del medico accusato d'uxoricidio con il curaro, ha sottolineato l'inconsistenza degli indizi e l'errata interpretazione, da parte dell'Accusa, delle circostanze che seguirono la fulminea morte di Ombretta - «Pazzo o innocente» ha esclamato il penalista al termine della perorazione - Domani parla il prof. Delitala, ultimo dei difensori

Dal nostro inviato

Bologna, giovedì sera.

L'altro giorno l'avv. Roberto Landi, pur proclamandosi convinto dell'innocenza di Carlo Nigrisoli, ha prospettato ai giurati anche la tesi della semi-infermità mentale, tesi che potrebbe aprire la via, se non alla diminuente della minorata capacità di intendere e di volere, almeno alla concessione delle attenuanti generiche. Ieri l'avv. Carlo Alberto Perroux, nell'esordio della sua arringa, ha affermato che il processo ha questa sola alternativa: o assolutoria o ergastolo, esclamando: «Né io né l'avv. Delitala chiediamo alcuna diminuente».

Tutto ciò ha creato, in una parte degli ascoltatori, l'impressione di un contrasto di opinioni nel collegio di difesa che egli smentisce.

Poi l'avvocato difensore, entrando nel vivo della causa, si propone di dimostrare come siano privi di consistenza gli indizi riflettenti ciò che accadde nella clinica di vicolo Malgrado la sera del 14 marzo 1963, dopo la morte di Ombretta. Egli dice:

Avv. Perroux — Raffiguriamoci quella clinica e quello scampolo di casa ove abitavano il dott. Carlo Nigrisoli e la moglie. Dopo la tragedia tutti avevano perduto la testa. Si cercò affannosamente, senza trovarla, la scatola delle fiale di adrenalina per praticare un'iniezione a Ombretta morente; il padre di Carlo, prof. Pietro, si scagliò sul figlio; sconvolta dall'emozione era la madre; tutti avevano il dito puntato su Carlo. Quattro medici, chinatisi sul corpo di Ombretta, non riuscirono a trovare nel braccio della poveretta il segno dell'iniezione che Carlo aveva poco prima affermato di avere praticata. Questa circostanza contribuì ad accrescere l'atmosfera di sospetto; si pensò: «Se lui dice di aver fatto l'iniezione e se il foro non si trova c'è da concludere che anche ora egli sia un bugiardo». Circa le perplessità su quello che era accaduto e su ciò che si doveva fare, il caos regnava sovrano. Poi giunse da Firenze il fratello di Carlo, prof. Paolo, l'unico che non sapesse nulla della situazione familiare di Carlo. Il dott. Frascaroli gli disse: «Vieni, ti devo parlare». Che cosa doveva dirgli Frascaroli? Quello che sapeva. Ma che cosa sapeva? Nient'altro, all'infuori di ciò che gli aveva raccontato Ombretta.

Il difensore invita i giurati ad immaginare l'impressione suscitata sul prof. Paolo dalla comunicazione di quelle notizie: la relazione di Carlo con una ragazza, il timore che la relazione fosse una cosa seria, il ripugnante episodio della telefonata che Ombretta, costretta da Carlo, aveva fatto a quella donna; il misterioso precedente delle iniezioni di «Calcibronat»; il rinvenimento dei due flaconcini di sincurarina nel bagno. E' facile immaginare l'impressione che tutto ciò può avere fatto su di lui.

Ecco come si può diventare colpevolisti — *esclama l'avv. Perroux.* — Paolo contestò tutto ciò a Carlo e questi negò, ma lo fece male. Poi, il mattino successivo, si ebbe il gran consiglio dei medici per esaminare la questione dell'autopsia. Ma chi, per primo, aveva avuto l'idea di un simile passo?

Senza dubbio — *ipotizza il difensore* — l'idea venne al prof. Pietro che aveva esclamato: «Ombre su questa casa non ce ne possono essere. Il nostro motto è: onore». Io ho parlato del prof. Pietro in termini duri — *prosegue l'oratore* — ma bisogna dire tutta la verità. Sarà un ingenuo, ma è un galantuomo. Lo abbiamo sentito parlare in quest'aula. Ha evocato l'immagine di Ombretta come quella di «una creatura piena di dolcezza». Le voleva bene come ad una figliola.

L'avv. Perroux rammenta come l'accusa abbia posto il quesito: come mai Carlo Nigrisoli non partecipò all'areopago dei quattro medici, i professori Dogliotti, Frascaroli, Zanello e Pietro Nigrisoli, che il mattino del 15 marzo affrontarono il tema di una eventuale autopsia?

La verità — *egli risponde* — è che nessuno lo interpellò, nessuno gli diede modo di far valere le proprie ragioni. E non è difficile immaginare quale fosse il suo stato d'animo. Era solo, chiuso in una camera, abbandonato da tutti, solo come un cane rognoso. Piangeva. Nessuno badava a lui. L'unica persona che gli abbia gettato le braccia al collo e confuso le lacrime con quelle di lui è stata la mamma di Ombretta, la signora Bianca Galetti Pozzi.

Ora il patrono si chiede perché Carlo non volesse l'autopsia. Bisogna mettersi nei suoi panni. Si era o non si era parlato in quella casa di suicidio? Non si sapeva forse che Ombretta faceva un largo uso di medicinali? Nell'incertezza sulle cause della morte, è appena comprensibile come il dolore avesse formulato il pensiero: «Se l'autopsia mette in risalto la presenza di una dose eccessiva di qualche medicinale ignoto, che cosa si potrà pensare?». «D'altra parte — soggiunge l'avv. Perroux —, se Carlo Nigrisoli avesse pensato di ricorrere al curaro per uccidere la moglie nella convinzione che questo veleno non lascia tracce, egli per primo avrebbe chiesto l'autopsia, nella certezza di non correre alcun rischio».

Il difensore si occupa ora di un argomento già toccato dall'avv. Landi: la telefonata di Carlo Nigrisoli ad Iris il mattino del 15 marzo. «La verità — afferma — è che egli desiderava parlare con l'amico Guzzia, proprietario del mobilificio ove è impiegata Iris. Aveva trascorso la notte più terribile della sua vita: era reietto da tutti, si sentiva tremendamente solo: è comprensibile che egli, in quei momenti, desiderasse la parola di conforto di un amico».

Ora l'arringa tocca la questione delle siringhe. Elemento assai importante, secondo l'opinione dell'Accusa, si può riassumere così. Nell'appartamento dei Nigrisoli, il 15 marzo, alle ore 11, il capitano Della Valle sequestrò due siringhe e quattro aghi. Una siringa era da tre centimetri cubici, adatta a quella iniezione di «Micoren» che Carlo Nigrisoli affermò di aver praticato alla moglie; l'altra siringa era da dieci centimetri cubici. L'Accusa afferma che l'imputato adoperò quest'ultima per iniettare alla moglie il mortale veleno. Il prof. Pietro Niccolini, al quale le siringhe furono inviate, le esaminò entrambe e rilevò come la siringa piccola apparisse all'esterno ricoperta da una leggera incrostazione biancastra pulverulenta, prodotta dai residui di carbonato di calcio caratteristici delle acque dure. Estratto il pistone, il perito notò all'estremità di esso una minuscola goccolina d'acqua che stava prosciugandosi. Secondo l'Accusa, queste condizioni della siringa dimostrerebbero che essa da qualche tempo non veniva adoperata. L'altra siringa, invece, appariva priva di depositi calcarei ed era umida all'interno e all'esterno. Da questo fatto l'Accusa desume che essa doveva essere stata adoperata e lavata la notte del 14 marzo.

L'avv. Perroux contesta questa interpretazione dei fatti. Dice che quella goccolina d'acqua rilevata all'estremità del pistoncino è la prova che la siringa piccola era stata adoperata di recente. E che dire della siringa da 10 centimetri cubici? Secondo il difensore, il fatto che essa fosse bagnata non dimostra nulla se si tien conto che Carlo Nigrisoli, secondo la testimonianza di suor Teresina, l'aveva prelevata in clinica il 12 marzo. Gli era stata consegnata appunto dalla suora ancor fresca di uso, probabilmente madida di quella sincurarina che era stata adoperata poco prima. Quelle quarantotto ore di interferenza intercorse fra il 12 e il 14 marzo, a detta del difensore, non possono avere peso circa le condizioni della siringa. D'altra parte, il fatto che su di essa non si siano trovati depositi calcarei si spiega con la circostanza che in clinica le siringhe venivano lavate con acqua distillata. Infine, l'avvocato dice essere significativo questo fatto: risultavano lavati anche i due aghi della siringa da dieci centimetri cubici.

Il dott. Carlo Nigrisoli adoperò dunque due aghi per praticare quell'iniezione?, ribatte.

Ora il difensore si occupa del comportamento dell'imputato, affermando che esso contrasta decisamente con la tesi dell'Accusa. Questa ha descritto Carlo Nigrisoli come un individuo freddo, calcolatore: un serpente strisciante. Invece, se fosse davvero un criminale, non avrebbe potuto dare maggiori prove di imprudenza: si è confidato con tutti, ha scritto alla madre della Azzali, ha svelato alla moglie il suo amore per Iris. Affidò Ombretta alle cure del dott. Frascaroli: avrebbe scelto un cardiologo se avesse pensato di inscenare la simulazione di una malattia di cuore?

Ma le contraddizioni sono innumerevoli: se avesse voluto far credere che la moglie era morta di infarto avrebbe detto che era cianotica, indicando proprio un sintomo dell'azione del curaro?

L'avv. Perroux, dopo avere esaminato altre incongruenze, attacca sarcasticamente la costruzione dell'Accusa — definendola un polpettone, un romanzo alla Carolina Invernizio —; c'è da credere che se le cose si fossero svolte così Carlo Nigrisoli sarebbe un pazzo. Il difensore esclama: Questa è fantascienza, ma alla fine di tutto ciò l'Accusa pone la galera, la galera per un uomo che è mio fratello, vostro fratello!

Con questa brevissima perorazione l'avv. Perroux conclude la sua fatica. Domattina parlerà l'ultimo dei difensori, prof. Giacomo Delitala.

Furio Fasolo

L'avv. Carlo Alberto Perroux, del collegio di difesa di Carlo Nigrisoli, conclude oggi la sua arringa intesa a provare l'innocenza del medico bolognese (Telefoto)

Continua, totale, lo sciopero a Pralafera

Disertati anche stamane i cancelli della Mazzonis

Nessuno ha tentato di varcare l'ingresso, vigilato da gruppi di operai ed operaie - Incontro tra le commissioni interne degli stabilimenti di Luserna e di Torre Pellice: da un lato si chiede una più attiva solidarietà, dell'altro si teme che la protratta inattività del reparto «garze» (riaperto, vanamente, dalla direzione) possa pregiudicare il ciclo produttivo della «stamperia» - Una riunione al Consiglio di valle

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, giovedì sera.

Anche stamane, nonostante il vento gelido che sferza la Val Pellice, gli operai e le operaie di Pralafera si sono dati appuntamento davanti ai cancelli della Mazzonis. Nessuno però li ha varcati. Lo sciopero continua compatto in attesa delle decisioni che saranno prese venerdì a Roma.

In giornata i membri della commissione interna si sono incontrati con il presidente del Consiglio di Valle avv. Bert, per ragguagliarlo su questa fase della lotta, e per fornirgli tutti quei dati che possono essere utili sia per trasmetterli ai parlamentari che domani s'incontreranno a Roma con i ministri dell'Industria, del Lavoro e delle Partecipazioni statali, sia per il convegno di pubblici amministratori che si terrà domenica a Pinerolo sotto la presidenza del ministro Pastore.

Con l'avv. Bert la commissione interna ha esaminato anche i casi particolari in cui è necessario un valido intervento economico da parte del Consiglio di Valle, che dispone ormai di circa 6 milioni, frutto di varie sottoscrizioni effettuate tra le maestranze di altri stabilimenti e dalla stampa locale. E' in programma anche un incontro tra la commissione interna di Pralafera e quella della «stamperia» di Torre Pellice, per esaminare congiuntamente le fasi della lotta, ed un'eventuale collaborazione. Non va trascurata infatti la circostanza che mentre gli operai di Pralafera attendono una più decisa partecipazione da parte di quelli di Torre Pellice, le maestranze dello stabilimento torrese temono che il protrarsi dell'astensione dal lavoro a Pralafera possa essere di pregiudizio per il loro lavoro, in quanto a Pralafera è dislocato il noto reparto «garze», inserito nel ciclo di lavorazione della «stamperia».

In sostanza, gli operai di Torre Pellice, pur non negando la loro solidarietà a quelli di Luserna San Giovanni, temono di doverne seguire le sorti qualora restasse inattivo per lungo tempo il reparto «garze» e in un certo qual senso sperano che almeno in questo settore la lavorazione venga presto ripresa. Dello stesso avviso sono le direzioni degli stabilimenti di Torre Pellice e di Luserna. Il direttore di Pralafera ha ieri compiuto un passo presso l'assessore anziano Benito Martina, che regge interinalmente il Comune di Luserna San Giovanni dopo le dimissioni del sindaco Gastaldetti, per chiedere un suo intervento presso le maestranze, onde attivare subito il reparto. Il passo però non ha avuto esito in quanto il pro sindaco non intendo interferire nelle decisioni delle commissioni interne e tanto meno esercitare pressioni, dopo averne sostenute le ragioni fino ad indursi a requisire lo stabilimento.

Quale sarà la sorte di Pralafera e dei suoi 1050 dipendenti? E' la domanda che si pongono ora tutti, dopo i risultati, finora negativi, di un'azione condotta con la massima energia e senza esclusione di colpi. Da parte della direzione vi è la nota decisione di fermare il reparto tessitura non appena saranno ultimate le scorte di materie prime in lavorazione e naturalmente nessuna intenzione di riattivare la filatura e la torcitura ormai ferme da sette mesi, con le maestranze — 560 operai — ad ore zero fin dallo scorso giugno.

Rimarrebbe aperto il solo reparto «garze», e potrebbe forse essere distaccato a Pralafera qualche altro reparto ausiliario della «stamperia», ma si tratterebbe sempre di poca cosa.

Non si esclude che le direzioni dei due stabilimenti vengano unificate, il che significherebbe che l'attuale direttore di Pralafera, dott. Gallia — che ha già ricevuto il preavviso di licenziamento con scadenza a fine marzo — non verrà sostituito e che i vari uffici verranno accentrati a Torre Pellice. Per l'azienda si tratta di una notevole economia, ma per Luserna di un ulteriore disagio.

m. g.

Decideranno i giudici di Novara

Medico o falsi mutuati hanno truffato l'Inam?

La farmacista di Granozzo, denunciata come complice, difende se stessa ed il giovane sanitario: «Se qualcuno si servì del libretto d'un parente defunto, il dottore, che era un supplente, fu tratto in inganno»

Dal nostro corrispondente

Novara, giovedì sera.

La notizia che un giovane medico è stato denunciato per truffa e falso perché «visitava, prescrivendo medicinali, mutuati defunti», ha suscitato nel Basso Novarese vivissima impressione. Il sanitario incriminato, il dott. Luigi Stella di 30 anni, è di Casei Gerola in provincia di Pavia e nel Novarese, dove è rimasto pochi mesi, non è molto conosciuto. Laureato da non molto tempo aveva sostituito, la scorsa estate, come «interino» alcuni medici condotti che andavano in vacanza. E' stato qualche tempo a Granozzo, poi a Vinzaglio e quindi a Confienza.

Per concorso nel reato di truffa, è stata denunciata, anche lei a piedi libero, la farmacista di Granozzo dr. Giovanna Reposi, 35enne.

In sostanza i fatti sarebbero andati così: all'Inam di Novara, nel corso dei consueti controlli delle notule dei medici e delle ricette presentate dai farmacisti per il rimborso, si sarebbero accorti che risultavano come curati alcuni mutuati defunti.

Il dott. Stella, che pare sia ora a Torino, non è stato possibile rintracciarlo ma la farmacista l'abbiamo avvicinata ieri sera a Granozzo nel suo negozio-laboratorio di via Matteotti 5 ed ha categoricamente smentito ogni accusa. Si tratta — ci ha detto — di un equivoco o della manovra calunniosa di qualcuno.

La dott.ssa Reposi ha aggiunto che il dott. Stella, essendo alle prime esperienze, non conosceva bene il meccanismo delle mutue e può darsi che qualcuno si sia fatto visitare e prescrivere medicinali presentando il libretto dell'Inam di un parente. Per quanto mi riguarda direttamente — ha aggiunto la farmacista — per ogni ricetta presentatami sul modulo della mutua, ho consegnato regolarmente i medicinali trattenendomi la ricetta sulla quale applicavo le «fustelle» com'è prescritto. E' ovvio che qualcuno se è andato dal medico con il libretto di un parente e poi è venuto da me a ritirare i medicinali prescrittigli, ora dica di non essere stato né dal dottore né da me, poiché diversamente ammetterebbe di avere lui truffato la mutua».

Questa la giustificazione, apparentemente più che plausibile, della dott.ssa Reposi ma che attende il vaglio del magistrato.

p. b.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro, trigono con Saturno. Le circostanze potranno senz'altro favorire la predisposizione che avete, in genere, per ogni attività. Ogni sforzo che dovrete sostenere sarete in grado di superarlo, grazie alla forma splendida che attraversate. Tipi: Cancro, Pesci e Scorpione.

Cancro - *Lavoro:* giornata intensa e piuttosto laboriosa. Potrete anche sentire una certa stanchezza, presto ripagata da soddisfazione. *Vita affettiva:* dovrete pensare per assecondare la persona che vi vuole veramente bene e che merita tutte le vostre attenzioni. *Salute:* approfittate del riposo per dare una migliore distensione a tutto il vostro sistema nervoso.

Pesci - *Lavoro:* un affare condotto con intelligenza può accaparrarvi i favori di persone influenti. Guardatevi da qualche invidioso. *Vita affettiva:* ore felici passate in seno agli affetti familiari che vi daranno serenità e tranquillità. *Salute:* cercate di mangiare poco e spesso, poiché questo è il sistema migliore per mantenere il corpo sano.

Scorpione - *Lavoro:* date poco peso alle critiche che vi vengono mosse dagli avversari: esse sono il frutto dell'invidia di coloro che non possono emularvi. *Vita affettiva:* occorre che siate meno superbi e più remissivi nel trattare i vostri affari del cuore. Le persone con cui avete rapporti sono suscettibili. *Salute:* in mattinata qualche scompenso può cagionarvi dei lievi malori. Nella giornata, tutto rientra alla normalità.

Previsioni generiche per i nati dell'**Ariete:** le vostre smanie non possono farvi vedere le cose nella loro giusta misura. Siate più freddi e calcolatori. **Toro:** qualche discussione che vi vedrà impegnati. Non date troppo peso e cercate la soluzione migliore alle controversie. **Gemelli:** non mescolate la vostra vita affettiva privata con le attività che svolgete nei campi pubblici; altrimenti determinerete confusioni. **Leone:** alcune volte il vostro orgoglio dovrà cedere il passo alla ragione. **Vergine:** un colloquio sarà di grande importanza per il vostro avvenire e per la vostra vita futura; sappiatelo sfruttare. **Sagittario:** il giusto dovreste trovarlo nelle soluzioni di mezzo. Evitate di toccare gli estremi e rimarrete a galla negli avvenimenti. **Capricorno:** non c'è bisogno di affannarsi perché tutte le preoccupazioni, di qualsiasi genere, scompariranno. Non fate spese eccessive. **Acquario:** sappiate dosare ogni vostra azione con la dovuta pignoleria. La fortuna vi sarà propizia, se saprete agire a tempo e luogo.

T. Palamidessi

SEDOTTA E DERISA

Ragazza quindicenne uccide l'innamorato

Cinque colpi di pistola sparati a bruciapelo per strada, quasi sotto gli occhi di alcuni amici della vittima - Il tragico episodio in Calabria

Catanzaro, giovedì sera.

(a. l.) Un giovane di diciannove anni, Nicola Martelli, figlio di un agiato agricoltore del [illegible] di Badolato, è stato assassinato stamane con cinque colpi di pistola esplosi quasi a bruciapelo da una fanciulla di quindici anni con la quale la vittima — per qualche tempo — era stato fidanzato.

Il delitto è avvenuto in una strada periferica del paese, ove la ragazza, Rosa Galelli, ha atteso l'ex fidanzato che insieme con alcuni amici doveva raggiungere in macchina Catanzaro per motivi di lavoro. La Galelli ha avvicinato il Martelli, al quale ha rivolto poche parole. Improvvisamente essa ha estratto dallo scialle scuro, che le ricopriva il capo e le spalle, una pistola e l'ha puntata contro il giovane, minacciandolo di ucciderlo se non avesse tenuto fede alla sua promessa di matrimonio. Il Martelli, non credendola capace di far fuoco, l'ha derisa, voltandole le spalle per tornare presso i suoi amici che lo attendevano in disparte. Accecata dall'ira, la Galelli, che tempo fa era stata sedotta dalla vittima, ha fatto ripetutamente fuoco, scaricando l'intero caricatore all'indirizzo dello sventurato.

Raggiunto alle spalle ed alla nuca da cinque proiettili, il Martelli si è accasciato al suolo. Egli è stato subito soccorso, ma durante il trasporto in una clinica del luogo è deceduto.

La giovanissima omicida, qualche ora più tardi, è stata rintracciata dai carabinieri, ai quali ha dichiarato di aver agito per i soliti motivi d'onore. Sono in corso indagini per stabilire in quali circostanze si è procurata l'arma, una pistola calibro 7,65, e se qualche congiunto l'abbia spinta a compiere il tragico gesto.

In un convento di Racconigi

Seminarista ferito dallo scoppio di una bomba

Cuneo, giovedì sera.

(p. d. m.) Un giovanissimo seminarista, ospite del convento dei frati di Racconigi, Renato Gottardelli, di 14 anni, da Crescentino, è rimasto ferito all'orecchio e alla gamba sinistra dall'improvviso scoppio di una bomba a mano, rinvenuta dal Gottardelli stesso e gettata imprudentemente contro il muro di cinta del convento.

Il fatto risale a sabato scorso, ma solo oggi è trapelato a Cuneo. Le ferite riportate dal seminarista sono state giudicate guaribili in una decina di giorni. Per puro caso è stata evitata una sciagura in quanto, nello stesso cortile dove la bomba è scoppiata, si trovavano diversi altri giovani. Dalle indagini dei carabinieri è risultato che il Gottardelli aveva rinvenuto l'ordigno in un mucchio di calcinacci. Ieri sul posto sono intervenuti gli artificieri del Gruppo di Bovés che, dopo aver controllato con appositi apparecchi di segnalazione il mucchio di detriti, hanno scoperto una seconda bomba a mano e hanno provveduto a farla deflagrare.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

I TRE VOLTI dell'ex imperatrice sullo schermo

Ecco in anteprima il film di Soraya

Stasera a Milano la neo-attrice interverrà con i suoi partner e i tre registi al gran gala - Lo sfarzoso avvenimento trasmesso dalla tv alle 21,50 sul Primo Canale

Soraya ieri, sul trono dello Scià. L'attrice oggi, accanto ad Alberto Sordi nel film «I tre volti»

È nata una diva

Milano, giovedì sera.

A poco meno di due anni dal primo annuncio che Soraya diventava attrice, ecco il film d'esordio dell'ex-imperatrice di Persia, *I tre volti*. Lo si vedrà stasera al milanese Teatro Nuovo, posto a disposizione di De Laurentiis da Remigio Paone: e sarà un gala ad inviti che s'annuncia sfarzoso e brillante, illuminato dalla luce abbagliante dei riflettori della televisione, che nella rubrica «Anteprima» darà la cronaca diretta del clamoroso avvenimento, porterà avanti alle telecamere, per brevi dichiarazioni, colei che, passando dalla fiabesca realtà d'una corte imperiale ai teatri di posa, è diventata un grosso e commerciale richiamo per le folle, percorrendo all'inverso il cammino di Cenerentola: dal trono del Pavone al teatro di Paone, come ha detto, scherzando senza cattiveria, un cronista dallo spirito facile.

I tre volti non doveva essere, per la verità, il primo starring-vehicle di Soraya Esfandiari che De Laurentiis impegnò con un contratto nel marzo 1963 e con un compenso di cui si ignora la precisa entità ma che pare si sia aggirato sui 120 milioni. Il debutto dell'ex sovrana nel regno della celluloide doveva avvenire con un film diretto da Alberto Lattuada e derivato da un racconto di Henry James intitolato «L'americano». Ma prima ancora s'era ventilata l'idea d'una rievocazione storica di Caterina di Russia.

Il racconto di James, ambientato dallo scrittore nella Parigi dell'Ottocento, era stato trasposto dagli sceneggiatori nella Napoli contemporanea, fra gli ufficiali americani dei comandi della Nato e i saloni di una decadente aristocrazia. Ma anche «rinfrescato», quell'intrigo conservava una patina antica, e gli sfatti colori delle cose passate. Questo non persuase nè Soraya nè il produttore.

«Soraya dev'essere presentata come una donna moderna in un film moderno», disse a quel punto De Laurentiis, deciso a giocare con la sua illustre scritturata una carta decisiva, farne uguale a quella della Bibbia dove sono in ballo 10 miliardi. E così nacque l'idea di un «trittico».

All'«anteprima» di gala di stasera interverrà come si è detto Soraya, giunta ieri a Milano (e probabilmente le farà da accompagnatore Maximilian Schell), e saranno altresì presenti i tre registi de I tre volti, Michelangelo Antonioni, Mauro Bolognini e Franco Indovina, nonchè Alberto Sordi, interprete maschile del terzo racconto. **a. v.**

Questa è la trama narrataci dal film

Eroina in tre episodi

Il partner di uno degli episodi: Richard Harris che ha già lavorato nella "Bibbia"

Il regista Antonioni ha diretto Soraya nel primo racconto dei «Tre Volti»

1. **IL PROVINO, di Antonioni** — Per un caso fortuito un giornalista, Ivano Davoli (che impersona se stesso) viene a sapere che una celebre signora del gran mondo farà un provino segreto. Davoli intuisce trattarsi di Soraya: effettivamente è lei che nel segreto dei teatri di posa subisce le prime faticose esperienze della sua nuova carriera di «star». La notizia carpita dal reporter indiscreto fa il giro del mondo mentre «nasce la stella».

2. **AMANTI CELEBRI, di Bolognini** — Linda, una giovane donna della «high life», ricca e viziata, è coinvolta in una vicenda sentimentale che spazia da Atene a Parigi, dalla Costa Smeralda a Venezia ed è destinata a concludersi malinconicamente per la romantica protagonista, costretta all'epilogo a constatare con amarezza che ha perso sia il marito (José de Villalonga), sia l'amante (Richard Harris).

3. **IL LATIN LOVER, di Indovina** — Qui Soraya è l'americana signora Melville, un'occupatissima donna d'affari il cui soggiorno romano è rallegrato dalla presenza di un «latin lover» (Alberto Sordi), un accompagnatore e corteggiatore autorizzato da un'apposita agenzia a circuire la signora di una certa discreta. Con un Sordi che si ispira nella posa a un Gastone modernizzato (e senza il corrosivo sarcasmo di Petrolini) l'episodio, diretto dal nuovo brillante regista Franco Indovina — già aiuto di Antonioni e di Rosi —, conclude scherzosamente il «trittico».

Centoventi milioni

Compenso alla protagonista: 120 milioni (secondo voci attendibili).

Costo del film complessivamente: circa 300 milioni.

Giorni di lavorazione: 160 effettivi; Soraya è stata davanti alla macchina da presa 105 giorni, per complessive 1100 ore.

Abiti indossati da Soraya nelle tre vicende: 22. Li ha confezionati la principessa sarta Irene Galitzin su disegni di Piero Tosi.

Gioielli usati dalla protagonista: presi in affitto da Bulgari e assicurati per 800 milioni.

Dopo la «prima» a Milano, le normali proiezioni seguiranno immediatamente; a Torino «I tre volti» andrà in programma nei prossimi giorni.

Curiosità del gioco del Lotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 6 febbraio 1965:

TORINO: 71 (da 84); 81 (72); 30 (65); 75 (54); 48 (53); 50 (52); 80 (49); 2 (45); 46 (45); 13 (44).

BARI: 67 (100); 10 (70); 52 (64); 57 (53); 11 (50); 40 (51); 42 (47); 17 (46); 29 (45); 84 (36).

CAGLIARI: 13 (65); 61 (60); 9 (54); 67 (52); 68 (50); 55 (44); 33 (41); 10 (40); 25 (40); 89 (39).

FIRENZE: 19 (103); 59 (59); 33 (51); 44 (51); 67 (49); 60 (45); 24 (44); 53 (43); 42 (41); 38 (40).

GENOVA: 62 (100); 83 (96); 68 (65); 34 (53); 09 (52); 46 (49); 01 (46); 80 (45); 66 (41); 70 (38).

MILANO: 36 (63); 17 (60); 21 (54); 3 (50); 44 (50); 73 (47); 11 (47); 41 (45); 25 (44); 28 (42).

NAPOLI: 78 (108); 33 (65); 57 (56); 50 (53); 54 (51); 20 (50); 62 (49); 40 (41); 3 (40); 47 (39).

PALERMO: 66 (62); 4 (50); 42 (49); 35 (47); 41 (46); 73 (45); 82 (44); 50 (41); 36 (40); 40 (38).

ROMA: 1 (61); 30 (61); 60 (50); 45 (57); 45 (56); 15 (54); 77 (49); 19 (49); 43 (48); 37 (48).

VENEZIA: 0 (61); 42 (60); 73 (71); 66 (65); 53 (50); 43 (53); 67 (49); 85 (46); 14 (47); 11 (44).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Torino, 21 sett.; Bari, 9; Cagliari, 17; Firenze, 63; Genova, 7; Milano, 47; Napoli, 10; Palermo, 0; Roma, 0; Venezia, 1.

Vertibili: Torino, 25; Bari, 85; Cagliari, 12; Firenze, 30; Genova, 10; Milano, 0; Napoli, 8; Palermo, 21; Roma, 16; Venezia, 8.

Cadenze: Torino, 2 (da 30); Bari, 8 (20); Cagliari, 2 (32); Firenze, 2 (24); Genova, 8 (23); Milano, 0 (26); Napoli, 3 (43); Palermo, 3 (31); Roma, 5 (40); Venezia, 6 (35).

Figure: Torino, 4 (13); Bari, 7 (45); Cagliari, 1 (73); Firenze, 5 (23); Genova, 7 (14); Milano, 7 (27); Napoli, 3 (26); Palermo, 3 (22); Roma, 1 (46); Venezia, 2 (38).

Decine: Torino, 30.na (28); Bari, 60.na (36); Cagliari, 60.na (31); Firenze, 60.na (10); Genova, 60.na (88); Milano, 10.na (27); Napoli, 10.na (17); Palermo, 20.na (25); Roma, 50.na (15); Venezia, 40.na (32).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 300 settimane): Firenze, 12 (1); Palermo, 46 (X); Roma, 6 (1).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Firenze, 10 (1); Napoli, 78 (2).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 130 volte su 341 estrazioni: Genova, X, 2; Roma, 2; Venezia, X; Napoli II, X; Roma II, X. Meno frequenti: Genova, 1 (96 v.); Roma, 1 (95).

Ecco il nostro pronostico per il prossimo concorso: Bari 2; Cagliari 1, X, 2; Firenze 2; Genova 1, 2; Milano 1; Napoli 1, X, 2; Palermo 1, X; Roma 1; Torino 2; Venezia 1, 2; Napoli II X, 2; Roma II 1.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa, via Roma, 80 - telefono 45.51.44

Alfieri: questa sera ore 21,15 il T.D.N. di Maner Lualdi presenta «La Mandragola» con la partecipazione di Peppino De Filippo. Ult. 4 recite. Auditorium di Torino: domani sera ore 20,45 Concerto sinfonico n. 9. Direttore Claudio Abbado. Musiche di Vivaldi, Mozart, Strawinski, Ravel. Carignano - Teatro Stabile: ore 20 «Tamburi nella notte» di Brecht. Ediz. Teatro Stabile di Bologna. Ultimi 3 giorni.
Gianduja Marionette (S. Teresa, 5): oggi ore 15 «Acciarino magico». Gobetti - Teatro Stabile: ore 20 «Corruzione al Palazzo di Giustizia» di Ugo Betti. Regia di G. De Bosio. Turno 3° giovedì. Domani ore 21,10 turno 2° venerdì.

Alcione: Compagnia Riviste Carini - Cerioli - Cutolo 16,15 - 21,15. Maffei: «Storie proibite di due città» Riviste Mario Ferrero - Laura da Vinci 16,15-21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Jean Grémillon «Remorques» con J. Gabin, M. Morgan (Francia 1937), ediz. originale, min. 85. Vietato minori 14.

Palazzo del Ghiaccio: 15-18; 21-23.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 543-832): 21-1 Gino Castello - I Cugini. Canta Glenda Penco.
Al Mirasole: 21 Borgione-Galassi.
Arlecchino Danze: 21 I Grisbi.
Castellino Danze: 21 Michelino.
Ciclo Danze: 21 orch. Tonuccio.
Faro Danze: ore 21 I Diapason.
Gaudio: 16,30-21 Edelweiss Quartett.
Gay Sole: 17-21 I 5 Magnifici.
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Hollywood Danze: 21 Cha-cha-cha.
La Perla Danze: 21 Luciano Pollio.
La Serenella: 21 Boccaccio-d'Andri.
Le Roi Dancing: 21 Maugeri-Nicolino.
Meeting Danze: ore 21 I Personi.
Principe Danze: 21 «I... Diversi».
Trocadero: ore 21 compl. Fimmano.

Chez Louis (P. Tommaso 5): Attraz. Columbia Night Club: Attrazioni. Moulin Rouge, p. Carlina, t. 544-370: orchestra cubana Armando Orefiche e I Cristiano. San Giorgio - Valentino - Ristorante Dancing: Tony Staffa e il Trio Jo. «Alle taverne del camino».

Abatjour, Sacchi 28, t. 41-025: 21. Acapulco (Monc. 146, 683-068): 21. Anaconda - Martinetto - tel. 259-497. Bagatelle (Cavoretto 2, t. 679-978): Motion Picture Tv Musical Synron. Caprice, Sacchi 18, t. 521-628: 21. Centro Club Whisky (v. Castello): 21. Club 84, M. d'Azeglio 9, 80-580: 21. Holiday, Viareggio 3, t. 511-736: 21. Lido (Monc. 423, t. 697-016): 21. Los Amigos (Un. Sovietica 511): 21. Villa Gay (c. Moncalieri 321): ore 21. Whisky Motm. Galilei, t. 687-683: 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le bambole» Gina Lollobrigida, Nino Manfredi, Elke Sommer, Jean Sorel, Monica Vitti, Virna Lisi. Vietato min. 18. Ultimo spett. 22,30. Astor: «Nude, calde e pure» un film di Vir Sabek e L. Santhe. Viet. 18. Corso: «Agente 007, missione Goldfinger» Sean Connery, Gert Frobe, tec. Cristallo: «Uno sparo nel buio» con Peter Sellers, Elke Sommer, technicolor, panavision. Doria: «La fuga» G. Ralli, A. Aimée, P. Guers, E. M. Salerno. Vietato 18. Ideal: «Un mostro e mezzo» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, M. Lee. Vietato minori anni 14. Lux: «L'uomo che non sapeva amare» G. Peppard, A. Ladd, C. Baker, technicolor panavision. Orario 13,40, 16,20, 19,15, 22,10. Viet. min. 14. Nazionale: «Scappamento aperto» con Jean Paul Belmondo, Jean Seberg, cinemascope. Vietato anni 14. Orario: 14,10, 16,15, 18,20, 20,20, 22,30. Platea L. 700. Reposi: «Il ribelle di Algeri» con Alain Delon e Lea Massari. Romano: «Agente Coplan: missione spionaggio» Virna Lisi, D. Paturel. Inizio film: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30. Ultimo giorno. Vittoria: «La sottile linea rossa» Keir Dullea, Jack Warden, scope. Viet. 14.

Ariston: «I 4 di Chicago» Frank Sinatra, Dean Martin, techn. panavision. Arlecchino: «Angelica» Michèle Mercier, Robert Hossein, eastmancolor sc. Augustus: «Cleopatra» Elizabeth Taylor, Richard Burton, Rex Harrison, scope, col. Orario: 14,30-18-21,30. Capitol: «Il grande sentiero» con R. Widmark, C. Baker, J. Stewart, E. G. Robinson, technicolor, panavision. Metropol: «077 dalla Francia senza amore» con Sean Connery. Torino: «S.O.S. naufragio nello spazio» technicolor. Apertura ore 10.

Alexandra: «La mia signora» Silvana Mangano, Alberto Sordi. Fiamma: «La mia signora» con Silvana Mangano, Alberto Sordi. Massaua: «Tutte le ragazze lo sanno» scope, techn., con Shirley MacLaine, David Niven, Gig Young. Gioiello (v. C. Colombo 31, telef. 500-780): «Le schiave esistono ancora» eastmancolor. Hollywood: «Il gran lupo chiama» Cary Grant, Leslie Caron, colori. La Perla: «Il terrore dell'Ovest» con Glenn Ford e Anne Vernon. Maffei: «Storie proibite di due città» Riviste Mario Ferrero - Laura da Vinci 16,15-21,15. Film: «L'enigma dell'orchidea rossa». Massimo: «5 per la gloria» techn. scope, Raf Vallone, Stewart Granger. Orfeo: «Il gran lupo chiama» techn., Cary Grant, Leslie Caron. Principe: «Il gran lupo chiama» techn., Cary Grant, Leslie Caron. Statuto: «5 per la gloria» Raf Vallone, Stewart Granger, techn./scope.

Adriano: «I fratelli di Jess il bandito» techn., W. Morris, A. Paige. Alcione: «Moana, isola di sogno». Riv. Carini-Cerioli-Cutolo 16,15-21,15. Alpi: «Donne calde di notte» colori. Vietato 18. Presentano Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Regina: «L'ultima frontiera» technicolor, con Victor Mature.

Asti: «Gli italiani e le donne» Walter Chiari, Aldo Fabrizi, R. Vianello, G. Bramieri. Apertura ore 10. Cravero: «L'impero dell'odio». Olimpia: «Due samurai per 100 geishe» col., F. Franchi, C. Ingrassia. Po: «Sansone» techn., Brad Harris. P. Nuovo: «La donna è donna» e «Battaglia di spie». Apert. ore 10. S. Felice: «Il marmittone» con Jerry Lewis. Apertura ore 14,30.

Esperia: «I dominatori del deserto» techn. scope, H. Chanel, K. Morris. Giardino: «La bellezza di Ippolita» G. Lollobrigida, Milva. Vietato 14. Madonna Rosa: «La valle dei forti» con Peggy Moran. Mirafiori: «Super sexy '64» techn. S. Rita: «Pippo, Pluto, Paperino allegri masnadieri» cartoni animati di Walt Disney, technicolor. Viareggio: «Comancero» techn. scope; John Wayne, Stuart Whitman.

Araldo: «Rommel, la volpe del deserto» James Mason. Eliseo: «Conquistatori dell'Oregon» techn. sc., Fred Mc Murray. Ap. 17. Fréjus: «Caccia al tesoriere» techn., Jim Hutton, Paula Prentiss. Nuovo: «Donne strette, tacchi a spillo» con Kay Fischer. S. Paolo: «Le avventure di Scaramouche» techn., scope, Guy Madison.

Artisti: «I masnadieri» Daniele Rocca, A. Cifariello, techn. scope. Belgio: «Gatta con la frusta». Carellie: «Becket e il suo re» techn. scope, Richard Burton, Peter O'Toole. Orario: 19 - 22. Eridano: «Stanlio e Ollio in vacanza» con Crick e Crock. La Salle: «L'assassino è al telefono» con Fernandel. Orogio: «Disperati della gloria». V. Veneto: «Spade senza bandiera» techn. scope, Eleonora Rufo.

Astra: «La rivolta degli Sioux» con C. Walton e J. Howard. Bernini: «Le vie segrete» con Richard Widmark e Sonja Ziemann. Bliss: «Ragazze sotto il lenzuolo». Massaua: «Mia moglie ci prova» con Bob Hope e Lucille Ball, technicolor. Odeon: «Il forte dei disperati» con G. Harden e Y. Rochefort. Star: «Jess il bandito» con Tyrone Power e Henry Fonda.

Adua: «Totò colori». Var. 15,30-21,30. Aurora: «7 strade al tramonto» tec. Brescia: «I compagni» Mastroianni. Châtillon: 2 film: «La vacca e il prigioniero» con Fernandel e «Ultima cavalcata» con Anthony Quinn. Fortino: «Arcieri di Sherwood» con Richard Greene, Peter Cushing. Lanteri: «Agente implacabile». Maloni: «Non mandarmi fiori» colori, Rock Hudson, D. Day, T. Randall. Nord: «Pane, amore e gelosia» tech., Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica. Palermo: «Grande bluff» Constantine. Sociale: «I due toreri» colori, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia. Zenit: «Una pistola veloce» technicolor, scope, con Audie Murphy.

Baretti: «L'ammazza giganti» techn. Cabiria: «Ecco Charlot» C. Chaplin. Colosseo: «L'amore è una cosa meravigliosa» W. Holden, J. Jones, col. sc. Continental: «Sexy nudo». Viet. 18. Flora: «La giumenta verde» techn., Bourvil. Vietato minori anni 18. Italia: «La notte dell'iguana» R. Burton, A. Gardner, D. Kerr. Viet. 18. Moderno: «Brigata di fuoco» e «4 ragazze in garobe» technicolor. Piemonte: «Una spada per l'impero» L. Jeffries, J. Greci, scope, colori. S. Cuore (Nizza 56): «Fantasma dell'opera» tec., Herbert Lom. Ap. 10. S. Carlo: «Criminal sexy» Mc Callum. Spezia: «La cuccagna» Donatella Turri, Luigi Tenco. Apertura ore 15.

Diana: «I cani di paglia» technicolor. Dora: «Isola dei delfini blu». Roma: «Donne calde di notte». Umbria: «Combattimento nello spazio».

Alba: «La rivolta dei mercenari» technicolor, con Virginia Mayo. Ambra: «Il castello dei morti vivi» Christopher Lee, Gaia Germani. Apollo: «La strada per Fort Alamo» techn., C. Clark, M. Lemoine. Luce: «Inferno per gli eroi». Lusento: «Lo sciacallo» Belmondo. Lutrario: «Un napoletano nel Far West» scope, techn., Robert Taylor. Oriana: «Il giorno e l'ora» con Simone Signoret e Stuart Whitman. Sassoviola: «Rommel, la volpe del deserto» James Mason e «Tom e Jerry» cartoni animati. Splendor: «All'ombra del patibolo» Ernest Borgnine, V. Lindfors.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Flora, Milano, Zenit. - Teatro Gobetti. Marionette Lupi e Palazzo del Ghiaccio (biglietti alla cassa). Per domenica: Torino-Milan (ordinate ridotte all'Enal).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

MIKE BONGIORNO ha reclutato le più note attrazioni del Festival di Sanremo per animare il suo telequiz

I Minstrels staccano Bobby Solo e arrivano alla FIERA DEI SOGNI

Tra i molti ospiti: Renato Rascel con l'ultimo successo, Gigliola Cinquetti con la canzone di Sanremo, il russo Solovianenko di «Napoli contro tutti» - Continua il «processo a Mike» condotto da Nilla Pizzi

Milano, giovedì sera.

«Come sono lunghi i numeri telefonici a Roma. All'Isola del Giglio sono di una cifra sola» [illegible] la signora Lucia Perosino con il suo accento piemontese, rimasto inalterato malgrado tante peregrinazioni per il mondo e ride. Ride anche se questa settimana ha voluto fare la mondana ed è scivolata sul pavimento dell'Hotel Continental, procurandosi una grossa ammaccatura al ginocchio, che ha curato con riposo e impacchi, pur di essere ben vispa questa sera. Il sei febbraio i coniugi Perosino hanno festeggiato le loro nozze d'oro, invitati da amici nel miglior ristorante milanese, poi hanno visitato Milano notturna fino alle due di notte.

Victor ama indugiare nei ricordi, nel suo ristorante «Chez Victor» ha conosciuto tutti e di tutti sa le qualità e i difetti: Maurice Chevalier è un gran avaro, quasi come Mistinguett, per farlo partecipare ai pranzi di beneficienza si doveva sudare parecchio. Marlene si nutre quasi esclusivamente di «crecpes au citron», che la mantengono snella. Joséphine Baker è una gran mangiatrice di spaghetti, come Francesca Bertini che abitò a lungo a Parigi per girarvi parecchi film. La preoccupazione [illegible] seconda concorrente, Lucia Sardo, consiste nello scegliersi il vestito, probabilmente stasera la vedremo in un abito di chiffon rosa. «Quella dei vestiti per me è una mania, cerco di cambiarne il più possibile e per questo li scambio spesso con quelli di mia mamma, che ha la mia taglia». La signora Sardo sorride, ha solo 39 anni e sembra la sorella più che la madre di Lucia.

Anche questa volta Mike Bongiorno inizierà la trasmissione con il suo urlo di «allegria». Da questo momento il maestro Tony De Vita ha tratto una canzone, che è diventata la sigla della trasmissione. Quest'anno fanno parte del cast fisso dei cantanti: Sergio Renda, Franco Franchi, Angela e Wilma Kay. Bravissima fra gli esordienti, Tonina Nava che forma un trio con Rol e Ray Martino.

La giovanissima Didi Balboni farà sentire la sua voce, perchè ha avuto il permesso di cantare. Speriamo che sia meno imbarazzata. Lucia Sardo un po' malignamente mi ha confidato: «Vorrei tanto che questa volta Didi sia più tranquilla, l'altra volta, dietro le quinte, era tanto agitata non sapeva mai quando entrare, cosa dire, che ha finito per incoraggiare anche me, col rischio di non saper rispondere anche a domandine facilissime».

In questa puntata parteciperanno molti ospiti di onore: sentiremo il russo Solovianenko (quello che si presentò a «Napoli contro tutti»), la Cinquetti ci proporrà ancora il motivo di Sanremo «Ho bisogno di vederti», i Minstrels «Le colline sono in fiore», Rascel ha registrato a Roma un suo successo «Aspettiamo che spiova». Walter Valdi farà l'imitazione di Gagliardi e Nilla Pizzi, da vera regina, presiederà il tribunale nel processo che continua contro Mike Bongiorno.

Adele Gallotti

Mike Bongiorno scherza alle prove con la sua giovane valletta Didi Balboni

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17 —: Il tuo domani: rubrica per i giovani.
17,30: La tv dei ragazzi. Giramondo. - Disneyland.
19 —: Telegiornale.
19,15: La tv degli agricoltori.
19,40: Una risposta per voi. Colloqui di A. Cutolo.
19,55: Sport - Cronache italiane - La giornata parlamentare.
20,30: Telegiornale.
21 —: I detectives: «Notte sulla città», telefilm.
21,50: Anteprima. Settimanale dello spettacolo.
22,45: Incontro con Sarah Vaughan.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: La Fiera dei sogni. Trasmissione a premi.
22,30: Giovedì sport. Riprese dirette e inchieste.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 20: Telegiornale - 20,15: Telesport - 20,20: Ridere è permesso - 20,45: Io e i miei tre figli - 21,10: Il fatto del mese - 22: Jazz club - 22,05: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,30-14,15: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Concerto sinfonico - 19,30: Tempo libero - 20: Sport - Cronache italiane - La giornata parlamentare - 20,30: Telegiornale - 21: Le inchieste del commissario Maigret: «Una vita in gioco» (seconda puntata) - 22,05: Parma, ritratto di una città - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Fuochi a Massada - 22: La Rosa d'Oro (varietà) - 22,50: Notte sport.

VENERDÌ LETTERARI

Urbanistica alla sbarra

(g.d.c.) Mentre sta per essere presentato all'esame del governo e, quindi, del Parlamento, il progetto di legge urbanistica, una felice coincidenza ha portato sul palcoscenico del Carignano uno dei maggiori esperti italiani di problemi legati allo sviluppo delle nostre città: il prof. Giovanni Astengo. Egli parla domani pomeriggio per i «Venerdì letterari» dell'Ari su questo argomento: «Un momento cruciale per l'urbanistica italiana». La conferenza sarà integrata dalla proiezione di diapositive.

I problemi che forniranno la materia del discorso di Giovanni Astengo sono sul tappeto da molti anni. Tutta la società italiana, a vari livelli, è stata profondamente interessata alle discussioni sullo sviluppo delle città, deturpate dalla prepotenza della speculazione e dalla necessità teorica soprattutto nelle metropoli del nord di assicurare una casa a centinaia di migliaia di immigrati.

Il professor Astengo ha portato in queste discussioni il peso di un'indubbia competenza. Laureato al Politecnico di Torino nel 1938, è libero docente in urbanistica dal 1950 ed ha insegnato questa materia sia a Torino che a Venezia. Architetto, ha realizzato il Centro civico e commerciale della Falchera e il nuovo complesso edilizio della Pro Civitate Christiana ad Assisi. Inoltre, ha ottenuto il terzo posto, con gli architetti Abbaia e Fasana e l'ing. Secchi, al concorso per il centro direzionale di Torino con il progetto «Operazione 70».

Nel settore più specificamente urbanistico, oltre numerosi interventi di carattere pubblicistico, ha vinto in collaborazione il primo premio al concorso per il piano regolatore di Torino, ha lavorato all'esame del relativo progetto ed ha elaborato il piano regolatore di Assisi.

Il «Caso Oppenheimer» stasera a Novi Ligure

NOVI LIGURE, giovedì sera.

Nel teatro del Circolo Italsider questa sera la Compagnia del Piccolo Teatro di Milano, diretta da Paolo Grassi e da Giorgio Strehler presenta il dramma «Sul caso di Robert Oppenheimer», di Heinar Kipphardt.

ECHI DI CRONACA

Il divorzio in Italia

Padre Salvatore Lener S.J., nel quadro delle Conferenze di cultura cattolica, parlerà sabato prossimo, alle ore 17,45, al Teatro Carignano, sul tema: «Divorzio e legge civile in Italia».

Egli risponderà ai seguenti interrogativi: è ammissibile il «piccolo divorzio»?, quali insegnamenti possono ricavarsi dall'esperienza dei paesi «liberi»?, conviene alla società italiana mutare il suo regime fondato sul matrimonio indissolubile?

L'ingresso al teatro è libero a tutti.

La stessa sera di sabato, alle ore 21,15, nel Circolo Villa Tesoriera, in corso Francia n. 192, avrà luogo un «dibattito pubblico» sul divorzio.

STASERA AL CINEMA

Americani contro giapponesi

La crisi del soldato Doll nell'inferno di Guadalcanal

***La sottile linea rossa:* insidie nelle boscaglie e tormento negli animi**

Dalida, ex-moglie di Lucien Morisse, avrebbe intenzione di risposarsi presto con il visconte francese Christian de la Maziere (a sinistra nella telefoto)

LA SOTTILE LINEA ROSSA, di Andrew Marton, con Keir Dullea, Jack Warden, James Philbrook. Americano, scope in bianco e nero. (Cinema Vittoria).

L'aspetto più laido della guerra è scrutato in questo film coi modi consueti del filone antibellico che umilia gli eroi facendone dei pazzi o poco meno. La linea rossa del titolo sta appunto a dire il confine tra il senno e la follia; [illegible] che, come dice un personaggio, è forse necessario oltrepassare per divenire buoni soldati. L'acre filippica contro la guerra, giustissima nei principi, non ha tuttavia trovato nel regista Marton un oratore travolgente; il suo film tanto è sgretolante, artificioso e manierato nella parte ideologica (quasi tutta risolta in battute), quanto è onestamente decoroso, e tecnicamente ben fatto, nello scorcio di quella guerra (qui guerriglia tra americani e giapponesi a Guadalcanal) che si vuol condannare.

Le gesta d'una compagnia di fanti statunitensi, impegnata a sventare le tante insidie che i nipponici hanno sparso nelle paludi, nelle boscaglie e sui monti, formano l'ossatura della vicenda esterna, più rilevante, come s'è detto, di quella interna, affidata alla psiche torturata del soldato Doll, al suo furore sanguinario generato dalla paura. C'è poi un sergente, discretamente sadico, con cui il soldato stabilisce un violento contrasto a meglio lumeggiare l'inferno della vita guerresca; e ci sono le solite incomprensioni, faciloneria e durezza dei superiori.

Ma non manca neppure un finale di stretta osservanza spettacolare, col sergente che si sacrifica in favore del suo antagonista, e una compiuta schiacciante vittoria dei «nostri» sui giapponesi annidati nelle caverne d'una parete rocciosa. Diligenti, nei loro toni ingrati, gli interpreti [illegible] citati.

l. p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Canzoni popolari, alle 21,55 sul Nazionale - *Clak*, alle 20 sul Secondo

GIOVEDI' 11 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Taccuino musicale: rassegna dei concerti, opere e balletti - 15,30: I nostri successi - 15,45: Quadrante economico - 16: Programma per i ragazzi.

Ore 16,30: Il tono in discoteca - 17: Giornale - 17,25: Attraverso la Polonia con le canzoni - 18: La comunità umana - 18,10: L'opera organistica di Johann Sebastian Bach - 18,55: Piccolo concerto: orchestra diretta da Mario Migliardi.

Ore 19,10: Cronache del lavoro italiano - 19,20: Gente del nostro tempo - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Cactaline illustrate: divagazioni in musica.

Ore 21: L'allerides programma a cura di Giuseppe Lazzari; regia di Umberto Benedetto.

Ore 21,55: Canzoni popolari italiane - 22,15: Concerto dell'arpista Susanna Mildonian - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 100,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Novità discografiche - 15: Momento musicale - 15,15: Ruote e motori: attualità, informazioni, notizie - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - rassegna di cantanti lirici: basso Mario Castagnetti.

Ore 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Ella Fitzgerald canta Broadway - 17,15: Cantiamo insieme - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: «Il conte di Montecristo», romanzo di Alessandro Dumas; compagnia di prosa di Firenze (undicesima puntata); regia di Umberto Benedetto (registrazione) - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Giulio Confalonieri: «Come si ascolta la musica» - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 20: Clak: rotocalco dello spettacolo - 21: Intervallo: divagazioni sul teatro lirico - 21,30: Giornale - 21,40: Musica nella sera - 22,15: L'angolo del jazz: quarant'anni di jazz in Italia - 22,30-22,40: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di Vogel - 19: Il pensiero scientifico dopo Galileo - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Beethoven - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Papa - 21,30: I blues tra cronaca e storia - 22,20: Panorama dei festival musicali - 22,45: Orsa Minore: «Testimoni e interpreti del nostro tempo»: E. Hemingway.

VENERDI' 12 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30-10,30: Programmi musicali e di varietà - 10,30: La radio per le scuole - 11,30: Melodie e romanze - 12,20: Arlecchino - 13: Giornale - 13,25: Due voci e un microfono - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 16: Per i ragazzi - 16,30: Musiche di Beethoven - 17: Giornale - 18: Vaticano Secondo - 18,15: «Un'idea di Ermes Torranza», di A. Fogazzaro - 18,50: Musica da ballo - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: La Pèrigo di Offenbach - 21: Concerto sinfonico - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 8,40-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Il tocco bianco - 10,30: Giornale - 11,05: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: Colonna sonora - 13: L'appuntamento delle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Aria di casa nostra - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16,30: Giornale - 17,05: Itinerari musicali - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 19,30: Radiosera - 20: La trottola - 21,30: Giornale - 23: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale.

PRIME VISIONI

AGENTE 007, MISSIONE GOLDFINGER, al Corso.

James Bond, l'agente segreto in possesso del raro prefisso «00», cioè «autorizzato a uccidere», ritorna nel terzo film della serie derivata dai romanzi di Ian Fleming. Stavolta nemico acerrimo dell'investigatore galante e audace è Auric Goldfinger, l'uomo che ama troppo l'oro e che poi si rivela come un bieco signore del delitto. Dopo aver fatto incetta di una cospicua quantità di aurei lingotti, Goldfinger vorrebbe assalire Fort Knox, il luogo dove è conservata l'intera riserva aurea degli Stati Uniti, allo scopo di atomizzare il tesoro rendendolo inservibile. Succederà così uno sconquasso monetario, e l'oro incettato da Goldfinger potrà perciò acquistare un valore immenso. Il diabolico piano di Auric tuttavia non si realizza, poiché l'autore del romanzo e Guy Hamilton, il regista del film, gli mettono contro «007» che, dopo molte gesta mirabolanti, e rischiando più volte la pelle in cielo e in terra, gli dà scacco matto. Al solito James Bond è Sean Connery, mentre Goldfinger è il tedesco Gert Froebe. Technicolor.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Domenica nella palestra di viale Dogali

Le cestiste del Fiat si giocano il titolo

Ospitano il quintetto del Portorico, protagonista del campionato: per difendere lo scudetto tricolore hanno assoluta necessità di una vittoria

Stasera a Varese (e in tv): Ignis-Spartak per la Coppa dei Campioni

Domenica alla palestra di viale Dogali le cestiste del Fiat si giocheranno praticamente lo scudetto, se non tutto almeno una buona metà. Contro la squadra di Korwin e di Pellegrini saranno impegnate le vicentine del Portorico, il quintetto che quest'anno ha scalzato il Fiat dal ruolo di primattore nel campionato femminile. Grazie all'innesto della Porsi e della Pausich, disponibili dopo lo scioglimento della Fiorte Pavia, la squadra vicentina è stata in grado di potenziare sensibilmente le proprie possibilità, affiancando a «Biba» Gentilin, che lo scorso anno era praticamente l'unico asso della formazione, altre due ragazze di ottime qualità. Dopo tali premesse, l'obiettivo obbligato per il Portorico era lo scudetto ed infatti le ragazze vicentine hanno ottenuto una serie di risultati che le ha poste immediatamente in primo piano. In testa alla classifica sin dalla prima giornata di campionato, il quintetto veneto ha subito una sola sconfitta, una battuta d'arresto imprevedibile, nel derby con la Triestina nella settima giornata.

Il Portorico aveva battuto il Fiat nella partita di andata per 36 a 35, al termine di un incontro veramente emozionante e la squadra torinese accusava il primo colpo per le proprie possibilità di conservare lo scudetto. Niente era ancora definitivamente compromesso, ma per le torinesi giungeva anche la spiacevole scivolone di Treviso, contro il sorprendente Bristol, e le cose peggioravano sensibilmente. Per raddrizzare la vacillante classifica sarebbe stata necessaria una nuova sconfitta delle vicentine, le quali però a Milano, in un difficilissimo incontro con lo Standa riuscivano ancora a prevalere, vincendo anche domenica scorsa contro il Bristol.

Le vicentine si presentano così a Torino dopo aver battuto due delle più forti squadre del campionato (Standa e Bristol), pronte a sfruttare ogni minimo errore del quintetto campione d'Italia per aggiudicarsi praticamente lo scudetto, proprio in occasione del confronto diretto con le loro più accanite rivali. «Sarà un vero combattimento — dice il d.t. Korwin alludendo chiaramente a quale sarà il clima della partita — più che alla tecnica mira le ragazze si affideranno all'agonismo, alla combattività, alla generosità. E' una partita che vale un campionato».

La Del Mestre (a destra), tra le migliori del Fiat

L'importanza del confronto per le torinesi è veramente essenziale. Infatti, se sconfitto, il Fiat dovrebbe dare un malinconico addio al titolo, considerando anche che deve ancor rendere visita allo Standa a Milano. Per il Portorico invece il confronto è importantissimo, ma non essenziale. Le vicentine, se eventualmente battute, verrebbero raggiunte in testa alla classifica e potrebbero sempre sperare in un eventuale passo falso delle torinesi, mentre per loro la serie delle partite terribili è praticamente finita.

In conclusione uno scontro veramente da cardiopalmo. Le torinesi sono in un ottimo momento, hanno vinto domenica scorsa con il Pejo Brescia superando i novanta punti. Ronchetti, Sesto, Del Mestre, Silvana e Marisa Grisolto sono in ottima forma; accanto al quintetto-tipo sono pronte a dare il loro apporto anche Lavia, Lonzar, Frola e De Rienzo. Mancherà invece ancora la Cirio, che forse rientrerà a Milano fra tre settimane; un'assenza grave per il quintetto torinese che tuttavia farà di tutto per rimediare a tale handicap.

* *

Questa sera a Varese scontro Ignis-Spartak, per i «quarti» della Coppa Europa. Un incontro estremamente difficile per i cestisti varesini che affronteranno la squadra che lo scorso anno contese la vittoria finale al Real Madrid. La partita verrà trasmessa per televisione sul secondo canale con inizio alle ore 22.30.

Dopo la parentesi internazionale è ripreso anche il campionato maschile di prima serie. Nessun risultato a sorpresa. Il Simmenthal continua la sua marcia solitaria mentre Ignis e Knorr continuano la serie dei risultati positivi seguendo nell'ordine la squadra milanese. Domenica, dopo il confronto di questa sera, l'Ignis affronterà la Fonte Levissima a Cantù, nella partita più importante della giornata, mentre il Simmenthal sarà impegnato nel derby con l'«All'Onestà». Quindi, la domenica successiva, turno finale del girone di andata, l'ultimo grosso match della prima parte del torneo, Ignis-Knorr, il match che dovrà designare la rivale numero uno del Simmenthal.

p. pat.

Si recupera Novese-Chieri

NOVI LIGURE, giov. sera.

Si disputa questo pomeriggio l'incontro di recupero tra la Novese ed il Chieri, per il campionato di serie D, girone A, rinviato il 31 gennaio scorso a causa della impraticabilità del campo. I bianco-celesti locali contano di ottenere il risultato pieno. Non vincono dal 13 gennaio e da «ben 537 minuti» non riescono a realizzare una rete. L'allenatore Cattaneo potrà contare sul rientro del terzino Colombelli e del interale Di Chio. Assenti, ancora l'ala destra Foggia, infortunato al ginocchio destro, e l'interno Olivieri, militare a Bra.

Nella Sei Giorni, dopo "l'americana" della scorsa notte

Terruzzi-Post di turno

L'italiano e l'olandese sono al comando, tallonati a pochissimi punti dai tedeschi Kemper e Oldenburg - Motta è arrivato al «peso-forma» - Ieri sera tutto esaurito al Palazzo dello sport - Affari d'oro dei bagarini: diecimila lire i biglietti del «parterre» - E ventimila per la serata conclusiva

«Quadretti» della Sei Giorni. In una pausa della gara, Maspes chiacchiera con la moglie ed il figlio (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

Gli scettici guardano con estrema diffidenza alla «Sei giorni», tutti convinti che i risultati non siano genuini. Sostengono, gli scettici, che è bene informati alla vigilia della manifestazione già conoscono il nome della coppia destinata a vincere e sono pronti a giurare che ad aver la maglia saranno Van Steenbergen e Motta. Può anche darsi che Van Steenbergen e Motta vincano la «Sei giorni», ma ci rifiutiamo di credere che fra le varie coppie sia intercorso un patto di non belligeranza, come lo comprova il ritmo vertiginoso che viene impresso ad ogni gara in qualunque istante della giornata.

La «Sei giorni» è uno spettacolo, e ovviamente i grossi calibri, che della pista conoscono tutti i segreti, hanno tutto l'interesse di mantenere sempre viva questo spettacolo. Quindi può accadere — come in effetti è capitato — che dimostrino una certa accondiscendenza nei riguardi di Motta, che «fa pubblico». Ma questo si è verificato nelle prime due giornate: non si verifica più ora, perché il ragazzo ha imparato la lezione e non ha bisogno dell'appoggio di questo o di quel collega per piazzare lo spunto bruciante.

A poco più di quarantotto ore dalla conclusione della «Sei giorni» è impossibile azzardare un pronostico, anche perché alcuni uomini, che fino a ieri avevano proceduto in sordina, alla distanza si stanno dimostrando più affiatati del previsto. Da oggi, poi, la lotta diventerà ancora più accanita, perché sarà messa in palio la prima delle tre automobili destinate ai corridori come premi. Insomma, tutto fa prevedere che prima di sabato sera la classifica subirà ancora molte variazioni.

La facile previsione è anche suggerita dal fatto che la quasi totalità dei concorrenti gode ottima salute. Terruzzi e Maspes hanno perso due chili; Motta, essendo sceso a 70 chili, ha raggiunto il peso-forma; Pellegrini si è rimesso da una lieve indisposizione intestinale; a Kemper è stato tolto il punto di sutura al ginocchio praticatogli l'altra sera. A conti fatti, gli unici che lamentano qualche guaio sono Pettenella, affetto da una noiosa orticaria; il francese Lelangue, che soffre per una contusione alla spalla sinistra e per uno stiramento al bicipite destro, e Ogna, che ieri sera è caduto due volte e che dal medico di servizio ha ottenuto un'ora di neutralizzazione.

Ieri sera al Palazzo dello Sport altro «tutto esaurito» ed altra clamorosa affermazione dei bagarini: i biglietti del parterre, che costano cinquemila lire, sono stati tranquillamente venduti a diecimila lire. Sfruttando l'interesse quasi morboso del grosso pubblico, i bagarini hanno già messo in circolazione i biglietti per sabato, e cioè la serata conclusiva della «Sei giorni», a ventimila lire. Eppure, nonostante questo successo di folla, la prossima primavera, quando il Vigorelli riaprirà i battenti per ospitare una riunione su pista, accorreranno i soliti tre-quattromila «patiti», nella migliore delle ipotesi. A meno che, prima di allora, Motta e Zilioli non abbiano ottenuto tali vittorie su strada da attirare il pubblico delle grandi occasioni, come ai tempi di Coppi.

La quinta tappa, che ha avuto inizio a mezzanotte con l'americana di chilometri 50, alla quale hanno assistito diecimila spettatori nonostante la tardissima ora, ha visto il ritorno al comando della classifica della coppia Terruzzi-Post. Il successo nella gara è arriso a Beghetto e Bianchetto, ma i due veneti hanno un ritardo di quattro giri.

L'italiano e l'olandese, però, sono tallonati nella graduatoria generale dai tedeschi Kemper e Oldenburg, da loro preceduti per pochissimi punti. A giri pieni, in classifica seguono: al terzo posto la formazione Bugdahl-Renz; al quarto Bugdahl-Renz e al quinto Pfenninger-Rudi Altig e Roggendorf, e al quarto Gillen-Eugen.

Giorgio Bellani

Ciclocross

Il c. t. Rimedio vuole Longo campione del mondo e la squadra azzurra al primo posto

BESNATE, giovedì sera.

I quattro azzurri convocati per il mondiale di ciclocross di Cavaria hanno proseguito il loro abituale allenamento in vista della gara che si disputerà domenica prossima. Stamane il c.t. Rimedio, ha preferito far svolgere a Longo, Severini, Garbelli e Sieleini un programma meno intenso, in quanto nel pomeriggio condurrà i quattro azzurri sul circuito del mondiale per un primo contatto diretto con quello che sarà il percorso di gara.

Rimedio pare particolarmente soddisfatto delle condizioni di Longo. Forse neppure in occasione delle precedenti tre vittorie iridate l'atleta di Vittorio Veneto, aveva dimostrato di essere in così buona forma. Longo si presenta infatti a questa edizione dei mondiali con un «carnet» stagionale di diciotto successi, la cifra più alta raggiunta prima del campionato del mondo. In otto occasioni si è trovato di fronte al suo più pericoloso avversario, il tedesco Wolfshohl, e in ben sei occasioni l'italiano ha avuto la meglio.

Se Renato Longo mira al successo, il numero due azzurro Severini, che in questi giorni sembra aver raggiunto con una vita regolata e un allenamento accurato una buona forma, punta a classificarsi nei primi quattro. Se la cosa riuscisse, gli azzurri potrebbero anche sperare in una vittoria per nazioni. L'anno scorso, in Belgio, gli italiani furono preceduti dai belgi e dai francesi, Severini arrivò sesto e Garbelli si piazzò ventisettesimo. Ora anche Garbelli non è più una matricola, conosce gli avversari ed ha imparato i segreti del mestiere.

Intanto a Cavaria, dove sono pronte tribune capaci di ospitare 2700 persone sul rettilineo d'arrivo (gli spettatori saranno complessivamente circa venti o trentamila sui tre chilometri e mezzo del percorso) è atteso per oggi pomeriggio l'arrivo di Wolfshohl: può darsi che il tedesco faccia in tempo a vedere il suo gran rivale Longo impegnato nell'allenamento sul circuito iridato.

Notizie, informazioni, curiosità del mondo dello sci

Bravo Mahlknecht!

Ivo Mahlknecht, il discesista azzurro più in forma

Ivo Mahlknecht ha conseguito ieri un successo individuale d'eccezione. Per la seconda volta nella stagione si è classificato al terzo posto in una gara internazionale: dopo la «Kitzbuehel» di Kitzbuehel ha agganciato lo slalom gigante della Coppa dei Paesi Alpini. Il valore della prestazione di Mahlknecht è sottolineato dalla composizione dell'intera classifica che riunisce tutti i migliori specialisti francesi, tedeschi, svizzeri, austriaci e italiani: l'azzurro è preceduto dal fuoriclasse tricolore Jean Claude Killy, e da Karl Schranz, e a sua volta è terminato davanti a Lacroix, Ludwig Leitner, Kaelin, Nindl.

La prova degli italiani dopo le prime due giornate della competizione sono più che discrete. Il piazzamento di Giustina Demetz al quinto posto nella gara femminile è stato seguito da quelli dei ragazzi nella giornata di ieri: oltre a Ivo sono ben classificati anche Carlotto Senoner (nono) e Felix De Nicolo (dodicesimo); soltanto austriaci e italiani possono contare su tre uomini piazzati fra i primi dodici.

Stamattina lo slalom speciale femminile ha registrato il successo dell'austriaca Traudl Hecher che, secondo una classifica ancora ufficiosa, ha superato la tedesca Heidi Schmid Biebl di tre decimi di secondo. Terza Christine Goitschel, quarta la Demetz.

Rivincita tra Baglioni e Cravetto

Roberto Baglioni è certamente uno dei migliori cittadini piemontesi, ma tra lui e la vittoria si son quasi sempre frapposti uno o più avversari. Finalmente domenica la fortuna gli ha dato una mano e quel distacco minimo che tante volte aveva dovuto accusare a proprio svantaggio, gli è tornato utile per superare il compagno di squadra Umberto Cravetto e vincere la gara di qualificazione zonale di Cesana. Margine veramente limitato fra Baglioni e Cravetto: 1/10 di secondo.

Fra i due la rivincita si avrà a partire da domani. A Sauze sono in programma i campionati zonali che prevedono la disputa della discesa libera (domani), dello slalom speciale (sabato), e dello slalom gigante (domenica). La lotta però è un poco più aperta poiché in gara saranno anche gli altri terza categoria cittadini Gonnet, Ratti, Bottigelli, Montegazza, e valligiani Rossi, Oreste Bessom, Faure Caire, Perrod.

Gare a parte per juniores. A Bardonecchia sabato si corre la «libera», domenica lo slalom, e saranno a confronto parecchi fra i migliori giovani: Schieroni, Amistadi, Defilippi, Sibille, Bogetto, Sicheri; mancheranno i due più bravi Tarcisio Vachet e Pier Lorenzo Clataud che sono selezionati con la squadra nazionale per le gare della Coppa delle Alpi.

A "quota 1400"

Il successo di Limone come stazione invernale è certamente determinato dalla vicinanza al confine francese. Pochi chilometri, il facile transito in galleria per il Colle di Tenda e si è in Francia; logicamente a vantaggio di Limone il movimento turistico avviene in senso inverso e gli sciatori francesi costituiscono la maggior massa per gli albergatori ed i gestori degli impianti meccanici della cittadina.

La posizione geografica è fortunata ma non basta da sola, e gli imprenditori della zona hanno deciso di dare ad essa un'eccellente attrezzatura. In aggiunta agli altri impianti già in funzione a Limone, sono ora in piena attività gli skilifts dei «Tre Amis» al Colle di Tenda, e due skilifts baby a «Quota 1400». Questi ultimi impianti, ai quali presto se ne aggiungerà un terzo più lungo e veloce, facilitano gli sciatori meno abili, nelle loro prime imprese su una facile pista ricavata in una conca denominata appunto «Quota 1400». E' stato rifatto il campetto distrutto a Limone dalle continue costruzioni di case, logicamente con criteri più moderni dotandolo anche degli impianti di risalita meccanici.

Lo skilift che verrà messo in sede a primavera porterà più alto permettendo lo snodarsi di un tracciato lungo e abbastanza impegnativo. Per ora si scia sulle due piste che seguono l'impianto denominato «L Cit», e sulla lieve pendenza dello skilift minore. Una delle piste, la direttissima è illuminata e si può utilizzare anche di sera per gare di slalom, o soltanto per divertimento.

g. v.

Questo è l'anno dispari

Gli sciatori americani trascorrono la stagione invernale negli Stati Uniti. E' questo l'anno «dispari», senza Olimpiadi e Campionati mondiali, e gli atleti statunitensi e canadesi ne approfittano per frequentare le stazioni dei loro paesi da Aspen a Sun Valley, a Sugarbush, alla Mammoth Mountain, alle canadesi Mont Gabriel, Morin Heights, Mont Tremblant.

I confronti sono quindi limitati fra i componenti la squadra olimpica statunitense, quella canadese, ed i migliori elementi che si mettono in vista nelle competizioni dei vari Stati. In questa lotta in famiglia, scomparso dalla scena tragicamente Bud Werner, sono venuti alla ribalta i due specialisti dello slalom e del gigante Kidd e Heuga, e i liberisti Eaton e Orr. Eaton ha vinto recentemente ad Aspen

SPORT

Una partita che può anche essere decisiva

Torino-Milan: tutti ne parlano

Con gli azzurri a Coverciano

Rivera è prudente e non si sbilancia

Un onesto giudizio di Trapattoni su Altafini

Ferrini e Rivera: domenica prossima i due azzurri saranno avversari (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, giovedì sera.

Subito dopo la prova tutti i giocatori azzurri presenti a Coverciano sono rientrati alle sedi di residenza. I tre del Torino addirittura in macchina, con tanto di autista in livrea, messa a disposizione di Ferrini, Rosato e Poletti dalla società granata. Fanno le cose in grande gli attuali dirigenti del Torino. Del resto è giusto, anche per evitare la fatica di un lungo viaggio in treno oppure i rischi di corse troppo accelerate sulle autostrade. Domenica è in programma la partita con il Milan, una gara che potrebbe segnare la svolta del campionato.

Di Torino-Milan si è parlato a lungo anche in questi giorni di raduno a Coverciano. I granata sono apparsi molto prudenti nei pronostici, i rossoneri addirittura non hanno voluto esprimere pareri impegnativi. La sconfitta con il Lanerossi Vicenza ha insegnato un po' di prudenza allo stesso Rivera, che è il giocatore più «chiacchierone» fra quanti conosciamo. Chiacchierone in senso buono, perché non dice mai cose dissennate, usa il ragionamento nel discorso, ma parla. «Veniamo a Torino per giocare la nostra partita...» ha risposto Rivera.

«E se il Torino vincesse?».

«Vorrà dire che avremo due punti in meno di quanto preventivato».

«Il che significa che prevedi il Milan vincente».

«Ogni risultato è possibile perché il Torino è forte».

«Un complimento?».

«Una constatazione. E' forte ed è in forma. Ci vedremo domenica...».

* *

A Trapattoni è stato chiesto un giudizio su Altafini. «Dopo la sconfitta con il Lanerossi?».

«Sì, appunto per la sconfitta con il Lanerossi».

«Meno male che è arrivato. Così si è preso lui le colpe che sono invece di tutti noi».

Un bravo ragazzo questo Trapattoni. Forse crede che la «pace in famiglia» sia la condizione essenziale per la ripresa del Milan. Il campionato fa dimenticare anche la Nazionale...

Giulio Accatino

«Il Torino è favorito»

Il pronostico di Menichelli

Menichelli spera in una vittoria del Torino: «Naturalmente da juventino mi auguro che il Milan domenica venga battuto e che aumentino quindi le nostre probabilità di raggiungerlo. Questo non è però un ragionamento da "tifoso" interessato, perché il Torino in questo momento sta andando veramente forte e penso abbia davvero la possibilità di battere i rossoneri. Rocco ha messo su una squadra che è molto forte in difesa e Vieri, Poletti, Cella, Rosato sono elementi che sarebbero utilissimi a qualsiasi compagine, ma anche all'attacco i granata se la cavano bene, con Hitchens, Moschino, Meroni, Ferrini e Simoni, che nelle ultime partite sono andati sempre migliorando.

«Il Milan ha Altafini e questo non può che giovargli. José vorrà rifarsi a Torino della mezza "magra" di domenica a San Siro, perciò dico attenzione a quelli del Toro. Certo che il ritorno di Altafini comporta l'esclusione di Ferrario o di Amarildo, tutti e tre insieme non possono giocare ed è un peccato».

Il tecnico dei granata conosce bene gli avversari

ROCCO vuole evitare le illusioni: «non credo alla crisi dei rossoneri»

Quasi duemila persone hanno assistito alla partita di allenamento che i giocatori del Torino hanno sostenuto ieri contro una formazione di giovani. «Speriamo che l'incasso di domenica sia in proporzione all'affluenza del pubblico per un semplice allenamento come quello di oggi» — dicevano i dirigenti presenti al campo — e veramente l'interesse che sembra seguire Torino-Milan è tale da far prevedere una notevole affluenza di spettatori domenica allo stadio comunale. D'altra parte, dal risultato della partita fra granata e rossoneri dipendono troppe cose, tutto l'interesse del campionato praticamente, e questa è la molla che anima un po' tutti in questi giorni di attesa: dirigenti e tifosi, allenatore e giocatori.

All'apparire di tanto pubblico, ieri al Filadelfia, Rocco si è un po' preoccupato, anche per certe battute che si levavano dalle gradinate e giungevano al campo. Poi i tifosi si sono zittiti e l'allenamento è proseguito in perfetta tranquillità, in una atmosfera quasi perfetta. Si è trattato di un allenamento abbastanza importante, anche se mancavano i tre «azzurri» Rosato, Ferrini e Poletti. Rocco ha fatto disputare una partita contro i «ragazzi» impiegando per un tempo anche Buzzacchera, reduce dall'infortunio che lo ha tenuto fuori squadra per diverse domeniche.

Il collaudo del terreno non è stato nel complesso molto positivo, e negli spogliatoi lo stesso giocatore ammetteva di non avvertire più dolore all'arto infortunato ma di accusare ancora un po' di paura nell'entrare sull'avversario. Riguardo al recupero di Buzzacchera, Rocco ha preso tempo. «Non ho ancora deciso la formazione, aspetterò venerdì per vedere le condizioni di tutti». E' questo un discorso che implica anche una risposta agli interrogativi circa l'utilizzazione di Simoni che nella gara contro l'Atalanta aveva lamentato uno stiramento muscolare. Ieri pomeriggio, piano piano, Simoni ha ripreso ad allenarsi, qualche giro di campo ad andatura moderata, un po' di ginnastica, ma niente provino con il pallone. Oggi, come tutti gli altri granata, anche Simoni riposerà e del suo possibile impiego per la partita di domenica se ne parlerà solo domani, nell'ultima seduta di allenamento.

«Nessuna vendetta: giocheremo una partita onesta spronati dal desiderio di vincere contro un avversario di grande valore» Puja preferirebbe Ferrario ad Altafini - Non ancora deciso lo schieramento del Torino - Incertezze per Simoni nel ruolo di ala

Rocco in atteggiamento pensoso, durante l'allenamento di ieri: è in arrivo il Milan

Alla partita (vinta facilmente dai titolari per 7 a 0, con due reti di Carelli e di Albrigi, ed una di Moschino, Meroni e Cella) non ha preso parte Hitchens, tenuto prudenzialmente a riposo per un leggero dolore muscolare ad una coscia. Non si tratta di una cosa preoccupante, a detta dello stesso giocatore e di Rocco, ma era perfettamente inutile rischiare la possibilità di un incidente. Per il resto nessuna novità, le condizioni degli altri giocatori sono complessivamente buone; solo Vieri lamenta dei disturbi all'appendice, e al termine del campionato dovrà sottoporsi al necessario intervento chirurgico.

Trarre risultanze decisive circa le condizioni generali dei granata dall'allenamento di ieri sarebbe veramente esagerato. Troppi gli assenti, o perlomeno gli elementi non utilizzati, perché si possa parlare di gioco collettivo. Le formazioni per forza di cose sono state largamente rimaneggiate per cui, in un esame del collaudo, ci si deve necessariamente limitare alle condizioni dei singoli più che ad un parere sulle condizioni complessive. Assai bene sono andati Crippa, Ferretti, Albrigi e Fossati, per cui, se Buzzacchera dovesse essere costretto a rimandare il rientro (come appare probabile) Rocco potrà riconfermare tranquillamente Fossati. Per quanto riguarda invece l'eventuale sostituzione di Simoni, il trainer granata ha pronti, ed in buone condizioni, sia Crippa che Albrigi, ma a quanto ci è parso trasparire dalle parole di Rocco, in caso la preferenza verrebbe probabilmente data al primo. Infine Ferretti, per il quale il trainer triestino non ha risparmiato gli elogi a fine allenamento, per cui si potrebbe anche pensare ad un rientro del mediano, o nel suo ruolo naturale, o in un'altra posizione.

Rocco e Puja sono stati i personaggi più interrogati dai cronisti alla fine dell'allenamento. Al primo, naturalmente, si chiedevano giudizi sul Milan, sulla presunta crisi dei rossoneri ecc. Dapprincipio Rocco si è schermito. «Del Milan ho già parlato tanto nei giorni scorsi, adesso basta, *fioi*»; ma alla fine s'è lasciato andare e qualcosa l'ha ancora detta. «Nessuna vendetta verso quelli del Milan, questo tengo a precisarlo — ha puntualizzato l'allenatore granata —; giocheremo la nostra onesta partita, spronati dal desiderio di vincere contro un avversario di grande valore. E chi crede di vedere a Torino un Milan in crisi non si illuda. Io li conosco quelli; perdere in casa, contro il Lanerossi, vedrete che partita faranno qui domenica...».

Tanto interesse attorno a Puja era invece motivato dal fatto che il difensore granata domenica verrà verosimilmente opposto ad Altafini. All'inizio Puja ha ricusato scherzando ogni domanda sul suo futuro avversario, poi si è lasciato andare e ha ammesso che avrebbe preferito incontrare Ferrario, più che un Altafini «scottato» dal non certo brillante rientro di domenica scorsa. Nella discussione è poi intervenuto Bergamasco «quello, ragazzi (alludendo ad Altafini) non lo ferma nessuno quando è in forma» e se ne è andato scrollando le spalle, seguito da Puja, nei cui occhi si leggeva un solo, timoroso dubbio: «Domenica Altafini sarà in forma?».

Il governo britannico sovvenziona i «mondiali»

LONDRA, giovedì sera.

Denis Howell, ministro responsabile per gli sport, ha reso noto che il governo inglese si è impegnato a contribuire all'organizzazione della Coppa del Mondo di calcio che si svolgerà in Inghilterra.

Il ministro inglese non ha però precisato quale sarà la misura della sovvenzione.

NAZIONALE: per Fabbri un nuovo problema

Chi sarà centravanti contro la Germania?

Secondo il parere del c. t., Mazzola non è più adatto al ruolo - Ad Amburgo, probabilmente la maglia n. 9 sarà affidata ad Orlando - Per la difesa esistono due soluzioni

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, giovedì sera.

Senza goals il primo tempo, due goals nella ripresa (al 4' Bulgarelli al 27' Orlando) a vantaggio della nazionale «A». Queste le risultanze concrete dell'allenamento disputato ieri fra le squadre azzurre, sul campo principale del centro tecnico di Coverciano agli ordini del prof. Comucci e sotto la direzione esterna di Fabbri. Ma il punteggio in queste prove conta poco; contano invece il gioco, l'assieme, la sicurezza nella manovra e la coordinazione dei movimenti. Non ci sentiamo comunque di affermare che la fatica di ieri sia stata utile; non lo è stata per i giocatori che hanno dovuto abbandonare abitudini di vita e di metodi usuali di allenamento, e non lo è stata per Fabbri, che forse conserva i dubbi che aveva alla vigilia, quando ha stilato l'elenco dei venticinque.

Fabbri a colloquio con il giovane Zigoni (Telefoto)

Dire che il vento ed il freddo hanno disturbato i giocatori è affermare la verità, ma le condizioni atmosferiche avverse da sole non basterebbero a giustificare la povertà di gioco lamentata ieri per lungo tempo. Fabbri ha voluto provare due diversi sistemi di difesa: uno bloccato sugli uomini dell'Inter, seguendo la rigidità tattica della squadra neroazzurra, con il solo Facchetti libero di avanzare all'attacco; l'altro più dinamico ma meno omogeneo, perché costruito e realizzato da elementi provenienti da società diverse, con Salvadore uomo libero, con Rosato «stopper» (ma anche mediano d'appoggio in occasione di manovre d'attacco) e con Poletti e Trebbi terzini.

Meglio la difesa bloccata, oppure meglio la difesa «a mosaico»? Fabbri non ha voluto rispondere a questo interrogativo, anche se da mezze frasi è apparso che il C. T. vedrebbe molto volentieri Rosato in azzurro; ma l'inclusione di Rosato comporterebbe il ritorno di Salvadore, ed il fatto che Salvadore sia fuori squadra nella Juventus, consiglia Fabbri ad essere prudente. Guarneri non permetterebbe la tattica dello sganciamento, e meno la consiglierebbe Janich, che oltre tutto è anche in poco buone condizioni.

Ma un altro grosso problema assilla il tecnico azzurro, quello del centravanti. Dopo aver sostenuto per lunghi mesi che Mazzola aveva tutti i numeri per assumere il posto che è stato di Piola, di Gabetto, di Amadei, di Lorenzi e di Boniperti, proprio ieri ha dichiarato di non credere più nelle possibilità di Mazzola come centravanti, ed ha testualmente accennato che «probabilmente bisognerà cercare un altro». D'accordo, ma chi? Questo è il problema. Anche ieri si sono viste due squadre ricche di giocatori di classe, i migliori forse del campionato italiano, ma i tiri a rete sono stati pochi e tutti imprecisi. Mazzola addirittura non ha centrato una sola volta la porta. Fabbri lo ha scusato affermando che non aveva ancora ricuperato le fatiche del viaggio da Messina a Milano. Non esageriamo! Con i mezzi moderni, si raggiunge la Sicilia in tre ore di volo... piuttosto rimane arduo superare le «botte» del campionato, e Mazzola non ha il fisico da rischiare ogni domenica colpi dopo colpi.

Poiché i difensori tedeschi sono giudicati coriacei e combattivi, Fabbri pensa di potenziare il peso del nostro attacco. Qualcuno crede in Orlando centravanti con Menichelli alla destra e Pascutti ala sinistra. Sarebbe una soluzione, ma non è sicuro che venga adottata, anche perché si gioca in trasferta, e Fabbri potrebbe scegliere la strada della prudenza: prima non perdere... quindi Bulgarelli «ala-mediano», un Mazzola interno di punta, Orlando centravanti, e Rivera e Pascutti come tandem di sinistra.

Sono voci comunque. Sono impressioni di un allenamento, che ha detto poco e che forse ha confuso ancora di più le idee. Concludendo si potrebbe affermare che per i settori di difesa esistono due soluzioni (bloccata con gli uomini dell'Inter, libera con Salvadore e Rosato), mentre per l'attacco ogni decisione assume il rischio di un'avventura.

g. acc.

Si ricomincia il 7 marzo

Ecco il programma dell'ippica a Vinovo

Fra meno di un mese, esattamente fra ventiquattro giorni, verrà riaperto l'ippodromo torinese del trotto: avrà così inizio la lunga annata 1965, che — salvo un breve periodo di riposo (18 giorni a Ferragosto) — si concluderà il 18 dicembre, dopo 88 giornate di corse: 58 per i trottatori e 30 per i purosangue. Sarà quella di quest'anno la più lunga — e ricca — riunione di corse mai svoltasi a Torino.

In questi giorni è stato trasmesso alle scuderie il «libretto-programma» del primo periodo del trotto: dal 7 marzo al 29 maggio, 19 riunioni di corse (con premi per oltre 66 milioni di lire) che si svolgeranno nei seguenti giorni: domenica 7 marzo, domenica 14, venerdì 19, domenica 21, sabato 27, domenica 28; sabato 3 aprile, domenica 4, sabato 10, domenica 11, domenica 18, lunedì 19, domenica 25, mercoledì 28;

domenica 2 maggio, sabato 8, sabato 15, sabato 22, sabato 29.

Le ultime due o tre giornate di questo periodo dovrebbero già svolgersi alla luce dei riflettori, di sera, costituendo un particolare richiamo per il pubblico. In maggio le riunioni di trotto saranno alternate con quelle del galoppo, che si inizierà sabato 1° maggio. Delle diciannove giornate del primo periodo, dieci si svolgeranno in giorni festivi, le altre nove in giorni feriali.

La maggior moneta del primo periodo sarà il Gran Premio Costa Azzurra (con classifica abbinata al Criterium de Vitesse di Cagnes-sur-Mer) che si correrà il 21 marzo: la prova ha in palio cinque milioni di lire ed è aperta a cavalli di 5 anni ed oltre di ogni Paese, con record di 1'20" al chilometro o migliore: la distanza è di 1600 metri, partenza con l'«autostart». Questa corsa, che segue di una settimana la gara gemella di Cagnes e precede di quindici giorni il Gran Premio napoletano della Lotteria, di cui costituisce la prova generale, potrebbe ancora una volta offrire al pubblico torinese uno spettacolo di eccezionale interesse. Fra i possibili partecipanti vi è fin d'ora la grande Oso, la vincitrice del Prix d'Amérique.

Le altre due «milionarie» della riunione saranno i premi «Provincia di Cuneo» (28 marzo, 1600 metri, per 5 anni ed oltre), «Monferrato» (18 aprile, 1600 metri, handicap per 4 anni ed oltre), «Liberazione» (25 aprile, 1600 metri, per 3 anni ed oltre).

Di particolare interesse la giornata dell'11 aprile, con otto corse in programma tutte riservate ai guidatori dilettanti ed imperniata sul Premio Associazione nazionale Amatori Trotto (L. 800.000, m. 2100). Le gare di maggior rilievo delle altre giornate sono: 7 marzo, Premio Alpi (L. 700.000, m. 2060); 21 marzo, Premio Po (L. 700.000, m. 1600); 19 marzo, Premio San Giuseppe (L. 755.000, metri 1600); 27 marzo, Premio dei Fiumi (L. 600.000, m. 2060); 3 aprile, Premio Primavera (L. 650.000, m. 1600); 4 aprile, Premio Provincia di Alessandria (L. 700.000, m. 2060); 10 aprile, Premio Allevamenti (L. 630.000, m. 2060); 28 aprile, Premio Pasqua (L. 755.000, m. 1600); 25 aprile, Premio dei Mari (L. 585.000, m. 1600) e Premio Mediterraneo (L. 800 mila, m. 2060); 2 maggio, Premio dei Consoleri (L. 700 mila, m. 2060); 8 maggio, Premio delle Piramidi (L. 630.000, m. 1600); 15 maggio, Premio Appennini (L. 585.000, m. 1600) e Premio La Cisa (L. 600.000, m. 2060); 22 maggio, Premio dei Forti (L. 700.000, m. 1600); 29 maggio, Premio Ippodromi (L. 700.000, m. 2060). In ogni giornata di gare saranno in programma otto corse; il premio minimo è fissato in 400 mila lire.

e. t.

Partecipano vivamente al dolore della famiglia del

Dottor Giuseppe De Alessi

gli zii:
Anna Sardi
Micheline e Riccardo Artuffo
i cugini:
Maria e Davide Rinaldi
Luigia Robecchi
Gentile e Flavio Gatti.
— Torino, 10 febbraio 1965.

Prendono parte al dolore dell'ing. Renato De Alessi per la perdita del Padre

Dottor Giuseppe De Alessi

Luigi Elia
Alberto Boglione
Tina Barberi
Lucia Mariani
Umberto Palombi
Elvio Roggero
Giorgio Forconi
Vito Ferrara
Giuseppe Mancini
Marisa Sobrato
Giancarlo Morelli
Giuseppe Agamennone
Giovanni Novarese
Cesare Greppi
Mario Corrino
Luigi Bruscaglia
Bruno Pesaro
Antonino Tripoli
Augusto Apparente
Giorgio Lapidari
Flavio Rossi
Sergio Fornello.
— Torino, 10 febbraio 1965.

Si uniscono a Renato nel dolore per la perdita del padre

Dottor Giuseppe De Alessi

gli amici:
Paolo Armone
Riccardo Calvani
Franco Dalmastro
Metello Ghibaudi
Leonardo Grondona
Gianfranco Vaccari
e famiglie.
— Torino, 10 febbraio 1965.

Si associano al dolore della famiglia De Alessi i colleghi:
Giovanni Bosco
Adelaide Casella
Marisa Denoyer
Leopoldo Gazzani
Francesco Tesorio
Giorgio Ghibaudi
Cipriano Magna
Edoardo Masseglia
Lina Pagani
Alfredo Pistone
Giorgio Pontiglio
Franco Prai
Mario Raiteri
Giuseppe Rizzi
Fernando Rija
Mario Rizzi
Secondo Seppe
Ada Teddis
Giovanni Torta
Giuseppe Vacchetti
Cristoforo Vecha
Alberto Valsoniari
Luigi Verdi.

Partecipano al dolore di Alberto De Alessi per la scomparsa del

Padre

gli amici: Amato, Ansaroni, Avagnina, Baracci, Carbonaro, Castelli, Castelli, Cattona, Campagnoni, Cucchi, Debernardi, Delorenzi, Frieri, Grinza, Mana, Ragazzi, Rolando, Rolle, Tesco.
— Torino, 10 febbraio 1965.

Dopo lunga e dolorosa malattia è cristianamente mancato

Eugenio Martinengo

Premio Fedeltà F I A T

Addolorati l'annunciano: moglie, figlio, nuora, l'adorato Adriano, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dottori Lagorio e Drago per le assidue cure prestate. Funerali giovedì 11 ore 15 da via Bernardino Galliari 27. Non fiori ma offerte alla Conferenza S. Vincenzo Fiat. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 febbraio 1965.

Il fratello Ernesto Martinengo con la moglie Lina e la figlia Vittorina annunciano con profondo dolore la morte del caro

Eugenio

Premio Fedeltà F I A T

e sono affettuosamente vicini a zia Maria, Marcello, Mariuccia ed Adriano.
— Torino, 10 febbraio 1965.

I cognati Lucia Giuseppe e Pina Masoello tristemente annunciano la scomparsa del caro

Eugenio Martinengo

e prendono viva parte al dolore della sorella e nipoti.
— Torino, 10 febbraio 1965.

Per la scomparsa del caro

Eugenio Martinengo

il cugino Battista Conte e figli sono affettuosamente vicini a Maria e famiglia.
— Torino, 10 febbraio 1965.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Carlo Barello

Addolorati ne danno partecipazione la moglie, la figlia Germana col marito Renato Canavera e piccoli Carla e Severina, cognati, zii, nipoti, parenti tutti. Funerali venerdì ore 14,30 da corso Ferrara 39 interno E (Vallette), indi la cara Salma proseguirà per Palazzolo Vercellese dove sarà tumulata. La presente è ringraziamento.
— Torino, 10 febbraio 1965.

Le famiglie Canavera, Audi, Gevietti e Molinari partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Carlo Barello

— Torino, 10 febbraio 1965.

Serenamente nella fede è mancata ai suoi cari

Maria Musso ved. Camba

Le piangono i figli, nuore, generi, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì 12 ore 9 da via Gioberti 23. Non fiori ma preghiere.
— Torino, 10 febbraio 1965.

Mary Ristin partecipa al dolore della famiglia per la perdita della cara

«Nonna Camba»

— Torino, 10 febbraio 1965.

I Dipendenti della Ditta Alessandro Rizzio partecipano al dolore del Titolare per la dipartita della sua amata Suocera.

Cristianamente è mancato

Osvaldo Montegrandi

Lo annunciano la moglie, la sorella ed i parenti. I funerali avranno luogo all'ospedale Molinette, giovedì, ore 14. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 febbraio 1965.

L'avv. Andrea Guglielminetti e famiglia partecipano al dolore delle famiglie Montegrandi e Farello.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Paparella ved. Aloisio

La piangono i figli: Ada, Ermanno con la moglie Lelia; sorelle, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi 11 alle ore 10,30 da corso Ferrucci 105.
— Torino, 9 febbraio 1965.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Regaldi

Addolorati lo annunciano la moglie, figli, nuore, nipotini, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Monginevro 71. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 febbraio 1965.

A funerali avvenuti si annuncia il decesso di

Rita Olmo in Callo

La famiglia Callo Vola e Olmo ringraziano quanti presero parte al grave lutto.
— Torino, 11 febbraio 1965.

In seguito alla dipartita del compianto

Giovanni Rosso

il figlio dott. Giuseppe e famiglia ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore. La S. Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia di S. Donato il primo marzo, ore 9.
— Torino, 11 febbraio 1965.

Si associano al dolore della famiglia, per la scomparsa del sig.

Pietro Chiara

la famiglia Fortini - Fola - Lelle - Aldo - Manuela Carta.
— Torino, 10 febbraio 1965.

Continua a pagina 13

Gli amori di Filippo II

Imprigionato a Turruegano

LI — Il 28 luglio 1579, Antonio Perez, l'assassino di Escovedo, è tratto in arresto insieme alla sua amante, la contessa d'Eboli, già in intimi rapporti con il sovrano di Spagna. Vedovo per la quarta volta, Filippo condanna all'esilio la principessa, ma la fa sorvegliare anche perché sa che essa si mantiene in contatto epistolare con Perez. Quest'ultimo, però, è soltanto agli arresti domiciliari, arresti che col trascorrere delle settimane si riducono a una completa libertà di movimenti. Informato dello strano comportamento del suo Segretario di Stato, il quale fa delle spese pazze, e della liquidazione, ad uno ad uno, dei congiurati che avevano preso parte all'uccisione di Escovedo, Filippo ordina ufficialmente che Perez sia arrestato e chiuso in una fortezza. Perez deve ora temere veramente per la sua vita.

Ma prima che la decisione sovrana venga resa di pubblica ragione è d'uopo fare il possibile per impedire a Perez di venire a sapere da altre fonti che cosa gli riserva il destino. Per ordine dello stesso Filippo, tre giorni prima della sentenza i due alcadi di corte, Alvaro Garcia ed Espinosa si recano a fare visita al Segretario di Stato. Nonostante la sua alta posizione e le molte conoscenze a corte e in seno alle forze armate, Perez è all'oscuro della decisione del re. Mentre i due alcadi stanno per raggiungere l'appartamento di Perez, quest'ultimo, che si trova insieme alla moglie Juana, s'accinge a distruggere un certo numero di documenti compromettenti. Vedendo comparire davanti a sé l'alcade

Alvaro Garcia, certamente latore di cattive nuove, Perez grida seccato: «Ma non mi si vuole proprio lasciare in pace?». Ma egli riprende immediatamente il controllo dei propri nervi. In quell'istante in cui la sua libertà è minacciata, e forse la sua stessa vita, Perez pensa alla chiesa che è a pochi passi dalla sua dimora: quella chiesa può significare per lui la salvezza! Prendendo come scusa un bisogno corporale, Perez lascia momentaneamente la stanza e, al tempo stesso, ordina a uno dei suoi servi di informare il cardinale di Toledo di quanto sta accadendo. Quindi, uscito dalla finestra e percorso un tratto di cornicione, il fuggitivo raggiunge la chiesa di San Giusto, di cui egli immediatamente fa chiudere tutte le porte d'accesso. Trascorsi una decina di minuti

e non vedendo ricomparire il segretario di Stato, i due alcadi pensano di essere stati giocati. Ma il fuggitivo non può che avere trovato rifugio nella chiesa accanto! Essi bussano alla porta centrale, ma nessuno va ad aprire. Chiesti dei rinforzi di truppa, i due alcadi fanno forzare la porta del tempio. Entrativi, essi cercano dovunque Antonio Perez. Incuranti delle proteste del religioso, i due alcadi e i soldati raggiungono il campanile. Perez è là. Vista impossibile ogni resistenza, egli depone la spada e si lascia arrestare. L'indomani Perez viene condotto sotto buona scorta alla fortezza di Turruegano. Poche ore dopo la cattura di Perez il cardinale di Toledo presenta una vibrata protesta al re per la violazione della chiesa di San Giusto, ma Filippo lascia ca-

dere la cosa. Perez è ormai nelle sue mani e ciò è quanto più gli sta a cuore. Ma Perez è deciso, costi quel che costi, a sfuggire alla condanna. Grazie all'aiuto di alcuni suoi amici fidati egli riesce a mettersi in contatto con un vecchio complice: Juan de la Mesa. Nell'estate dell'anno 1583 Juan giunge dai confini dell'Aragona al castello di Turruegano per trarre in salvo l'amico. Egli è accompagnato da alcuni uomini fidati e da due cavalli. Il piano di fuga è stato studiato nei minimi particolari, ma prima che si possa metterlo in pratica un ignoto delatore svela ogni cosa al comandante della fortezza. I congiurati vengono tratti in arresto, fra cui un certo Balthasar des Alamos. Bisogna ricorrere a qualche nuovo stratagemma, ma quale?

SEGUE: Da una fortezza all'altra

ANNUNCI ECONOMICI

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p.p.

(Continua da pag. 6)

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

LEZIONI - TRADUZIONI L. 180 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

OFFERTE IMPIEGO 180 per parola

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

(Continua a pag. 14)

Il segreto del sordomuto

Alle fonti di Bagnères

IV. — Il 25 agosto 1773 un contadino scopre nei pressi della strada che conduce a Cuvilly un bimbo sordomuto di 10 anni. Nonostante il suo aspetto miserando e la fame che lo tormenta, lo sconosciuto ha i tratti del volto delicati e tali da denotare una nobile origine. Il caso del piccolo sordomuto, che nel frattempo viene ricoverato presso un orfanotrofio, muove a compassione l'abate di Epée. Questi riesce, con grande pazienza, a farsi raccontare dal fanciullo la sua triste storia, ma si tratta di notizie imprecise che danno adito a ricerche spesso condotte su piste sbagliate. Ma ecco che il 6 giugno 1776 giunge all'abate di Epée un rapporto da Tolosa quanto mai interessante.

Il rapporto giunto da Tolosa precisa ancora che il piccolo Solar aveva: capelli biondi, occhi azzurri, una bocca grande ma ben disegnata, naso diritto e aristocratico... «Il ragazzo partì da Tolosa verso i primi d'agosto dell'anno 1772 con un giovane signore che lo prese con sé con il pretesto di accompagnarlo alle fonti di Bagnères per guarirlo della sordità. Da allora non se ne seppe più nulla. Sua madre, la contessa di Solar è morta nel novembre o nel dicembre dell'anno seguente e sua sorella è attualmente in un convento di Tolosa...». Grazie

a questi particolari, che sembrano tanto precisi, apparirebbe logico pensare che il piccolo vagabondo di Cuvilly sia realmente il figlio della contessa Solar, ma sfortunatamente l'abate di Epée, già disgustato per quanto era avvenuto precedentemente con l'affare Leduc, ha preferito adottare un altro sistema: far vedere il piccolo sordomuto a tutti coloro che lo chiedono. In questo egli segue anche il consiglio del conte di Saint-Germain, il quale ha già parlato della cosa a molte per-

sone dell'alta società e della buona borghesia nella speranza di risolvere il mistero dell'identità del piccolo sordomuto. Così trascorre un altro anno senza che si abbiano novità di rilievo. Ma nel giugno dell'anno 1777, una signorina, venuta ad assistere ad una lezione per sordomuti, vedendo il piccino, esclama: «Ma tu sei il figlio del conte di Solar!». Pertanto per la seconda volta viene pronunciato il nome dei Solar. Messo al corrente, l'abate convoca la visitatrice, M.lle de Bierre, sulla quale

egli ha avuto nel frattempo ottime informazioni. Durante il colloquio, la giovane non sembra avere dubbio alcuno: «Il ragazzo è certamente il figlio del conte e della contessa De la Fontaine Solar. Tutto lo lascia pensare: i tratti del viso, i capelli biondi, il naso regolare, i suoi modi aristocratici...». Pensando di essere riuscito finalmente a fare luce sull'oscura vicenda, l'abate chiede altri particolari alla giovane De Bierre. «Rammento — essa continua — di avere visto questo fanciullo

quando aveva sette anni da M.me Despodets, sua prozia, presso la quale io fui ospite per un certo tempo dopo l'anno 1765. Ma posso fornirvi anche qualche altro nome per provarvi che non racconto delle frottole, come è Marie Anthole, vecchia domestica del signor Danstel de la Bacconière, consigliere presso l'elettorato di Parigi e prozio del piccolo Solar. Marie Anthole si recava a prendere il piccino per condurlo dal signor Danstel o dalla signora Despodets, i quali spesso lo tenevano a pranzo con loro...»

SEGUE: Nell'isola di San Luigi

ULTIME NOTIZIE

La riunione in corso da stamane a Roma

Rapporto di De Martino al Comitato centrale del psi

Giudizio non positivo sul recente Consiglio nazionale della dc - «Prima di assumerci le responsabilità della crisi ci batteremo perché la programmazione raggiunga il successo sperato» - Il segretario del psi chiederà un rimpasto per includere fanfaniani e lombardiani al governo

Roma, giovedì sera.

Il Comitato centrale del psi, riunitosi stamane nella sala di via Della Lungara, ha ascoltato una relazione del segretario del partito, De Martino. De Martino, nella sua relazione, ha fatto un ampio esame degli avvenimenti politici degli ultimi mesi, dalle elezioni amministrative alla formazione delle giunte e all'elezione del Capo dello Stato e al Consiglio nazionale della dc. A proposito del Consiglio nazionale della dc egli ha dato un giudizio negativo, affermando che dalla riunione democristiana non è uscita chiarezza. I socialisti, ha aggiunto De Martino, insisteranno perché si arrivi alla chiarezza. Tuttavia, secondo il segretario del psi la pressione dei socialisti non dovrebbe spingersi fino a provocare la crisi.

Ha detto testualmente a tale proposito De Martino: *«Certo, i risultati del Consiglio nazionale democristiano non appaiono incoraggianti, ma il comitato centrale, prima di assumersi la responsabilità d'una rottura e della crisi, non deve lasciare intentato alcuno sforzo per accertare se esistono possibilità di procedere a un rinnovamento del governo sulla base degli impegni già indicati. Se questo è possibile, allora proseguiremo lealmente nella collaborazione iniziata e ci batteremo fino in fondo perché la programmazione e l'azione rinnovatrice raggiungano il successo sperato. Ma se non fosse possibile riprenderemo la nostra libertà di azione e chiederemo al Paese il consenso per una alternativa di indirizzo politico. Chiediamo, quindi, al Comitato centrale, di dare mandato alla direzione del partito di accertare la possibilità di tale ripresa, dei modi della sua attuazione, degli apporti di nuove forze nel governo, della sua efficienza, della sua volontà e capacità di affrontare con la prevedibile necessaria energia le allarmanti difficoltà economiche e attuare insieme il nostro impegno della programmazione e delle riforme».*

In altri termini, come si vede, De Martino ha chiesto al Comitato centrale di autorizzare la direzione a tentare di raggiungere una chiarificazione attraverso un rimpasto del governo che dovrebbe portare a responsabilità ministeriali esponenti dell'ala lombardiana del psi e dell'ala fanfaniana della dc. Solo se questo tentativo fallisse, si dovrebbe pensare alla crisi.

Naturalmente questa posizione verrà combattuta duramente dall'opposizione interna del psi. Lombardi, in una dichiarazione, ha non solo escluso categoricamente il suo ingresso nel governo ma ha anche definito indispensabile la crisi. Se la maggioranza autonomista sarà compatta — e si prevede che lo sarà — l'offensiva di Lombardi e della sinistra socialista non dovrebbe peraltro avere effetti pratici. L'opposizione interna, nel psi, dispone infatti di 38 voti contro i 53 degli autonomisti.

In vista dell'ormai quasi certo rimpasto (che avverrà, probabilmente, la settimana prossima) l'attività del governo resta intanto notevole. Ieri si è riunito il Consiglio dei ministri, che ha approvato norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei vini e degli aceti. Il ministro Pieraccini, alla commissione bilancio della Camera, ha riferito sulla situazione economica e ha fatto un importante annuncio. E' ormai imminente, egli ha detto, la presentazione al Consiglio dei ministri del disegno di legge per l'aumento delle pensioni della previdenza sociale. Si spera che questo provvedimento, oltre che alleviare le condizioni di milioni di pensionati, otterrà anche di provocare un aumento della domanda dei beni di consumo. E se questo avverrà, com'è probabile, il disegno di legge si dimostrerà anche uno strumento per combattere la recessione nel settore produttivo.

Per combattere la recessione del settore produttivo e per superare altre difficoltà congiunturali il governo ha già varato una serie di provvedimenti. Altri, ha detto il ministro Pieraccini alla Commissione, sono in preparazione. Molto presto il Parlamento, ha aggiunto il ministro, sarà chiamato a discutere i problemi congiunturali in un quadro unitario che comprenderà l'insieme delle misure adottate dal governo per il risanamento dell'economia.

Mentre Pieraccini svolgeva la sua relazione alla Commissione bilancio della Camera il ministro dei Lavori Pubblici, Mancini, in una riunione dei suoi collaboratori, faceva il punto delle opere che possono essere sollecitamente avviate. Si tratta di un complesso di lavori per oltre 1316 miliardi (di cui 400 resi disponibili dalle recenti deliberazioni del Consiglio dei ministri).

Esiste, dunque, un ampio programma cui è possibile dare sollecita attuazione. Questo programma dovrebbe consentire una notevole difesa contro le minacce di disoccupazione che si profilano nel settore edilizio.

Il ministro Mancini, come è noto, ha già sottoposto ai suoi colleghi, da qualche settimana, il testo della legge urbanistica. Si prevede ora che l'esame di tale testo sarà all'ordine del giorno di una delle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri. Anche la legge urbanistica, che con la programmazione costituisce uno dei cardini della politica di centro-sinistra, si avvia, dunque, dopo una lunga e laboriosa preparazione verso il suo primo traguardo: l'approvazione in sede di governo.

Mario Pinzauti

Vietnam: reazione degli americani

Trinceramenti nord-vietnamiti sconvolti dalle bombe nel villaggio di Vinh Linh. La foto è stata scattata durante l'incursione dei bombardieri americani (Telefoto)

Il fondista italiano congelato in Svezia

De Dorigo (da 75 giorni all'ospedale) ha subito un secondo intervento chirurgico

Nostro servizio particolare

Stoccolma, giovedì sera.

«Il fondista italiano Marcello De Dorigo, che da settantacinque giorni si trova degente in questo ospedale, ha dovuto essere sottoposto ad una nuova operazione. Le sue condizioni sono buone»: questo il comunicato che la direzione dell'ospedale di Oestersund ha inviato alla Federazione sciistica svedese, ai giornali e alle autorità italiane.

Il dott. Boerje Renstroem, primario chirurgo dell'ospedale, ci ha detto: «Avevamo osservato come i tessuti trapiantati su cinque dita dei piedi del paziente tardavano a svilupparsi ed abbiamo temuto la loro progressiva necrosi. Per questo, con il consenso di Marcello De Dorigo, abbiamo deciso di eseguire un nuovo intervento, che del resto non comportava alcun rischio supplementare. Ora dovremo attendere qualche tempo per vedere se l'intervento raggiungerà lo scopo che ci eravamo prefissi».

Lo stesso dott. Renstroem ha spiegato che per due dita è stato necessario soltanto intervenire per «attivare» i tessuti di trapianto procedendo a scarnificazioni e a stimolare l'afflusso del sangue dai tessuti originali rimasti indenni dal congelamento e quelli nuovi. Per le altre dita, invece, è stato ritenuto opportuno procedere all'asportazione quasi totale dei tessuti trapiantati ed innestarne di nuovi. «Non abbiamo preoccupazioni circa la sorte dei piedi del paziente — ha dichiarato il dott. Renstroem — ma naturalmente non possiamo esprimere fiducia assoluta, perché i processi rigenerativi richiedono del tempo».

Marcello De Dorigo, che ormai sperava in una prossima dimissione dall'ospedale, ha accolto «con molta filosofia» la notizia che invece doveva essere di nuovo operato e che comunque la sua permanenza in ospedale sarebbe stata più lunga del previsto.

Sono settantacinque giorni che lo sciatore azzurro è degente nell'ospedale di Oestersund. Come è noto egli fu ricoverato dopo che, nel corso di un allenamento nei dintorni di Volodalen, si era staccato dai compagni e quindi, perso l'orientamento, aveva vagato per tutta la notte nella campagna coperta di neve con una temperatura di molti gradi sotto lo zero e insufficientemente protetto dagli indumenti che aveva indossato per quella che, secondo il programma, sarebbe dovuta essere una breve passeggiata con gli sci.

Malgrado il suo lungo soggiorno in ospedale, Marcello De Dorigo è sempre rimasto «su di morale», come dice egli stesso. «Naturalmente — egli ha dichiarato — speravo di poter lasciare l'ospedale in tempo per riprendere gli sci e fare almeno qualche allenamento se non anche qualche gara. Purtroppo le cose sono andate diversamente. Ho molta fiducia nei medici che mi stanno curando e sono certo che mi rimetteranno in sesto. Considero già una fortuna non avere dovuto subire l'amputazione delle dita congelate. Comunque non ho del tutto sprecato il mio tempo: mi sono fatto parecchi amici».

Secondo il dottor Renstroem Marcello De Dorigo potrà tornare all'agonismo, salvo impreviste complicazioni, ma per tutto il resto della sua vita dovrà fare molta attenzione perché il freddo potrà procurargli spesso fitte molto dolorose.

a. f. p.

Un italiano in Olanda uccide il padrone di casa

GRONINGEN, giovedì sera.

Un lavoratore italiano, certo Vito Potenza di 33 anni, ha ucciso il suo padrone di casa, un vecchio di 72 anni, con una coltellata.

Ecco la versione data dalla polizia: Vito Potenza viveva nella casa di Peter Van Dijk, come inquilino, dallo scorso Natale. Ieri, quando Potenza è rientrato, il vecchio lo ha avvertito di cercarsi un'altra casa. Ne è seguita una lite che ha spinto i due a venire alle mani. Infine la coltellata. Il Van Dijk è morto quasi subito.

Vito Potenza si è presentato alla stazione di polizia, dove ha sostenuto di avere colpito il Van Dijk per autodifesa. Comparirà domani di fronte al magistrato.

Le quotazioni nelle Borse

Il tema della ripresa sviluppato con maggiore energia

A TORINO

	10	11
VALORI DI STATO		

jugoslavo (taglio piccolo) 0,00; dracma (taglio piccolo) 20,65; dracma (taglio grosso) 20,54.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchie 6100-6300; sterlina oro nuova 6100-6300; marengo 5700-5900; sterlina unitaria 1730-1760; dollaro carta 622-626; franco svizzero 144,20-144,60; franco francese 126,50-128,50; oro fino 708-718; argento 27-29.

A GENOVA — La Borsa continua a sviluppare la sua azione di recupero e rafforzamento. Anche oggi, dopo un'apertura resistente, il buon volume degli scambi e l'azione di un attivo denaro consentono al listino di chiudere su posizioni migliori. Il consolidamento investe tutti i comparti ed è più sensibile per i valori di massa.

Prezzi: Centrale 9680; Generali 77.700; Ras 33.400; Meridionali 1780; Nai 9775; Viscosa ordinaria 4084; Viscosa privilegiata 3440; Finsider 828; Cotini 1361; Italsider 1100; Fiat ordinarie 1778; Fiat privilegiate 1580; Sip 1368; Terni 2240; Edison 3140.

A FIRENZE — Un discreto interesse ha animato anche la seduta odierna. Le richieste si sono particolarmente rivolte verso le Montecatini e le Immobiliari.

Alcuni prezzi: Bastogi 1710; Centrale 9680; Fondiaria Incendio 8250; Fondiaria Vita 18.900; Viscosa ordinaria 4085; Montecatini 1558; Magona 1025; Fiat 1748; Valdarno 2580; Immobiliare 516.

A TORINO — La Borsa sviluppa con maggiore energia il tema della ripresa. Alla battuta iniziale di stabilità, fa seguito un rilancio della tendenza positiva, grazie alla vivace sostenutezza di alcuni finanziari ed elettrici. Un'attiva ripresa delle Sip richiama buone compere sulle Sme e sulle Mediobanca. Si muovono più tardi Anic, Finelettrica, Liquigas.

Nella seconda metà della seduta l'inserimento delle Immobiliari Roma stimola un miglioramento generale del mercato in chiusura. Sempre in buona luce le Assicurazioni generali, Fiat, Viscosa. Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa in vantaggio rispetto ai prezzi di chiusura.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,50; dollaro canad. 576,25; franco svizzero 144,15; corona danese 90,15; corona norvegese 87,10; corona svedese 121,40; fiorino olandese 173,00; franco belga 12,50; franco francese 127,25; sterlina G. B. 1748; marco germanico 156,65.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchia 6150-6350; sterlina oro nuova 6150-6350; marengo svizzero 5500-5600; sterlina carta unitaria 1740-1760; doll. carta Usa 624,50-626,50; franco svizzero 144-145; franco francese 126,50-128,50; oro fino 700-719; argento 28-29.

A MILANO — Il mercato azionario si avvia a chiudere il mese borsistico in un'atmosfera sostenuta, in un intreccio vivace di scambi e di iniziative. Le prospettive del mercato appaiono sempre favorevoli grazie alla gradualità del movimento di ripresa contenuto in termini prudenti giorno per giorno e attraverso interventi selettivi.

Stamane tutta la quota ha beneficiato di una consistente corrente di acquisti, con plusvalenze di rilievo per maccitrici, assicurativi, finanziari, sui valori primari, su Terni, Finsider, Miralanza, Burgo. Chiusura sui massimi della giornata. Attivo il reddito fisso con moderate oscillazioni nei due sensi.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 53.250; Bastogi 1706; Finelettrica 1135; Fiammare 485; Finsider 824,50; Mittel 1820; Gim 4000; Invest 2009; La Centrale 9700; Sviluppo 1421; Ass. Generali 78.000; Fond. Incendio 8420; Assicur. Italiana 82.400; Ras 33.300; Toro 3780; Toro priv. 4070; Bafep 136.

Ferr. N. Ord. 810.

Châtillon 5680; Cantoni 3600; Olcese 660; Cucirini C.C. 3060; De Angelis 2090; Cascami Seta 3650; Gavardo 1665; Lanificio Rossi 2270; Linif. e Canap. 847; Rossari e Varzi 10.000; Rotondi 21.100; Tosi 1900; Snia Viscosa ord. 4090; Snia Viscosa priv. 3430; Marzotto 1950; Un. Manifatture 20.500; Fisac 221.

Dalmine 1759; Italsider 1090; Metalli 3600; M. Amiata 3708; Montecatini 1556; Montepont 890; Siele 6750.

Bianchi 56,50; Fiat 1778; Fiat privileg. 1550; Falck 4250; Trafilerie 708; Olivetti pr. 1810; Westinghouse 663; Nebiolo 818.

Sade 1088; Cieli 2882; Edison 3132; Esercizi Sardi 3070; Valdarno 2582; Emiliana 1761; Magneti Marelli 830; Ercole Marelli 873; Orobia 1900; Romana Elettr. 2280; Sges 1240; Sip 1350; Meridelettrica 2825; Stet 2470; Tecnomasio 1410; Tell 3225; Terni 540,25; Vizzola 3225.

Dist. Italiane 1730; Eridania 1060; Romana Zuccheri 187; Motta 12.500.

Anic 1200; Italgas 333; Liquigas 260; Mira Lanza 52 mila 500; Pibigas 77,50; Rumianca 1585; Larderello 7285; Saffa 5240; Carlo Erba 7120.

Aedes 1620; Beni Stabili 2840; Immobiliare 510; Risanamento 8821; Silos Genova 2590.

Cartiere Burgo 16.825; Ciga 2280; Eternit 3600; Italcementi 15.580; Cementir 3460; La Rinascente 450; Pirelli S.p.A. 3138; Pirelli e C. 2280; Condotte 420; Ceramiche Pozzi 291; Leilega ord. 5848; Leilega priv. 4290.

Bancobile (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623,50; dollaro canadese 576; sterlina 1748; franco svizzero 144; franco francese 127,25; franco belga 12,52; fiorino olandese 173,00; marco germanico 156,60; scellino austriaco 24,165; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,40; corona danese 90,15; corona svedese 121,40; corona norvegese 87,10; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,42; dinaro

GIULIO DE BENEDETTI

DIRETTORE RESPONSABILE

EDITRICE LA STAMPA

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Già identificato l'autore dello «scherzo» al becchino

Un rapporto dei carabinieri sull'episodio di Roccasparvera - Il necroforo, ustionato al basso ventre, è in gravissime condizioni

Cuneo, giovedì sera.

(g. d. m.) Si sono aggravate le condizioni del quarantacinquenne Bartolomeo Girando, il necroforo di Roccasparvera orribilmente ustionato al basso ventre in seguito allo scherzo ignobile di un gruppo di amici. Si teme infatti l'insorgere di un blocco renale, in conseguenza delle ustioni di terzo grado.

Il fatto è avvenuto, com'è noto, nella sede di un circolo dove il Girando è solito bere qualche bicchiere di vino. Gli amici, vistolo addormentato con la testa appoggiata ad un tavolo, hanno dato fuoco ad un giornale impregnato di benzina, avvicinando poi la rudimentale torcia ai pantaloni del necroforo, che si sono subito incendiati. Il Girando è ricoverato all'ospedale di Borgo San Dalmazzo con prognosi di sessanta giorni, salvo complicazioni.

I carabinieri avrebbero già identificato l'autore materiale della bravata. Costui si è giustificato sostenendo che tutti coloro che si trovavano nel locale al momento del fatto erano d'accordo nel fare lo scherzo al Girando. Un dettagliato rapporto sarà inviato in giornata alla Procura della Repubblica di Cuneo. E' quasi certo che i reati contestati agli eventuali responsabili saranno quelli di lesioni volontarie gravi e violenza privata, in quanto lo stesso Girando ha espresso l'intenzione di sporgere querela.

Con bara e fiori

Autofurgone funebre abbandonato in una piazza

Lodi, giovedì sera.

(c) A Lodi, una pattuglia di vigili urbani in servizio di perlustrazione ha rinvenuto, abbandonato sul piazzale di un distributore di benzina, un autofurgone funebre con una bara e relativi fiori, targato Roma 223552. Il furgone risulta sia stato lasciato nel piazzale nella tarda serata di ieri.

E' stato informato il commissariato di P. S. che ha iniziato indagini per conoscere la provenienza del furgone e il motivo per il quale è stato abbandonato su una strada.

Una professoressa a Roma arrestata per peculato e falso

Direttrice di un istituto, s'è impadronita di 5 milioni erogati dal Ministero - Faceva figurare un maggior numero di allievi e di insegnanti

Roma, giovedì sera.

La direttrice di un istituto scolastico è stata tratta in arresto dai carabinieri per peculato e falso. E' la professoressa Carla Di Leo, di trenta anni, laureata in lettere e in legge. Secondo i carabinieri, la donna si è impadronita di cinque milioni, erogati dal Ministero del Lavoro al «Centro internazionale di studi didattici», di cui ella era direttrice. Questo istituto, frequentato da giovani che desiderano ottenere l'abilitazione alla professione di hostesses e che svolge anche corsi di lingua straniera e di cultura generale, si trova nel quartiere San Giovanni, in via Veio 30. Lo Stato lo sovvenziona in buona parte. Proprio di queste sovvenzioni, la professoressa è riuscita a sottrarre la cifra di 5 milioni falsificando numerosi documenti, dove faceva figurare più allievi di quanti in effetti frequentassero il Centro e più professori di quanti in realtà insegnassero nell'istituto.

La prof. Di Leo è stata arrestata ieri mattina nella sua abitazione, in corso Italia 102, proprio mentre usciva per recarsi all'istituto. Quando un sottufficiale dei carabinieri l'ha informata del motivo della visita, la donna è impallidita ed ha finto di svenire, lasciandosi cadere su una poltrona.

L'arresto della professoressa è la conclusione di una indagine condotta dai carabinieri dopo una inchiesta promossa all'istituto dal Ministero del Lavoro a seguito di una ispezione. Secondo le indagini, la Di Leo aveva anche segnalato nei rendiconti una somma maggiore di quella che in effetti versava agli insegnanti. Dopo una breve sosta in caserma, dove le è stato notificato l'ordine di carcerazione per peculato e falso, la signora Di Leo — che si faceva chiamare marchesa De Giannì, dal nome della madre, presunta blasonata — è stata trasferita al carcere femminile di Rebibbia.

Segue dalla pagina 11

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maddalena Aymar ved. Bosco

Lo piangono i figli Sergio, Bruno con la moglie Marisuccia Garrone, le nipoti Daniela, Marina, Valeria, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi ore 14,30 da via Governolo 8. Si ringrazia anticipatamente.

— Torino, 11 febbraio 1965.

I cognati Eugenio Bosco; Ignazio Brighina; Luigi Bosco; Alessandro Pesce e famiglie si uniscono al dolore di Sergio e Bruno per la perdita della cara Mamma

Nina Bosco nata Aymar

— Torino, 11 febbraio 1965.

Bianca, Gigi, Fiorella Bezzetti partecipano al dolore dei cugini Bosco per la perdita della

Mamma

— Torino, 11 febbraio 1965.

Famiglia Garrone - Nasen partecipano al dolore dei figli per la perdita della

Mamma

— Torino, 11 febbraio 1965.

Ucelo Sarzotto e famiglia prendono viva parte al dolore di Daniela per la perdita della cara

Nonna

— Torino, 9 febbraio 1965.

Rosina Castelli Doglio, nipote Olga e marito Elio Bozzi, mamma Rina Castelli si uniscono fraternamente a Sergio, Bruno e famiglie per la perdita della

Mamma

— Torino, 9 febbraio 1965.

Elsa e Attilio Casanova, Angelina e Bruno Iraldo, Bianca e Nando Chiorino con le rispettive famiglie, partecipano al dolore degli amici Bruno e Sergio per la perdita della cara mamma

Maddalena Bosco

— Torino, 10 febbraio 1965.

Superiori e Colleghi del Servizio prendono viva parte al dolore che ha colpito il sig. Bruno Bosco per la perdita della cara mamma

Maddalena Bosco

— Torino, 10 febbraio 1965.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angiolina Meotto ved. Meotto

Ne danno il triste annuncio: la figlia Irene; Albina col marito Guglielmo Losano, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Pier Gaetano Meiratti per l'affettuosa assistenza. I funerali oggi alle 14,30 da corso Lione 32, indi la cara salma proseguirà per Casale Monferrato.

— Torino, 11 febbraio 1965.

Angelo, Mario con la moglie Liseletta e la piccola Eva piangono l'adorata

Nonna

— Torino, 11 febbraio 1965.

Cav. Giuseppe Losano, Piero Rea e rispettive famiglie prendono affettuosamente parte al dolore della nuora e cognata Bina per la perdita della adorata

Mamma

— Torino, 10 febbraio 1965.

L'ing. Felice e famiglia commossi partecipano al lutto della famiglia Losano-Meotto.

Luciana Curti Bestti e famiglia partecipano affettuosamente al dolore di Bina per la morte della

Mamma

— Torino, 11 febbraio 1965.

Elena Brusatti e famiglia
Famiglia Zanella
Paola e Giuseppina Bezzetti.

Condomini e inquilini di corso Montevecchio n. 68 prendono viva parte al dolore della Famiglia Losano per la dipartita della madre Signora

Angiolina Meotto

— Torino, 10 febbraio 1965.

E' mancata improvvisamente

Caterina Vottero in Picchio

L'annunciano il marito Ferdinando, la sorella Suor Maria, il fratello Angelo e parenti tutti. Funerali 12 corrente alle ore 9 da corso Monte Cucco 20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 10 febbraio 1965.

Rosina Pasquale Viola e famiglia addolorati piangono l'amatissima

Rina

— Torino, 11 febbraio 1965.

I Comitati Regionali Piemontesi della Lega Dilettanti e del Settore Giovanile della Figc partecipano al cordoglio della famiglia per il decesso della Signora

Rina Vottero in Picchio

che per molti anni collaborò con preziosa e appassionata dedizione.

— Torino, 10 febbraio 1965.

Guido Astuti, Emilio Bussi, Giovanni Cassandro, Giuseppe Ermini, Camillo Giardina, Antonio Marongiu, Guiscardo Moschetti, Vincenzo Piano-Mortari, Bruno Paradisi, Edoardo Ruffini piangono la immatura perdita dell'illustre Collega e Amico carissimo

Prof. Francesco Calasso

— Roma, 10 febbraio 1965.

Preside e Professori della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino prendono intensa parte al lutto della famiglia e dei colleghi romani per la perdita del

Prof. Francesco Calasso

Preside della Facoltà Giuridica dell'Università di Roma

— Torino, 10 febbraio 1965.

Confortata dalla Benedizione Papale è cristianamente deceduta

Mariannina Balbo

anni 78

Lo annunciano con dolore: il Dott. G. Mario Maiotti e consorte, riconoscenti dei 32 anni di servizio fedele ed affezionato; unitamente al fratello Giovanni (Francia), cognata, nipoti, pronipoti e la Casa della Lavoratrice (via Roccavione 15) da dove partirà il funerale alle ore 16 di oggi 11 corrente.

— Torino, 10 febbraio 1965.

Maurizio e Gianni Cambe con le rispettive famiglie partecipano al lutto della famiglia Balbo.

Improvvisamente mancava

Antonio Bertotto

pensionato ferrovie del [illegible]

Lo annunciano i figli Domenico, Giacomo e Cesare con la moglie Anna Vecchia e la piccola Claudia. Funerali il giorno 11 febbraio, alle ore 15,30, partendo dall'Ospedale S. Giuseppe.

— Rivarolo Canavese, 10 - 2 - 1965.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Geom. Cav. Vittorio Foro

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giuseppina Conti, i parenti tutti e la fedele Agostina Cambale. I funerali avranno luogo venerdì alle ore 15 partendo dall'Ospedale Civile. Non fiori ma opere di bene.

— Cerrù, 10 febbraio 1965.

Cristianamente è mancata

Elvira Riganti nata Godio

Angosciati lo annunciano marito, figli, nuora, genero, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi alle 16 da via Piana 1.

— Torino, 11 febbraio 1965.

E' mancato ai suoi cari

Eugenio Mendino

anni 59

Lo piangono: moglie, figli e parenti tutti.

— Torino, 10 febbraio 1965.

Lily Vincent, commossa per le tante testimonianze di affetto, bestiale al suo

Roberto

ringrazia, insieme ai familiari, quanti hanno confortato con atti e con parole un comune dolore.

— Aosta, 10 febbraio 1965.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Lina Castagno ved. Balbo

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, il figlio Ugo con la moglie Giovanna, il suo caro Nino e la fedele Pina, fratello, sorelle, nipoti, parenti tutti e le affezionate Bianca e Alda. Un particolare ringraziamento al Dr. Andrea Tonatto per l'affettuosa ed assidua assistenza. La S. Messa di Trigesima avrà luogo martedì 9 marzo alle ore 9,15 presso la Cappella delle Grazie al Santuario della Consolata.

— Torino, 8 febbraio 1965.

Le famiglie Lamberti prendono parte al lutto della famiglia Balbo.

Dirigenti e Collaboratori tutti della F I A T Direzione Italia partecipano vivamente commossi al dolore del dott. Ugo Balbo per la dipartita della sua carissima Mamma, Signora

Lina Castagno ved. Balbo

— Torino, 11 febbraio 1965.

Partecipano con commozione al dolore della Famiglia per la dolorosa scomparsa della cara

Lina

Cesarina Arnaudo
Emma Amico
Attilio Dorden
Italo e Gina Alpozzo
Piero, Emma e Armida Caminasso
Tina Cauria
Carlo e Enrica Bellone
Rosina Limone
Carlo e Lea Oddone
Edo e Sandra Oddone
Carlo e Marisa Caramagna
Aldo e Alda Gili
Carla e Maria Pasquario
Maria Rosenfelder
Alfredo e Teresa Rosso
Franco e Pia Varvello
Sandro e Rosita Zecco
Gerardo e Mady Zecco
e la Famiglia Gandolfo - Negrino - Spotorno - Varigliè.

— Torino, 10 febbraio 1965.

Partecipano al grave lutto della famiglia Balbo:
Gabriele e Sandra Calcagno e figli
Luigi e Carla Cassione-Rinaldi e figli
Marco e Marisa Ghio e figlia
Aurelia e Piera Ghio e figli
Ciela e Francesca Girino e figli
Giacomo e Eugenia Lapidari
Giorgio e Giulia Lapidari e figlia
Pietro e Gilda Rossi
Carlo e Silvana Rossi
Giorgio e Rina Rossi.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Lorenzo Dafilippi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giuseppina, la figlia Magda, il genero Giacomo Limone, l'adorata nipote Giorgina, fratello, cognata, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dottor Paracle per le amorevoli cure prestate. Il funerale avrà luogo sabato 13 alle ore 9 partendo da via Mercadante 16. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 10 febbraio 1965.

Cristianamente è mancato ai suoi cari il

Dott. Ing. Italo Aluisio

Ne danno il doloroso annuncio la sorella Maria ved. Lorusso e nipoti. I funerali avranno luogo venerdì 12 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 10 febbraio 1965.

Cristianamente è mancata

Domenica Dogliani

Lo annunciano fratelli, sorelle, cognati, nipote parenti tutti. Funerali il giorno 12 ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinta via Genova 8. La presente quale partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 11 febbraio 1965.

Consiglio e Soci della Sportiva Ferrovieri Sogo partecipano al dolore dei Fratelli Magni per la scomparsa della Mamma

Giuseppina Baronzo

— Torino, 10 febbraio 1965.